ECONOMIA
Via libera dall'Europa per il rilancio dell'Alcoa
a pagina 6

ENERGIA
In Consiglio regionale scontro sui parchi eolici
a pagina 8

TURISMO
Il rilancio de La Maddalena affidato alla "Louis Vuitton Trophy"
a pagina 11

PERSONAGGI
Erminio Costa il cagliaritano padre delle neuro-scienze
a pagina 16

CULTURA
Un'opera etnomusicale dedicata a don Giovanni Dore
a pagina 18

SPORT
Il Cagliari riparte con Bisoli in panchina
a pagina 30

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

DIRECT ENTRY
CNS/CB CENTRALE/DE PDI/348/2008

ECONOMY
CNS/CB & PA028

postatarget magazine
DCOOS3568
NAZ / 028 / 2008
Posteitaliane

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno XLII / Giugno 2010

In difesa dell'Autonomia

Minacciata la Specialità della Sardegna

Da qualche mese con sempre maggior frequenza la grande stampa del Nord coglie ogni occasione, anche la più banale, per mettere in discussione l'autonomia delle Regioni a Statuto Speciale. Nonostante le altre Regioni, in molte materie, abbiano acquisito più poteri, viene messo in discussione il fatto stesso che a Regioni come la Sardegna sia riconosciuta una autonomia speciale.
L'attacco più duro e inatteso è arrivato nel corso del confronto tra Governo e Regioni sulla manovra finanziaria che prevede tagli per 24 miliardi di euro per salvaguardare i conti dello Stato. Il ministro dell'Economia Bruno Tremonti, illustrando l'esigenza di una drastica riduzione della spesa pubblica da attuare in due anni, ha di fatto indicato un taglio per il 2010 per la Sardegna di 350-400 milioni di euro. Argomentando, con riferimento alle Regioni a Statuto Speciale, che "chi ha di più, di più può dare".
Unanime e ferma è stata la replica delle Istituzioni regionali. "L'autonomia speciale non è un privilegio – ha dichiarato il presidente della Giunta Ugo Cappellacci – ma rappresenta il riconoscimento di particolari esigenze fondate su ragioni storiche, geografiche, economiche".
"Come presidente del Parlamento dei sardi – ha dichiarato Claudia Lombardo – respingo in modo fermo e incondizionato la pretesa del Ministro dell'Economia di concepire la specialità come indebito privilegio. Non sono più accettabili le continue invasioni di campo".
Su queste tematiche è necessario essere pronti ad aprire una vertenza con il governo centrale.
"Il nostro mandato – ha sottolineato Claudia Lombardo – ci impone di subordinare l'appartenenza ai singoli schieramenti politici privilegiando la difesa dei diritti inalienabili dei sardi che non possono essere calpestati da nessuno".

L'Autonomia minacciata

L'Italia è uno strano paese in cui nessuno, o quasi, si assume le proprie responsabilità. Lo sport preferito è di scaricare colpe o carenze su altri. Quando si fa politica o si amministra la cosa pubblica è umano commettere errori. Spesso, quando si decide e a volte è indispensabile essere tempestivi, non si posseggono tutti gli elementi per fare la scelta più giusta. Nessuno possiede la sfera magica, per cui sbagliare è umano. In tutte le democrazie più evolute e partecipate viene accettato l'errore. Ciò che, invece, non viene perdonato è lo scaricare le proprie responsabilità sugli altri. Da noi no. Basti pensare alle ondivaghe prese di posizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Uomo universalmente apprezzato per la intelligenza non comune e per l'alta preparazione, ha cambiato spesso posizione: da editorialista del Corriere della Sera, tanto per citare un esempio, si scagliava con parole di fuoco contro i condoni salvo poi, diventato ministro, adottare condoni a raffica, come mai nessuno in precedenza nella storia repubblicana.
Da qualche mese – dopo aver negato per due anni che ci fosse una crisi – ha rivelato che la nostra economia è in piena emergenza e ha messo a punto una manovra finanziaria di 24 miliardi di euro che corrispondono a poco meno di 50 mila miliardi delle vecchie lire.
Una manovra correttiva ritenuta da tutti indispensabile che costerà "lacrime e sangue" agli italiani.
Sarebbe stato giusto che Tremonti, che nell'ultimo decennio ha occupato la poltrona di ministro dell'Economia e, quindi, era in una posizione di osservazione privilegiata, avesse spiegato cosa è successo e perché. Che avesse illustrato le cose fatte per evitare che si arrivasse a questo punto di situazione pre-fallimentare. I successi ottenuti e gli insuccessi accusati. E invece niente. Quando va alle assemblee degli industriali, o dei commercianti, o degli artigiani, invece di illustrare le politiche messe in campo per combattere la crisi e per rilanciare i settori produttivi, parla d'altro. Se la prende con gli amministratori locali del Meridione trattandoli da "cialtroni" perché non hanno saputo spendere i fondi europei. Però non spiega perché in tutti questi anni nei quali, a più riprese, è stato ministro dell'Economia non ha dato impulso a queste politiche.
A Tremonti – da sempre un primo della classe – non piace riconoscere errori. Trancia giudizi sprezzanti sugli interlocutori che si permettono di fargli osservare gli sbagli commessi, o semplicemente la sottovalutazione degli eventi.
Di recente ha preso di mira l'Autonomia delle Regioni a Statuto speciale suscitando le giuste e indignate parole dei massimi rappresentanti delle istituzioni dell'Isola.
Tremonti è arrivato a sostenere che queste Regioni, compresa la Sardegna, devono pagare più delle altre per far fronte al buco nei bilanci dello Stato. Non lo sfiora neppure il dubbio che chi più ha (come le Regioni del Nord) più devono pagare. Per non infastidire la Lega di cui è interlocutore privilegiato. Nonostante l'emergenza, per non dispiacere a Bossi, ha sostenuto che il federalismo fiscale si può fare perché sarà a costo zero e anzi produrrà benefici al Paese. Eppure tutti gli osservatori neutrali sono concordi nel sostenere il contrario, che il costo del federalismo sarà salato e ricadrà sui più deboli.
Ipotesi che non turba il prof. Tremonti. Basti pensare che per contrastare il deficit dello Stato aveva pensato di tagliare le tredicesime di poliziotti e pompieri e non di far pagare qualche euro in più alle rendite patrimoniali.
Ora per far cassa – alla faccia del federalismo – ha preso di mira le Regioni come la Sardegna che un minimo di federalismo lo hanno conquistato negli anni.
Non si sa se si sia trattato di un boutade, per sondare il terreno, o se abbia in mente qualche progetto più preciso.
Gli attacchi alle Regioni a Statuto speciale, che in molti casi hanno meno poteri di quelle ordinarie, è in atto già da qualche tempo sulla grande stampa del Nord.
A volte basta la suggestione che suscita un'iniziativa un po' strana per montarci su una campagna di stampa.
Niente fa più presa sulla gente dei luoghi comuni.
A Milano, evidentemente, può fare scandalo che si finanzi un corso per suonatori di launeddas perché i lettori meneghini non sono tenuti a conoscere il patrimonio etno-culturale sardo.
Anche Tremonti, probabilmente, conosce poco la storia della Sardegna e della sua Autonomia speciale. Nei suoi calcoli non tiene conto che l'Isola da sempre paga il costo più alto in termini di territorio occupato da servitù militari, non sa che in Sardegna non c'è un solo chilometro di autostrada o di ferrovia elettrificata perché lo Stato non ha mai investito in queste infrastrutture. Forse ha anche dimenticato che i fondi europei destinati alla realizzazione della Sassari-Olbia a quattro corsie sono stati "dirottati" per fare un'altra strada in Lombardia.
Ma quello che Tremonti ignora è che i sardi sono rassegnati a tutto, anche a subire in silenzio scellerate politiche di deindustrializzazione, ma sono pronti a mobilitarsi per salvaguardare la loro Autonomia. La difesa della Specialità ricompatta tutti i sardi, al di là degli schieramenti politici, come dimostrano le ferme prese di posizione dei massimi rappresentanti istituzionali e di tutte le forze politiche.

Sommario

Editoriale
2 L'Autonomia minacciata

Primo Piano
3 Specialità della Sardegna a rischio *di Luigi Coppola*
6 Via libera dall'Europa per il rilancio dell'Alcoa *di Giuseppe Centore*
7 Firmato un "Accordo Quadro" sui temi dello sviluppo e del lavoro
8 Scontro in Consiglio regionale sui parchi eolici della Sardegna *di Giuseppe Mereu*

Attualità
9 In crescita il numero delle aziende biologiche *di Andrea Porcu*
10 Continua la solidarietà dei sardi con l'Abruzzo *di Graziano Canu*
11 Il rilancio turistico de La Maddalena affidato alla "Louis Vuitton trophy" *di Alessandra Deleuchi*
12 Inaugurato il centro di documentazione del Supramonte di Orgosolo *di Marcello Atzeni*
13 Inaugurato a Thiesi il Museo Aligi Sassu *di Luciana Satta*
14 Fiducia sull'esito positivo della stagione turistica *di Fabrizio Serra*
15 Giù le mani dal faro dell'Asinara *di Gino Zasso*
17 Commemorato Salvatore Corrias, il finanziere definito il "Perlasca sardo" *di Paolo Pulina*
19 Dall'Ottocento Cagliari chiede una reliquia di sant'Agostino ma Pavia non risponde *di Paolo Pulina*

Personaggi
16 Erminio Costa, il cagliaritano padre delle neuro-scienze *di Roberto Paracchini*

Cultura
18 Un'opera etnomusicale dedicata a Don Giovanni Dore *di Paolo Mercurio*
Luigi Farina veterinario e vocabolarista nuorese

20 S'abboju pro sos "Limbazos" *di Gerolamo Squintu*
32 La Sardegna e il cinema: Tra Cagliari e Villasimius *a cura di Gianni Olla*

Paesi di Sardegna
21 Ghilarza: Il paese di Antonio Gramsci *di Salvatore Tola*
Genoni: Una posizione strategica nella Marmilla *di Franco Fresi*

Parliamo della Sardegna
22 La Sardegna di Carlo Carretto *di Cristoforo Puddu*
Riviste sarde in cerca di lettori *di Giovanni Mameli*

Parlando in Poesia
23 Le ottave di zio Mitri *a cura di Salvatore Tola*

Sport
30 Il Cagliari riparte da Bisoli *di Andrea Frigo*
Hockey prato: L'Amsicora di Cagliari retrocede in serie A2 *di Andrea Porcu*
31 Basket: Storica promozione per la Dinamo che riporta la Sardegna in serie A *di Giampiero Marras*
Volley: Una stagione da dimenticare *di Liliana Fornasier*

Rubriche
24 Dall'Italia
27 Dal Mondo

IL MESSAGGERO SARDO
Mensile della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Messaggero Sardo società cooperativa a r.l."
Presidente Gianni De Candia
Comitato di Direzione Gianni De Candia (responsabile), Marco Aresu, Luigi Coppola, Gianni Massa, Ezio Pirastu
Redazione e Amministrazione Via Barcellona 2 - 09124 Cagliari
Tel. 070 664214 - Fax 070 664742
Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it
Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969
Iscrizione al R.O.C. n. 6415
Stampa Sarprint, stab. Tossilo - Macomer

Il Messaggero Sardo viene inviato gratuitamente agli emigrati e alle loro famiglie dalla Regione Sardegna.
Per richiederlo scrivere al Messaggero Sardo, via Barcellona 2 - 09124 CAGLIARI o alla e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com

Specialità della Sardegna a rischio

Dura replica delle istituzioni regionali all'attacco del ministro dell'Economia alle Regioni a Statuto speciale - L'Autonomia non si tocca - Il costo della crisi non si può scaricare sui più deboli

L'attacco è arrivato nel corso del confronto tra Governo e Regioni sulla manovra finanziaria che prevede tagli per 24 miliardi di euro per salvaguardare i conti dello Stato: il ministro dell'economia Tremonti, illustrando l'esigenza di una drastica riduzione della spesa pubblica da attuare in due anni, ha di fatto indicato (nella suddivisione delle minori entrate e dei tagli per le diverse Regioni) un taglio per il 2010 per la Sardegna di 350-400 milioni di euro. Argomentando, con riferimento alle Regioni a Statuto Speciale, che "chi ha di più, di più può dare" come se le stesse Regioni a Statuto speciale costituissero una specie di cassaforte del sistema degli enti locali.
La linea del governo, coinvolgendo per reazione tutta la Regione – maggioranza e opposizione – richiede risposte adeguate pur nell'esigenza che, davanti al problema generale di un riequilibrio dei conti, la Regione Sardegna responsabilmente paghi la sua parte.
L'assessore regionale alla Programmazione Giorgio La Spisa ha subito ribattuto che "Il ministro Tremonti considera le Regioni a Statuto speciale come soggetti privilegiati", e il suo tentativo mostra di voler dividere il fronte delle Regioni, che è compatto al di là delle colorazioni politiche. "Un tentativo – ha aggiunto – che deve essere immediatamente stroncato sul nascere. Il governo vuole alleviare il carico dei tagli previsti per le Regioni ordinarie scaricando ulteriore peso sulle Regioni a Statuto speciale".
L'incontro tra la Conferenza delle Regioni, presieduta da Vasco Errani dell'Emilia Romagna, e il ministro Tremonti è stato dunque negativo. "Purtroppo – ha aggiunto La Spisa – si deve registrare una netta chiusura da parte del ministro rispetto alle richieste di riequilibrio degli interventi previsti nel decreto legge".
Insieme con l'assessore La Spisa, hanno protestato rispetto alla linea di Tremonti e del Governo, sia il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, sia il presidente dell'Assemblea Regionale, Claudia Lombardo, sia (con critiche anche alla maggioranza) gli esponenti dell'opposizione in Consiglio regionale che esprimendo preoccupazione, davanti alla gravità della situazione nel comparto industriale e sul piano occupazionale, hanno manifestato disponibilità a ricercare proposte condivise.
Il presidente Cappellacci ha detto che: "L'autonomia speciale non è un privilegio ma rappresenta il riconoscimento di particolari esigenze fondate su ragioni storiche, geografiche, economiche. Soprattutto per la Sardegna hanno causato oggettivi svantaggi nello sviluppo". La Regione auspica un cambio nella linea del Governo. "Confidiamo ancora sulla ragionevolezza, ma in caso contrario sarà inevitabile lo scontro".
Non meno immediata e dura la presa di posizione del presidente del Consiglio Regionale, Claudia Lombardo. "Come presidente del Parlamento dei sardi respingo in modo fermo e incondizionato la pretesa del Ministro dell'Economia di concepire la specialità come indebito privilegio. Non sono più accettabili le continue invasioni di campo volte a minare le potestà autonomistiche, come nel caso recente del parco del Gennargentu".
Ma anche, per restare alla recente attualità, la vicenda delle competenze sui parchi eolici e sui siti per centrali nucleari.
"La specialità – ha proseguito il presidente dell'Assemblea Regionale – non può essere lasciata all'esclusivo giudizio del legislatore nazionale, ma è propria di quello regionale in quanto i diritti storici della Sardegna sono imprescrittibili e spetta esclusivamente ai sardi la loro gestione. Su queste tematiche è necessario essere pronti ad aprire una vertenza con il governo centrale. Il nostro mandato ci impone di subordinare l'appartenenza ai singoli schieramenti politici privilegiando la difesa dei diritti inalienabili dei sardi che non possono essere calpestati da nessuno".
"Sia chiaro – ha detto ancora – che sino a quando la Sardegna, in quanto regione ultraperiferica e insulare dell'ordinamento statale, non vedrà riconosciute le misure tese a compensare le diseconomie che derivano dal proprio status geografico e causa del mancato raggiungimento di una continuità territoriale, politica ed economica effettiva e illimitata, non è accettabile che si parli di sprechi nei nostri confronti".
Proprio in concomitanza con le dichiarazioni di Tremonti la conferenza dei capigruppo del Consiglio Regionale aveva fissato per i primi di settembre la discussione in Assemblea del documento proposto dal Psd'Az in materia di Statuto e indipendenza.
La stessa presidente Lombardo lo ha ricordato quando ha affermato: "un nuovo Statuto non è più rimandabile. Il Consiglio Regionale ne ha piena consapevolezza ed è emersa la ferma volontà di dare immediato avvio al processo di riforma della nostra carta di Autonomia con un ampio dibattito tra tutte le forze politiche per poi giungere in Aula alla ripresa dei lavoro dopo la pausa estiva. È necessario dotare urgentemente l'Isola di un nuovo strumento di governo che, nel rispetto dei principi fondamentali della Costituzione, sia ispirato ai principi dell'autogoverno dei popoli garantito dal diritto internazionale al fine di assicurare i livelli più alti di autonomia raggiunti dalle regioni e dalle nazioni europee senza Stato".
Il contrasto è duro, difficile e non coinvolge solo le forze politiche di governo e di opposizione ma anche le forze imprenditoriali, sociali, insieme con tutti gli altri enti locali.
Non a caso l'assessore La Spisa, il 25 giugno, il giorno dopo il confronto con Tremonti, è intervenuto a Cagliari in rappresentanza del presidente Cappellacci, all'importante convegno "Nessun confine alla tua impresa", che aveva lo scopo di mettere a punto un progetto integrato di sostegno alla internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese sarde.
Intervenendo anzi è stato molto chiaro. "È a rischio la specialità della Sardegna – ha detto –; la finanza regionale è sotto l'attacco di quella dello Stato e, se non si arriva ad un riequilibrio, andiamo verso uno scontro istituzionale. Conosciamo bene le problematiche legate alla crisi internazionale e siamo coscienti del fatto che il ministro voglia proteggere le finanze statali dagli attacchi speculativi, ma in questo modo il rischio è quello di liquidare le autonomie speciali".
In quella sede La Spisa ha annunciato che la Giunta sta lavorando ad una manovra correttiva per il 2010 mentre per il 2011 procede il confronto con il governo nazionale.
Lo stesso assessore, nei giorni successivi, ha ribadito che la Regione Sardegna è pronta a fare ricorso alla Corte Costituzionale. "Il Governo non può chiedere sacrifici solo alle Regioni, altrimenti se necessario per difendere la propria specialità la Sardegna potrà arrivare alla Corte Costituzionale".
La manovra correttiva, comunque, ha messo in campo una serie di ipotesi per ridurre le spese e contenerle.
La prima è la possibile cancellazione delle quattro province, ultime ad essere istituite. Il presidente della Regione pensa anche a tagli interni con l'abolizione di qualche ente strumentale e liquidando partecipazioni della Regione in numerose società.
" Lo Stato – ha sottolineato l'assessore La Spisa nel corso di un convegno a Cagliari – sta riducendo i propri costi dell' 1 per cento, il sistema regionale e quello locale dell'8-9 per cento". Evidente la sproporzione. "Regioni e Comuni non sono gli unici responsabili – ha precisato l'assessore – e non possono essere gli unici a farsi carico dei tagli, che devono gravare anche sull'apparato statale".
Il momento è delicato per lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni. Ciò non toglie che le forze politiche sarde, a prescindere dall'appartenere allo schieramento di maggioranza o di opposizione, non riescano, con il coinvolgimento delle forze sociali, imprenditoriali, culturali, a trovare posizioni unitarie forti in difesa della Autonomia della Sardegna e dei diritti, anche finanziari, maturati negli anni e non ancora rispettati dallo Stato centrale.

Luigi Coppola

La Sardegna in regola nella spesa dei fondi europei

L'assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa, a conclusione della riunione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007/2013 e del POR 2000/2006 che ha verificato il quadro di spesa della Politica Regionale Unitaria, ha dichiarato che i funzionari europei hanno certificato che il programma di spesa del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) 2007-2013 (dotazione 1.701.679.413) procede nella giusta direzione.
"Abbiamo avuto riscontri molto positivi – ha detto La Spisa – e possiamo esprimere soddisfazione anche se vogliamo velocizzare la spesa. Ci sono ancora 330 milioni da spendere entro fine anno e vogliamo crescere puntando su competitività e innovazione, imprese e infrastrutture. Contiamo di permettere alla Sardegna l'utilizzo di queste risorse entro i termini".
Sono sette gli assi di intervento: I - Società dell'informazione; II - Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità; III - Energia; IV - Ambiente e turismo; V - Sviluppo urbano; VI - Competitività; VII - Assistenza tecnica.
"Su alcuni Assi – ha continuato l'assessore – abbiamo proposto modifiche per poter rispondere alle criticità della fase congiunturale fortemente negativa. In questo ambito sono state trasferite alcune risorse finanziarie agli assi che nella fase attuale presentano un più elevato fabbisogno. È stato costituito un Fondo di Garanzia per le imprese, mentre sono allo studio diverse iniziative per potenziare il trasporto urbano, per le metropolitane di Sassari e Cagliari, e uno per realizzare un grande progetto energetico con la tecnologia del solare termodinamico".
"Abbiamo speso i primi 280 milioni previsti dal programma e ora proseguiamo sul percorso che abbiamo tracciato – ha concluso La Spisa –; è possibile che a causa della crisi la UE apra a qualche deroga sui tempi, ma per quanto ci riguarda vogliamo raggiungere gli obiettivi rispettando i termini già fissati. Il Comitato di Sorveglianza ha verificato anche la rendicontazione dei fondi POR 2000/2006, per i quali abbiamo portato a termine 32 mila operazioni, per oltre quattro miliardi di euro".

ITALIA (0039)

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

• Circolo "Su Nuraghe" - via Sardegna, 2 - 15100 **ALESSANDRIA**
tel. 0131/252462 - fax 0131/510503 - circolosardoal@libero.it
• Circolo "Su Nuraghe" - via Galilei, 11 - 13900 **BIELLA**
tel.-fax 015.34638 - info@sunuraghe.it
• Circolo "Sa Rundine" - Cascina Pezzata, 3 - 10012 **BOLLENGO** (TO)
tel. 0125.675974
• Ass. Cult. "Ichnusa" - v.le Madonna dei Fiori, 108 - 12042 **BRA** (CN)
tel. 0172.426257 - ichnusabra@tiscali.it
• Circolo "Nivola" - via Briona, 17 - 28845 **DOMODOSSOLA** (VB)
tel.-fax 0324.481956 - circolonivola@libero.it
• Circolo "G. Dessi" - corso Papa Giovanni Paolo II, 31
13100 **VERCELLI** - tel. 349.6634502 - dessivercelli@tiscali.it
• Circolo cult. sardo E. D'Arborea - via Pessina, 3
28053 **CASTELLETTO SOPRA TICINO** (NO)
tel.-fax 0331/962246 - CULTUR46@circoloeleonorad.191.it
• Circolo "Cuncordu" - corso Vercelli, 260 - 13045 **GATTINARA** (VC)
tel. 0163/835328 - fax 0163/827279 - info@cuncordu.it
• Ass. sardi Novara " S'Archittu" - via della Chiesa, 20 - 28100 **GIONZANA**
tel.-fax 0321/456953 - ass-sardi-novara@libero.it
• Circolo "Gennargentu" - via San Matteo, 11 - 10042 **NICHELINO** (TO)
tel. 011.6274704 - fax 011.6281842 - circolo.gennargentu@alice.it
• Circolo "Quattro Mori" - frazione Beaume, 26 - 10056 **OULX** (TO)
tel.-fax 0122.831842 - circolosardo4mori@tiscali.it
• Circolo "G. Deledda" - via S. Giuseppe, 52 - 10064 **PINEROLO** (TO)
tel.-fax 0121.393067 - presidente@circolodeledda.com
• Circolo "Su Nuraghe" - p.zza S. Giacomo, 6 - 10045 **PIOSSASCO** (TO)
tel.-fax 011/9068593 - sunuraghe1@tin.it
• Circolo cult. "Quattro Mori" - via Macario, 54 - 10098 **RIVOLI** (TO)
tel. 011.9593845 - fax 011.9598772 - 4mori.rivoli@fastwebnet.it
• Circolo "Ass. Sardi Kinthales" - via Musinè, 5/7 - 10143 **TORINO**
tel. 011.740227 - fax 011.7776668 - kinthales@tiscali.it
Circolo "Sant'Efisio" - via degli Abeti, 15 - 10156 **TORINO**
tel.-fax 011/2624655 - associazionesefisio@tin.it

LOMBARDIA

• Ass. "Nazzari" - via Madonna Pellegrina, 64/c2 - 20010 **BAREGGIO** (MI)
tel.-fax 02.9013131 - cell. 339.6579584 - info@amicidellasardegna.com
• Circolo "Maria Carta" - via Moroni, 105 - 24100 **BERGAMO**
tel. 035.240376 - circolosardo.bg@virgilio.it
• Circolo cult. Sardo - via Berardo Maggi, 47/C - 25124 **BRESCIA**
tel. 030.2426581 - fax 030.2477369 - circultsardobrescia@tiscali.it
• Circolo "Raimondo Piras" - via Marconi, 6 - 20040 **CARNATE** (MI)
tel. 039.674537 - fax 039.6754993 - circolos15@circolosardo.191.it
• Circolo "Domo Nostra" - via Kuliscioff - 20090 **CESANO BOSCONE** (MI)
tel.-fax 02.48602677 - domonostra2006@libero.it
• A.M.I.S.-Emilio Lussu - via Cornaggia, 37
20092 **CINISELLO BALSAMO** (MI)
tel. 02.66048257 - fax 02.66048379 - circoloamis@tiscalinet.it
• Circolo "Sardegna" - via Isonzo, 30 - 22100 **COMO**
tel.-fax 031/506269 - circolosardegna.como@tiscali.it
• Circolo "Sa Domu Sarda" - via Naz. Sauro, 16a - 26100 **CREMONA**
tel. e fax 0372.431794 - sadomusarda.cremona@tiscali.it
• Ass. "Sebastiano Satta" - via Pascoli, 3 - 21013 **GALLARATE** (VA)
tel. 0331.779176 - fax 0331.779006 - s.sattagallarate@tiscali.it
• Ass. cult. Amsicora - via B. Buozzi, 7 - 23900 **LECCO**
tel. 0341.361314 - fax 0341.350248 - sardegna.leco@tiscali.it
• Circolo "Grazia Deledda" - via Oberdan, 7/A - 20013 **MAGENTA** (MI)
tel. 02.93883389 - segreteria@circolosardomagenta.it
• Circolo "G. Angioy" - piazza Borasio, 10 - 21030 **MARCHIROLO** (VA)
tel.-fax 0332.722548 - gmangioimarchirolo@tiscali.it
• Centro soc. cult. dei Sardi - via Foscolo, 3 - 20121 **MILANO**
tel. 02.8690220 - fax 02.72023563 - cscs.milano@libero.it
• Circolo "Su Nuraghe" - via A. Righi, 4 - 20015 **PARABIAGO** (MI)
tel.-fax 0331.551946 - circnuraghe@libero.it
• Circolo "Logudoro" - via Santo Spirito, 4a - 27100 **PAVIA**
tel. 0382/470209 - fax 0382.460759 - circolosardopv@libero.it
• Circ. "Nuova Sardegna" - via don Sturzo - tel. 02.5471053
20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - circolonuovasardegna@tiscali.it
• Circolo "G. Deledda" - via Parini, 54 - 21047 **SARONNO** (VA)
tel. 02.9607598 - cirsaronno@interfree.it
• Circolo "S'Emigradu" - via Lario, 15 - 27029 **VIGEVANO** (PV)
tel. 0381.329162 - fax 0381.329387 - s.emigraduvigevano@tiscali.it
• Circolo "Sardegna" - via Correggio, 59 - 20052 **MONZA** (MI)
tel. 338.9504767 - fax 1782257389 - circolosardegna@brianzaest.it
Filiali: via Murri, 16 - 20059 **VIMERCATE** (MI);
via Massironi, 11 - 20029 **CONCOREZZO** (MI)
• Centro soc. "La Quercia" - via Fiume, 22 - 20090 **VIMODRONE** (MI)
tel. 02.2650408 - fax 02.2650412 - laquerciavimo@tiscali.it

LIGURIA

• Circolo "Sarda Tellus" - via N. Daste, 5r/f - 16149 **GENOVA**
tel.-fax 010.6429254 - sardatellus@tiscali.it
• Circolo cult. "Grazia Deledda" - stradone D'Oria, 102 - 19125 **LA SPEZIA**
tel. 0187.525384 - circolodeleddaspezia@libero.it
• Circolo "Il Nuraghe" - via Nino Oxilia, 16 - 17100 **SAVONA**
tel. 019.814877 - fax 019.8428074 - il nuraghesavona@libero.it
• Circolo "G. Deledda" - via Hanbury, 6/f - 18039 **VENTIMIGLIA**
tel.-fax 0184.231386 - g.deleddaventimiglia@tiscali.it

EMILIA ROMAGNA

• Circolo "Sardegna - via Stalingrado, 81 - 40128 **BOLOGNA**
tel. 051.327800 - fax 051.237800 - info@circolosardegna.bo.it
• Circolo "Nuraghe" - via Gramsci, 32 - 41042 **FIORANO** (MO)
tel.-fax 0536/830965 - cnuraghe@libero.it
• Circolo "Grazia Deledda" - via Baganzola, 7 - 43100 **PARMA**
tel. 0521.941053 - fax 0521.941059 - g.deleddaparma@tiscali.it
• Gremio Sardo "E. Tola" - via Guastafredda, 59 - 29100 **PIACENZA**
tel.-fax 0523/315000 - GREMIO01@efisiotola.191.it

VENETO

• Circolo "Sardi nel Bellunese" - via S. Francesco, 37 - 32100 **BELLUNO**
tel.-fax 0437.932514 - circolosardibelluno@libero.it
• Circolo "G. Becciu" - calle Gradara, 307 - 30015 **CHIOGGIA** (VE)
tel.-fax 041.492539
• Circolo culturale "Ichnusa" - via Bellini, 8/10 - 30171 **VENEZIA**
tel.-fax 041.970112 - ichnusa.mestre@tiscali.it
• Circolo "Eleonora D'Arborea" - via Cernaia, 1bis - 35141 **PADOVA**
tel.-fax 049.8724425 - circolosardo.padova@tiscali.it
• Circolo "Sardegna Nostra" - via Marchi, 32
36060 **ROMANO D'EZZELINO** (VI) - tel. 0424.512782
• Ass. "Amicizia sarda nella marca trevigiana" - 31100 **TREVISO**
via Bernardi, 14 - tel.-fax 0422.210131 - amiciziasarda.tv@libero.it
• Ass. "S. Satta" - via Bionde, 61 - 37139 **VERONA**
tel. 045.596014 - fax 045.597583 - assvr83@gmail.com
• Ass. Cult. "Grazia Deledda" - viale della Pace, 51 - 36100 **VICENZA**
tel.-fax 0444.584034 - gdeleddavicenza@alice.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

• Circolo "Giuseppe Dessi" - via San Marco, 38 - 38100 **TRENTO**
tel.-fax 0461.921662 - g.dessytrento@tiscali.it
• Circolo "Eleonora d'Arborea" - via Palermo, 87 - 39100 **BOLZANO**
tel.-fax 0471.501399 - cultur4b@edarborea.191.it
• Circolo cult. "Maria Carta" - via Perosi, 2b - 38068 **ROVERETO**
tel.-fax 0464-490148 - circoloricreativomariacarta@tin.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

• Ass. sardi in Friuli - Riviera del Pordenone, 14 - 33170 **PORDENONE**
tel.-fax 0434.522776 - sezioneporden one@tiscali.it
• Ass. sardi in Friuli Ven. Giulia - corso Verdi, 13 - 34170 **GORIZIA**
tel.-fax 0481.33725
• Ass. sardi Friuli - via Ermacora, 10 - 33028 **TOLMEZZO** (UD)
tel.-fax 0433.44938 - ass-regionalefvg@tiscali.it
• Ass. sardi Friuli Ven. Giulia - via di Torrebianca, 41 - 34122 **TRIESTE**
tel.-fax 040.662012
• Ass. sardi Friuli Ven. Giulia - via delle Scuole, 13 - 33100 **UDINE**
tel.-fax 0432.402909 - circolosardiudine@libero.it

TOSCANA

• Circolo "Ass. Sardi in Toscana" - p.zza S. Croce, 19 - 50122 **FIRENZE**
tel. 055.240549 - fax 055.242006 - info@acsitfirenze.it
• Circolo "Sandalia" - Bastione "Cavallerizza" - 58100 **GROSSETO**
tel.-fax 0564.28851
• Ass. "Quattro Mori" - piazza Anita Garibaldi, 2 - 57126 **LIVORNO**
tel.-fax 0586.812588 - 4morilivorno@tiscali.it
• Ass. cult. "G. Deledda" - p.zza San Francesco, 3 - 56127 **PISA**
tel. 050.543522 - gdeledda@gdeledda.it
• Circolo "Peppino Mereu" - via Roma, 56, c/o Corte dei Miracoli
53100 **SIENA** - tel.-fax 0577.48596 - sardinsiena@iol.it
• Ass. cult. "Bruno Cucca" - via Ninci, ex cinema Moderno - 57037
PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

LAZIO

• Ass. "Sarda Domus" - via N. Bixio, 13 - 00053 **CIVITAVECCHIA**
tel.-fax 0766.22859 - sardadomus@tin.it
• Circolo culturale "Andrea Parodi" - via di Cantalamessa, 38
00068 **RIGNANO FLAMINIO** - circoloandreaparodi@tiscali.it
• Circolo "4 Mori" - via Baleari, 85-87 - 00121 **ROMA**
tel.-fax 06.5691369 - info@circoloquattromori.it
• A.C.R.A.S.E. - via Rivisondoli, 11 - 00156 **ROMA**
tel.-fax 06.4071450 - acrase@libero.it
• Ass. dei sardi "Il Gremio" - via Aldrovandi, 16 - 00187 **ROMA**
tel 06.36000208 - fax 06.36490619 - ilgremio@tiscali.it

UMBRIA

• Circolo "Sardegna" - via Bologna, 34 - 06078 **PONTE VALLECEPPI** (PG)
• Ass. "Deu seu Sardu - Sardi in Umbria" - via del Sersimone, 1/L -
05100 **TERNI** - tel. 3406496734 - deuseu.sardu@libero.it

ABRUZZO

• Circolo sardi d'Abruzzo "Shardana" - via Cesano, 4 - 65129 **PESCARA**
tel. 085.4326929 - fax 085.53696 - info@shardanabruzzo.org

MARCHE

• Associaz. cult. sarda "Eleonora d'Arborea" - via A. Genga, 8
61121 **PESARO** - tel./fax 0721.67520 - assoculturale.sarda@alice.it

BELGIO (0032)

• Gremiu sardu "Martinu Mastinu El-Tano" - 1040 **BRUXELLES**
• Associazione Sardi del Borinage - 7301 **BOUSSU-HORNU**
Rue André Demot, 101 - tel.-fax 065.777158 - sardihornu@hotmail.com
• Circolo "Quattro Mori" - Rue des Charbonnages, 251
6200 **CHATELINEAU** - tel. 071.402209 - fax 071.402210
quattromori.circolosardo@swing.be
• Ass. "Su Nuraghe" - Av. du Champ de Bataille, 428 - 7012 **FLÉNU-MONS**
tel. 065.885830 - fax 065.884055 - sunuraghe@skynet.be
• Circolo "Grazia Deledda" - Noordlaan, 133 - 3600 **GENK**
tel. 089.355886 - fax 089.304053 - carsgd@skynet.be
• Circolo "Eleonora d'Arborea" - Chaussee Paul Houtart, 295
7110 **HOUDENG-GOEGNIES** - tel. 064.213565 - fax 064.281228
eleonoradarborea@skynet.be
• Ass. "La Sardegna all'estero" - Quai Godefroid Kurth, 90
4000 **LIEGI** - tel. 042.275278 - fax 042.274304
e-mail: sardegnaestero.liege@skynet.be

GERMANIA (0049)

• C. S. "Quattro Mori" - Mauerberg Str., 29 - 86152 **AUGSBURG**
tel. 0821.519435 - fax 0821.514028 - circolo-sardo4mori-augsburg@arcor.de
• C.S. di Berlino - Eylauerstr. 24 - 10965 **BERLIN**
tel.-fax 030.34356635 - segreteria@sardanet.de
• C.S. "Maria Carta" Rhein-Main e V.
65933 **FRANKFURT/M** - Hartmannweiler, Str. 67
tel. 069.38030327/2 - fax 069.38030329 - mariacarta@t-online.de
• C. S. "Su Nuraghe" - Streseman Str., 374 - 22761 **HAMBURG**
tel. 040.895329-895343 - fax 040.8997703
centrosardohamburg@gmx.de
• C. S. "Su Gennargentu" - Innsbrukerstrasse, 7 - 74072 **HEILBRONN**
tel.-fax 07131.171964 - gennargentuhn@freenet.de
• C. S. "Sa Domu Sarda" - Garten Str., 72 - 76135 **KARLSRUHE**
tel. 0721.8302680 - fax 0721.8302681 - sa_domo_sarda@web.de
• C. S. "Speranza sarda" - Mainau Str., 14 - 51063 **KÖLN**
tel. 0221.613421 - fax 0221.616837 - speranza-sarda@netcologne.de
• C. S. "I Nuraghi" - Postfach 210123 - 67001 **LUDWIGSHAFEN**
tel. 0621.673586 - fax 0621.96356532 - centrosardo@arcor.de
• C. "E. D'Arborea" - Lürriperstr. 176 - 41065 **MÖNCHENGLANDBACH**
tel. 02161.4075333 - fax 02161.4076073 - eleonoradarborea73@gmx.de
• Centro cult. "Sard'Europa" - Bismarck Str., 18 - 47443 **MOERS**
tel. 02841.507352 - fax 02841.518169 - sardeuropamoers@arcor.de
• C. S. "Su Gennargentu" - Fürstenrieder Str., 147 - 80686 **MÜNCHEN**
tel. 089.3543308 - fax 089.35799768
• C. S. "S'unidade Sarda" - Klingenhofstr., 50a - 90411 **NÜRNBERG**
tel. 0911.397354 - fax 0911.3780353 - sunidadesarda@web.de
• C. S. "Rinascita" - Mülheimer Str., 38 - 46049 **OBERHAUSEN**
tel. 0208.874045 - fax 0208.889773 - rinascita.oberhausen@t-online.de
• C. S. "Su Nuraghe" - Wiesbadener Str., 12 - 70372 **STUTTGART**
tel. 0711.563783 - fax 0711.41148666 - sunuraghe@arcor.de
• C. S. "Grazia Deledda" - Diesel Str., 23 - 38446 **WOLFSBURG**
tel. 5361.54407 - fax 5361.52018 - gdeledda@wobline.de

FRANCIA (0033)

• Cercle sarde de Corse "Su Nuraghe" - 7, rue Comte Bacciochi
20000 **AJACCIO** - tel./fax 04.95221531 - nuraghe@wanadoo.fr
• Circ. "Su Nuraghe" - Annexe Chateaubriand, BP 22 - tel. 03.87873067
57460 **BEHREN-LES-FORBACH** - circolosardobehren@orange.fr
• Circ. Sardo "Su Tirsu" - 1, Cité de l'Observatoire - 25000 **BESANÇON**
tel. 09.51999940 - circolo-sardo-su-tirsu@laposte.net
• Association Sardaigne - Av. des Potiers - 59500 **DOUAI**
tel. 0327.930212 fax 0327.886503 - giovanni.caria@tele2.fr
• Circolo "Su Nuraghe" - 15, Rue Molière - 57450 **FARÉBERSVILLER**
tel. 0387.891132 - fax 0387.908512 - cerclesarde@wanadoo.fr
• Ass. "Sardinia" - 8, Place Edmond Arnaud - 38000 **GRENOBLE**
tel. 0476.849202 - 0476.501007 - minap@tele2.fr
• Ass. "Ajò" - Maison des associations - chemin des Tartugues
13800 **ISTRES** - tel. 442559669 - ajo13@aliceadsl.fr
• Circolo "Ortobene" - 94, Rue Marechel Foch - 71200 **LE CREUSOT**
tel.-fax 03.85808213 (03.85555022)
ass-cercle-sardo-ortobene@wanadoo.fr
• Circolo Sardo "Grazia Deledda" - 46, Rue de la Madelaine - 69007 **LYON**
tel. 0472.718004 - fax 0472.718320 - circolosardo.lyone@aliceadsl.fr
• Circolo "Città di Cagliari" - 5, Rue des Ponts
57300 **MONDELANGE** - tel. 0387.711529 - fax 0387.719532
csmondelange@hotmail.com
• Circolo "Domo-sarda" - 30, Rue Bellefond - 75009 **PARIS**
tel. 0162.124543 - domosardaparigi@gmail.com
• Circolo "Città di Nora" - 12, Rue du Rivage - 08200 **SEDAN**
tel. 0324.290176 - fax 0324.220893 - cittadinora@aliceadsl.fr
• Circolo "Sardi in Europa" - 1a, Place des Orphelins -
Maison des Associations - 67000 **STRASBOURG** - tel./fax 0388.370335
• Circolo "Gennargentu" - 3bis/A, Rue Du Jura - 74100 **VILLE-LA-GRAND**
tel. 04.50955719 - fax 04.50958764 - gennargentu@aliceadsl.fr
• Associazione "S'Isula Sarda" - 11, Avenue Maximilien Robespierre
94400 **VITRY SUR SEINE** - tel. 0146817132 - sisulasarda@neuf.fr

INGHILTERRA (0044)

• Ass. "Sardegna 2000" - Safestore-Room 2007 5-10 Eastman Road
W3 7YG **LONDON** - tel. 079-41282333 - fax 01245450994
presidenza@associazione-sardegna.co.uk

SVIZZERA (0041)

• Circolo "Amsicora" - Oberdorfstrasse, 11 - 5242 **BIRR** CH
tel. 0041.56.444.11.12 - tel. e fax 0041.56.444.11.07
circolosardo.amsicora@bluewin.ch
• Circolo "Forza Paris" - Kagiswilerstrasse, 47 - 6060 **SARNEN** (LUCERNA)
tel.-fax 041.6611187 - circolo.sardo.lucerna@bluewin.ch
• Circolo "E. d'Arborea" - Clarastrasse, 48 - 4058 **BASILEA**
tel.-fax 061.6810096 - e.arborea@Datacomm.ch
• Circolo culturale "Coghinas" - via S. Gottardo - 6743 **BODIO** (TI)
tel.-fax 091.8642288 - mailadmin@circolo-sardo-coghinas.ch
• Ass. Circolo Ginevra - Rue Pictet De Bock, 7 - 1205 **GINEVRA**
tel. 022.8001644 - fax 022.8001648 - associazione@ars-ginevra.ch
• Circolo "Sebastiano Satta" - Klosterstrasse, 14A - 9403 **GOLDACH**
tel.-fax 071.8419038 - Sattasardegna@gmx.ch
• Circolo "Nuraghe" - Avenue De Morges, 44 - 1004 **LAUSANNE**
tel. 021.6240436 - fax 021.6263230 -
circolo.sardo.nuraghe@citycable.ch
• Circolo "Sa Berrita" - p.zza Molino Nuovo, 3 - 6904 **LUGANO**
tel. 091.9233743 - fax 091.9233752 - saberritta@hotmail.com
• Circolo "Efisio Racis" - Wydäckerring, 148 - 8047 **ZURIGO**
tel. 01.2416216 - fax 01.2416215 - sardizurigo@bluewin.ch

OLANDA (0031)

• C. "Amici Mediterranei" - Wichard van Pontlaan, 14 - 6824 **GM ARNHEM**
tel. 026.4431921 - fax 026.3703526 - fcso@universal.nl
• Circolo "S'Argiola" - Zoutmansstraat, 23 R - 2518 GL **DEN HAAG**
tel. 070.3642343 - fax 070.3569838 - circolo.s-argiola@planet.nl
• Circolo "Eleonora d'Arborea" - Dennenweg, 154
7545 WL **ENSCHEDE** - tel. 053.4333714 - fax 053.4307996
circolosardoeleonoradarborea@home.nl
• Circolo "Sardegna" - Prof. Mullerstraat, 56 - 6224 BE **MAASTRICHT**
tel. 043/3634050 - fax 043/3623081 - circolosardegna@home.nl
• Circolo "Su Gennargentu" - Beersdalweg, 110/a - 6401 SC **HEERLEN**
tel. 045/5721651
• Circolo Sardo "Su Nuraghe" - Bachstraat, 49 - 6137 RX **SITTARD**
tel. 046.4000936 - fax 046.4518170 - circolosardsunuraghe@tiscali.it

SPAGNA (0034)

• Ass. "S. Salvador d'Horta" - Calle Muntanya, 50 - 08025 **BARCELONA**
tel. 093/4358981 - fax 093/3479602 - asociacionesardos@yahoo.es
• Circolo "Ichnusa" - Ap.do De Correos, 7275
28080 **MADRID** - tel. 693774893 - fax 911886890
circoloichnusamadrid@deuseusardu.com

AUSTRIA (0043)

• Assoc. "Saint Remy" - Obere Augartenstrasse 18/9/13
1020 **WIEN** - tel. 6644356691 - sardi.vienna@gmail.com

BULGARIA (00359)

• Circolo "Sardica" - 113, Evlogi Georgiev Blvd. - 1504 **SOFIA**
tel. 888637703 - fax 29431397 - dummys@hotmail.com

AUSTRALIA (0061)

• Circolo Sardinian Cultural Association (VIC.) INC.
c/o Assisi Centre 2nd Floor 230 Rosanna Road - 3084 **ROSANNA** VIC
tel. 03/94396376 - fax 03.94313235
sardi.melbourne@bigpond.com.au - www.sardi-melbourne.com
• Ass. Sarda di Sydney - Suite 1-2/4 Melton Street - 2144 **AUBURN** - NSW
tel.-fax 02.97294277 - sardisydney@bigpond.com.au
• Queensland Sardinian Culture Club "U. Usai"
26 Gray St. - P.O. Box 131 - 4005 **NEW FARM**, QLD - tel. - fax 07.33582263
nuragic_park_ulisse_usai@hotmail.com
• Ass. del Queensland Inc. - 48 b Ainsdale Str. P.O. Box 2252
4032 **CHERMSIDE WEST - BRISBANE** QLD
tel.-fax 073.8628303 - sardiqld@bigpond.net.au

ARGENTINA (005411)

• Ass. "Sardi Uniti" - Mendez de Andes, 884 - 1405 **BUENOS AIRES**
tel. 011.44318376 - fax 011.44331412 - sardiuniti@infovia.com.ar
• Circolo "G. Deledda" - Calle España, 3776 - 7600 **MAR DEL PLATA**
tel.-fax 0223.4746931 - sardimdq@speedy.com.ar
• "Asociacion Circulo Sardo del Nord Ovest Argentina"
4000 **S. M. DE TUCUMAN** - Crisostomo Alvarez, 1236
tel. 0381.4247727 - fax 0381.4249021 - sardos@tucbbs.com.ar
• Asociacion Italiana "Sardegna" - Agustin de la Vega 636
1650 **VILLA BOSCH** - tel. e fax 0237.48447658
asitalsardegna@yahoo.com.ar
• Circolo "A. Segni" - Calle 33, 1535 - 1900 **LA PLATA**
(BUENOS AIRES) - tel. 0221.4792344 - sardoslp@amc.com.ar
• Ass. "Famiglia Sarda" - Avenida San Martin 1952 - 2000 **ROSARIO**
(SANTA FE') - tel.-fax 0341.4817950 - csardoros@citynet.net.ar
• Ass. di Cordoba - Suipacha 1229 - Barrio Pueyrredón - 5000 **CORDOBA**
tel.-fax 0351.4762275 - sardicor@uolsinectis.com.ar
• Circolo "Radici Sarde" - Belgrano 126 - locale 30 - tel. 4115-2943
1642 **SAN ISIDRO (BUENOS AIRES)** - raicessardas@gmail.com

BRASILE (0055)

• Circolo Em. Sardi Su Nuraghe - Rua Marechal Deodoro, 150
09541-300 **SÃO CAETANO DO SUL (SAO PAULO)**
tel.-fax 011.42243322 - cs_sunuraghe@ig.com.br
• Circolo "Gennargentu" - Avenida Herval 668, 1º andar
87100-010 **MARINGÀ PARANÀ** - tel.-fax 044.32267787
gisella@wnet.com.br
• Circolo "Deledda" - Av. Princesa Isabel, 323/409
22011-010 **COPACABANA-RIO DE JANEIRO**
tel.-fax 021.22759605 - sardorio@mls.com.br
• Circolo "Giuseppe Dessi" SP - Av. São Luiz, 50
Edificio Italia 2º piano - Cep. 01046.926 **SAN PAOLO** - S.P.
tel./fax 11.2091.13.59 - sardosp@terra.com.br

CANADA (001)

• "Association Sarde du Quebec" - 10716 Boulevard St. Laurent
H3L 2P7 **MONTRÉAL QUÉBEC**
tel.-fax 514-277-4000 - sardidelquebec@videotron.ca
• "Club Sardegna del Niagara" - 17, Gale Crescent
L2R 3K8 **ST. CATHARINES, ONTARIO**
tel. 0905.9848922 - fax 0905.9846221 - clubsardegna@gmail.com
• "Sardegna Unita" - **TORONTO, ONTARIO**
Circolo "Sardegna Vancouver" - **VANCOUVER B.C.**
• "Circolo Sardo di Sarnia" - 2-565 Murphy Road
SARNIA ONTARIO N7T 7H2 - tel. 519.332.5400
fax 519.332.6092 - franco_filia@cooperators.ca

PERÙ (00511)

• Asociación Sarda del Perù "Ulisse Usai" -Jr. Chiclayo 452 Of. H
MIRAFLORES (LIMA) - tel. - fax 444-6014 - sardegna.pe@gmail.com

MESSICO (0052)

• Circolo di Città del Messico - Pino 32 Col. Florida, Del. Alvaro Obregon
01030 **Mexico, D.F., MEXICO** - tel. 55 5661 1050 - fax 55 5661 1217
sardidelmessico@hotmail.com

NUOVA ZELANDA (0064)

• Domus de Janas Incorporated - Circolo Sardo in New Zealand
0620 **AUCKLAND** - 4 A Brian Ave, Milford - tel. 94756060

USA (001)

• "Circolo Shardana" - 358 Thomas Avenue - 07071 **LYNDHURST**, NJ 07071
circoloshardana@gmail.com
• "Great Lakes Sardinia Club" - 54581 **COVENTRY LANE**
Shelby Township, Mi 48315 - tel. 586.697.6274 - fax 586.697.6283

FEDERAZIONI

• **ITALIA** - via Daverio, 7
20122 MILANO - tel.-fax 02/54121891
• **BELGIO** - Rue André Demot, 101 - 7301 BOUSSU-HORNU
tel.-fax 065.777158 - sardihornu@hotmail.com- 68,
Segreteria fax 0032.65884055 - fcsardibelgio@online.be
• **FRANCIA** - 7, Rue Comte Bacciochi - 20000 AJACCIO
tel. 0033.495213989 - fax 0033495221531 - FCSARDI@wanadoo.fr
• **GERMANIA** - Mülheimer Str. 38
46049 OBERHAUSEN - tel. 0049.208.874045
fax 0049.208.889773 - federazione.csardigermania@t-online.de
• **OLANDA** - Wichard van Pontlaan, 14 - 6824 GM ARNHEM
tel. 0031.26-4431921 - fax 0031/26/3703526 - fcso@universal.nl
• **SVIZZERA** - Avenue De Morges, 44 - 1004 LAUSANNE
tel. 021.6240436 - fax 021.6263230 - fcsardi.svizzera@gmail.com
• **ARGENTINA** - Mendez de Andes, 884 - 1405 BUENOS AIRES
tel.-fax 0054.11-4331412 - sardiuniti@infovia.com.ar

ASSOCIAZIONI TUTELA

• Federazione Associazioni Emigrati Sardegna "F.A.E.S."
09131 CAGLIARI - via Ariosto, 24
tel. e fax 070.44061 - faes.cagliari@tiscali.it
• "A.C.L.I." - viale Marconi, 4
tel. 070.401144-494351 - fax 401113
09131 CAGLIARI - acli.sardegna@tiscali.it
• "C.R.A.I.E.S. - U.N.A.I.E-." - via Alberti, 10
09131 CAGLIARI - tel.-fax 070.4912-03 - craies@tin.it
• "A.I.T.E.F." - via XX Settembre, 25 - tel. 070.652230 - fax 070.651432
09125 CAGLIARI - aitef.sardegna@tiscali.it
• A.T.M. "Emilio Lussu" - via Ariosto, 24 - tel. 070.494243
09131 CAGLIARI - fax 070.4521765 - atmlussu@tiscali.it
• Associazione di tutela A.N.F.E. - via Baylle, 3 - 09124 CAGLIARI
tel. 070.666353 - fax 070.666355 - anfe.sardegna@tiscali.it
• Associazione di tutela "F.I.L.E.F-." - via dei Colombi, 1
09126 CAGLIARI - tel. 070.3013-81 - fax 070.302548 - filef@filef.it
• Istit. Autonomo Sardo "Fernando Santi" - via Ariosto, 24
09129 CAGLIARI - tel. e fax 070.482907 - istsanti@interfree.it

Interessato a racconti in lingua campidanese

Caro Messaggero,
desidero ringraziarvi per l'invio del giornale, sempre interessante sotto ogni punto di vista. Mi tiene informato sugli avvenimenti della mia cara isola facendomi quasi respirare l'aria di casa nostra, il sole splendente ed il vento che accarezza ed avvolge. È un anno che ricevo il Messaggero e finalmente, con molto ritardo a causa di tanti impegni, vi posso ringraziare. Sono di San Sperate, il paese museo poco distante da Cagliari, ormai sono in "continente" da più di quarant'anni; vivo in Lombardia ma non ho mai dimenticato la mia terra che anche i miei familiari hanno imparato ad amare. Vorrei chiedervi se potete segnalarmi qualche pubblicazione che raccolga detti, proverbi, filastrocche, racconti, fiabe di altri tempi, in lingua campidanese e possibilmente come e dove sia possibile acquistarla, qui in Brianza ed a Milano non si trovano facilmente libri dialettali. Vi ringrazio di cuore e se permettete, vi scriverò ancora. Auguri a tutti coloro che lavorano per il Messaggero.

Vittorio Emanuele Casti - Lissone (Bergamo)

Caro Casti,
le pubblicazioni in campidanese sono tantissime. Una ricerca in internet consentirà di trovare numerose librerie sarde in grado di soddisfare la sua richiesta. Può anche contattare il Comune di San Sperate. Ricambiamo gli auguri.

Per emigrato da 48 anni Messaggero unico legame con terra origine

Caro Messaggero,
grazie per il nostro giornale che, magari in ritardo, arriva sempre. Lo ricevo con gioia e lo leggo con interesse e nostalgia. Sono ormai tantissimi anni che manco dalla Sardegna. Sono partito all'età di 17 anni, nel lontano 1962, da Milis, un paesino in provincia di Oristano noto per essere il "Paese degli aranci".
Sono tornato sporadicamente con mia moglie e i miei due figli in vacanza. L'ultima volta nel 1998. Il giornale è quindi l'unico legame con la mia terra d'origine poiché anche i miei parenti sono a Roma. Mi piace il giornale poiché tratta tutti gli argomenti che leggo con attenzione e mi fa piacere che tanti connazionali hanno i miei stessi pensieri. Avrei da chiedervi un favore. Ho due sorelle gemelle che chiedono di avere il nostro giornale. Ringraziandovi per la vostra gentilezza vi saluto affettuosamente.

Franco Sanna - loc. Mola Saracena (Roma)

Caro Sanna,
abbiamo attivato l'abbonamento a sue sorelle. Per quanto riguarda i ritardi le ricordiamo che le pubblicazioni sono riprese a marzo, dopo il rinnovo del contratto con la Regione, con il numero di Gennaio 2010. Non tenga conto della data di copertina ma si accerti che ogni 30 giorni le arrivi il giornale. Si renderà conto che non ci sono ritardi.

Con il giornale un po' di Sardegna a Reggio Emilia

Caro Messaggero,
che gioia vedere il "nostro" Messaggero nella cassetta per la posta; che bello leggere negli occhi di mio marito l'orgoglio di poterlo mettere in bella mostra nel porta riviste. Che bello un po' di Sardegna a Reggio Emilia. Non ci basta la TV satellitare, sfogliare il giornale è tutta un'altra cosa. Grazie di cuore e buon lavoro. A tutti i Sardi in giro per il mondo: a chentannoso a tottu.

Lisa e Massimo Zidda - Reggio Emilia

Chiede origine del cognome e giornale per la sorella in Brasile

Caro Messaggero,
manco dalla Sardegna dal 1957. Con il passare degli anni sento sempre più forte la nostalgia della nostra stupenda terra. Da alcuni anni ricevo questo bel giornale e leggendo le tue storie e i tuoi racconti la nostalgia svanisce per un po'. Perciò grazie di cuore.
Se non è chiedere troppo avrei due richieste: la prima, conoscere l'origine dei cognomi Curridori e Ballai; la seconda, ho una sorella missionaria in Brasile che, con altre due consorelle, conduce una piccola missione in una cittadina dell'Amazzonia, nello stato di Maragnao; sarebbero felicissime di poter ricevere questo bel giornale. Un caloroso saluto a tutta la redazione.

Giorgio Curridori - Rovereto (TN)

Caro Curridori,
abbiamo attivato l'abbonamento per sua sorella. Per conoscere l'origine dei cognomi abbiamo passato la richiesta al nostro esperto; dovrà però attendere il suo turno.

Ricevere il Messaggero è realizzare un sogno

Caro Messaggero sardo,
da tempo vivo in Piemonte dove mi trovo bene ma la mia terra rimane sempre la Sardegna. Ho avuto occasione di leggere il vostro giornale ed è stata una parentesi piacevole. È come staccarsi dal mondo, entrare tra le righe dei vostri articoli e sentirmi partecipe di ciò che accade nella mia amata isola. Vi chiedo se è possibile inviare anche a me copia del giornale. Realizzereste un mio sogno! Vi faccio i miei più sinceri complimenti e spero di poter ricevere al più presto questo prezioso giornale.

Luciano Carta - Cumiana (Torino)

Un sardo a Genova

Caro Messaggero sardo,
sono un emigrato sardo, mi chiamo Salvatore Carboni, nato a Bonorva (SS) il 20/10/1938 e residente a Genova-Sestri.
Sono in questa città da 40 anni: ho lasciato la mia terra natia perché non offriva lavoro. Un parente che viveva qui mi disse che c'era da lavorare, così sono venuto su e per 37 anni ho lavorato nell'edilizia. Mi sono sposato, ho due figlie ed ora sono vedovo.
Sono socio di un'associazione chiamata "Sardatellus" che riunisce tutti i sardi: organizzano feste e pranzi tipici sardi, un modo come un altro per sentirsi "a casa".
Mi piacerebbe ricevere "Il Messaggero Sardo" per sentirmi ancora più vicino ai problemi della mia terra. Certi di un vostro gradito riscontro, cordialmente vi saluto.

Salvatore Carboni - Genova

Caro Carboni,
abbiamo attivato il suo abbonamento.

Pensionato, pittore in Germania

Caro Messaggero,
il mio nome è Remigio Frau. Ricevo da tantissimo tempo il vostro giornale in Germania. Sono tanto orgoglioso di voi per quello che fate e quello che scrivete per gli emigrati in Germania. Io sono di Oristano, mi trovo in Germania dal 1967, sono sposato e ho due figli. Sono nato nel 1946 e oggi sono pensionato. Ad Oristano frequentai la scuola d'arte di scultura con il prof. Corriga. Da un po' di tempo mi sono dato alla pittura moderna acrilica. Vi sarei tanto grato per una piccola pubblicità, in Sardegna e all'Estero. Il mio indirizzo e-mail è "remi.heidifrau@t-online.de". L'indirizzo della galleria "www.remisarde.de". Guardate e aiutatemi. Vi ringrazio di cuore.

Frau Remigio, AM Salzmannsgraben12, 78333 Stockach (Germania)

Ristorante sardo in Germania

Caro Messaggero,
Da gennaio ho aperto un ristorante, pizzeria con forno a legna in Germania. L'ho chiamato "Quattro Mori". Vorrei sapere come posso attrezzarmi per organizzare vere feste Sarde, con tutte le specialità sarde, con fisarmonica per rallegrare la serata. Ho iniziato da poco e non dispongo di capitali per trasportare i prodotti dalla Sardegna. Come posso fare?

Antonio Manca - Lechtestrasse 3 - 48565 Steinfurt

Caro Manca,
deve prendere contatti con imprese che già operano nel settore. Il nostro consiglio e di non fare il passo più lungo della gamba.

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande sull'origine dei cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dai tre volumi del prof. Massimo Pittau, "Dizionario dei Cognomi di Sardegna", Cagliari 2006, editrice "L'Unione Sarda" (www.pittau.it)

CRASTA - MARCHE

Caro Messaggero,
complimenti per il vostro giornale che ci avvicina alle notizie dei compaesani che stanno in tutto il mondo. Nativa di Nule, vivo a Minervino, presso Lecce, sarei interessata a conoscere l'origine del mio cognome e di quello della mia mamma Marche.
P.S.: Se possibile vorrei sapere se esistono altri Crasta sparsi nel mondo.

Crasta Agnese - Minervino di Lecce

Cara Crasta,
come si potrà leggere nelle pagine del Messaggero, i vostri complimenti che giungono da tutte le parti del mondo, sono viatico orgoglio e ci danno spinta per essere sempre più forti nell'affrontare questo periodo non proprio favorevole per quanto concerne il nostro giornale. Crasta è cognome diffuso nel territorio isolano da Olbia a Nuoro a Macomer sino a Cagliari. L'origine è relativa all'indicazione di discendenza nativa di individuo da Castra, attuale Santa Maria di Castro pressi di Oschiri, villaggio medioevale. Nel 1500 è presente una genia di tale nome in Sassari, ed il cognome lo si riscontra anche in Spagna.
Marche, frequente nella fascia centrale tra Oristano, Siniscola, Nuoro, e nel 1300 in Sassari, originerebbe dal nome personale Marke (Marco), originato a sua volta da cognome latino Marcus, oppure dal bizantino Marke.
Si riscontra in gran parte degli scritti antichi Sardi, dal CSPS al CSMB, EA, variamente descritto come Marchi, Marci, Marque.

FRESU

Caro Messaggero,
sono nata a Sassari l'11 luglio 1951 e cresciuta a Berchidda. Ora vivo in Piemonte con la mia famiglia. Sarei veramente contenta di conoscere l'origine del mio cognome. Sinceri ringraziamenti.

Fresu Francesca - Romano Canavese (TO)

Cara Fresu,
il suo cognome è diciamo rappresentato soprattutto nel Capo di sopra, a partire però dalla zona di Nuoro, infatti la possibile origine potrebbe essere associata a quella di Fresi, da sostantivo gallurese o logudorese indicante panno di orbace (lana), a sua volta discendente dal gentilizio latino Fresius; potrebbe anche originare dal sostantivo, in diretta connessione con il catalano fresar (schiacciare), fresa, fresu indicativo di caciotta schiacciata.

Via libera dall'Europa per il rilancio dell'Alcoa

Approvato dall'Unione europea il decreto sull'emergenza energetica per Sicilia e Sardegna - Per tre anni sarà possibile fornire energia a prezzi contenuti - Le strategie della multinazionale dell'alluminio

Adesso c'è il sigillo dell'Unione Europea e la vertenza Alcoa può andare in soffitta. Con l'approvazione del decreto legge, poi convertito a marzo, sull'emergenza energetica nelle due isole, l'Italia ha quello strumento che mancava da tre anni per fornire energia a costi contenuti, ma non per questo del tutto competitivi, in maniera compatibile con le norme comunitarie, alle aziende che insistono nelle due isole maggiori, Sardegna e Sicilia. Non è un provvedimento disegnato su misura su Alcoa, ma il risultato è che nell'isola è proprio Alcoa ad averne beneficiato in misura considerevole. In pratica Alcoa cede alla rete elettrica nazionale la sua quota di energia non interrompibile e si vede girare energia interrompibile, a prezzi più contenuti, tali da avvicinarsi a quella delle altre nazioni continentali dove si produce alluminio, come Spagna, Germania, e purtroppo ancora più alta di quella pagata in Francia e Norvegia.
In questa maniera Alcoa ha firmato un accordo a Palazzo Chigi dove si impegna per tre anni a non chiudere lo stabilimento di Portovesme, e a riattivare pian piano l'attività oggi ferma per un terzo. Tutto risolto per il meglio? Forse. La realtà è che di più non si poteva pretendere; la legge, le promesse del governo, le dichiarazioni dell'azienda e la giusta esultanza del sindacato hanno respiro breve: tre anni. A dicembre 2012 la legge scadrà e la stessa Europa e il governo non prevedono una sua riproposizione, poiché essa serve e servirà a superare l'emergenza.
Cosa accadrà allora? Nessuno è in grado di prevederlo, e non solo perché il futuro dell'economia mondiale di cui Alcoa è uno dei campioni statunitensi è quanto mai incerto, ma soprattutto perché adesso non si hanno idee chiare su quali saranno le soluzioni definitive, chiare e strutturali per porre fine all'emergenza elettrica nelle due isole e conseguentemente a far abbassare il prezzo del chilowatt a valori simili a quelli europei.
Il dramma, o meglio, il vicolo cieco in cui si è venuta a trovare Alcoa, unica produttrice di alluminio primario in Italia, è che da noi il costo dell'energia, elemento chiave per le produzioni, anzi essa stessa vera materia prima molto più dell'allumina, è più alto su scala nazionale che in altri paesi. Produrre alluminio in Italia non è conveniente se non si abbassa la tariffa elettrica. Nel passato è stata data una tariffa speciale ad Alcoa, ma da alcuni anni questa è caduta e le alternative via via presentate dal governo all'Europa sono state regolarmente bocciate, con il risultato che Alcoa dovrebbe restituire al sistema tariffario energetico italiano quelle agevolazioni che impropriamente ha goduto sino allo scorso anno: 250 milioni di euro. Il decreto del governo e la successiva legge hanno risolto il problema della tariffa, ma non hanno affrontato il problema vero: il costo dell'energia. Il nucleare è poco più che un sogno, il carbone, quello del Sulcis, è in naftalina, le energie alternative non servono, almeno in tempi brevi, e le agevolazioni di ogni tipo stanno finendo.
Tutti i protagonisti di questa storia sono ben consapevoli che la soluzione è provvisoria, ma non sanno o non vogliono dire che accadrà più avanti. In attesa del futuro l'unica soluzione è migliorare la produttività e ridurre il costo del lavoro. Ecco spiegata la decisione di Alcoa di avviare da subito un confronto col sindacato per ridurre il personale occupato in fabbrica, sin dove è possibile, e incrementare la produttività. Il confronto è già partito, e non si registrano preclusioni di sorta. Il sindacato di Alcoa è ben consapevole che è necessario impegnarsi al massimo, cancellando le tensioni del passato e abbattendo steccati e luoghi comuni.
Basterà tutto ciò a dare vita lunga allo stabilimento di Portovesme? È presto per dirlo. Alcoa ha deciso di ridurre in Italia la sua presenza con la chiusura di un analogo, ma più piccolo stabilimento a Fusina, vicino Venezia, lasciando così aperto solo quello sardo, dove si producono 150 mila tonnellate annue di metallo, un decimo di quello che serve al nostro paese.
La logica dice che Portovesme dovrebbe vivere ancora a lungo, ma la logica delle multinazionali, l'imponderabilità della crisi e l'assenza di una previdente politica industriale del nostro paese fanno della vicenda Alcoa un rebus ancora da sciogliere. Per adesso ci sono tre anni di produzioni e stipendi garantiti, per i lavoratori diretti e per quelli dell'indotto, in tutto oltre 1.200 persone. Cosa accadrà nel futuro è difficile prevederlo. Ed è proprio l'imprevedibilità il tarlo che rode gli animi di un'intera provincia. **Giuseppe Centore**

A Portovesme continua l'emergenza

Nessuna prospettiva per Rockwool, Eurallumina e altre aziende della Sardegna Meridionale

Se Alcoa sorride, le altre fabbriche della Sardegna meridionale piangono o sono disperate. Per una vertenza che si risolve altre rimangono inspiegabilmente aperte e per altre la speranza di una soluzione positiva è ormai tramontata. L'emblema simbolo della crisi del territorio è la Rockwool, fabbrica alle porte di Iglesias di una multinazionale danese che produce lana di roccia ferma da quattordici mesi senza che si veda la possibilità di una riapertura.
I danesi hanno resistito alle profferte della Regione e del governo e hanno salutato definitivamente la Sardegna: andranno all'est, nei paesi della ex Jugoslavia, e continueranno da lì a produrre per il mercato italiano senza le difficoltà nei trasporti legate all'impianto sardo. Nessuna delle alternative cercate dalla Regione ha avuto successo e così il massimo che si è ottenuto è il rinnovo della cassa integrazione per tutti i lavoratori. Per 56 di loro, pochissimi matureranno i requisiti per la pensione, il futuro è la disoccupazione.
Incertezza massima invece per altre due fabbriche del polo di Portovesme: Eurallumina ed ex-Ila. La prima dei russi della Rusal è stata chiusa a dicembre del 2008 e nonostante le assicurazioni di Berlusconi non si vede un'imminente riapertura: forse spiragli si apriranno quando il mercato dell'alluminio tornerà a crescere (Eurallumina produce infatti la materia prima per fabbriche come Alcoa, che adesso importa il prodotto che prima prelevava a bocca di stabilimento, dai suoi impianti in Spagna), e il problema del sito dei fanghi rossi sarà definito. Per la ex-Ila si cerca un compratore, ma la crisi, che morde come non mai sta facendo scappare anche i più ottimisti.
Rimangono in piedi solo due realtà significative, oltre ad Alcoa: Portovesme e Carbosulcis. Entrambe hanno problemi di rafforzamento delle produzioni e chiedono, ciascuna per proprio conto, risposte alla politica, regionale e nazionale. Per adesso non hanno ricevuto risposte, ma vanno avanti. Sino a quando?

L'Università di Cagliari vince ad Indianapolis

Tre ricercatori di ingegneria premiati durante il congresso mondiale di meccanica sperimentale tenutosi nella città americana

Un team di ricercatori del Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'ateneo cagliaritano (DiMeCa) è stato premiato con il "D.R. Harting Award", riconoscimento che ogni anno, secondo il giudizio di una commissione internazionale, viene assegnato agli autori del miglior contributo pubblicato sulla rivista "Experimental Techniques".
Ad aver ricevuto il premio sono Massimiliano Pau, Antonio Baldi e Bruno Leban, che lavorano nella facoltà di Ingegneria sotto la supervisione del prof. Francesco Ginesu.
La cerimonia si è svolta a Indianapolis (Usa), il 9 giugno durante il congresso 2010 della Society for Experimental Mechanics (Sem), l'organismo mondiale che riunisce tutti gli studiosi nel campo della meccanica sperimentale.

Firmato un "Accordo Quadro" sui temi dello sviluppo e del lavoro

Sottoscritto dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, e dai segretari regionali della Cgil, Enzo Costa, della Cisl, Mario Medde, e della Uil, Francesca Ticca

Un "Accordo Quadro" sui temi dello sviluppo e del lavoro è stato firmato dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, e dai segretari regionali della Cgil, Enzo Costa, della Cisl, Mario Medde, e della Uil, Francesca Ticca. L'intesa è suddivisa in tre parti: Regione-Unione Europea, Regione-Governo e Regione. Partendo dall'accentuarsi della crisi in Sardegna, pone l'accento sulla necessità di un'accelerazione della elaborazione di un nuovo modello di sviluppo.
La Giunta regionale, è precisato nel documento, è in linea con la nuova strategia europea (Europa 2020) ed è impegnata nell'attuazione di un articolato programma di interventi che consenta di uscire dalla crisi e di attuare un nuovo modello di sviluppo, che crei nuove opportunità per la Sardegna e sia capace di generare alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.
"L'Accordo Quadro è il primo tassello formale – ha dichiarato il presidente Cappellacci – di un percorso già avviato dalla Giunta e dalle organizzazioni sindacali per offrire alla Sardegna un nuovo modello di sviluppo che consenta di dare all'isola una prospettiva diversa, creando nuove opportunità e in grado di generare progressivi livelli di occupazione, produttività e coesione sociale".
Regione-Ue. Il Presidente Cappellacci e i rappresentanti sindacali confederali condividono l'obiettivo di dare sistematicità al dialogo con le istituzioni europee ai diversi livelli. Tra le priorità svetta il tema del riconoscimento della condizione di insularità nel quadro della nuova politica regionale europea di coesione. Sottolineato l'impegno del Presidente della Regione a portare avanti le diverse iniziative istituzionali di diretta competenza in coerenza con le iniziative del partenariato economico, sociale ed istituzionale, entro il prossimo settembre saranno portate a compimento alcune azioni: presentare al Comitato delle Regioni un'iniziativa specifica sul tema dell'insularità (la Regione si impegna ad elaborare in tempi brevi un documento che recepisca i contributi dei sindacati contenuti nel documento "Coesione economica, sociale, territoriale e insularità nel trattato di Lisbona") mentre, entro la fine di luglio, sarà organizzato in Sardegna un confronto con i rappresentanti delle principali istituzioni europee (secondo incontro della missione a Bruxelles del 22 e 23 marzo scorsi), nel corso del quale affrontare i temi dello sviluppo dell'Isola. Si punta all'approvazione di una risoluzione del Parlamento europeo sul tema del recepimento della questione insulare nella riforma della politica regionale europea, e alla creazione di un gruppo trasversale all'interno della Commissione europea composto da membri di varie Direzioni Generali con una responsabilità specifica per le Isole e, più in generale, per tutti i territori che soffrono di gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.
Regione-Governo. Il Comitato Governo-Regione per il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo della Sardegna ha avviato un approfondimento riguardante la legge delega in materia di federalismo fiscale. Alla luce di questo percorso, il Presidente Cappellacci si è impegnato a sviluppare con le organizzazioni sindacali una specifica attività di concertazione sui temi delle entrate regionali, della perequazione infrastrutturale e del riconoscimento dell'insularità, dell'integrazione delle zone interne e dello sviluppo locale, dell'aggiornamento dell'Intesa istituzionale di programma, degli interventi per la promozione dei diritti delle persone e della coesione e solidarietà sociale, del riordino degli strumenti del Piano sanitario regionale e delle politiche socio-sanitarie regionali, delle politiche attive del lavoro e della formazione e riqualificazione professionale per la creazione di nuova occupazione, del piano energetico regionale, del sostegno alle attività produttive e della progettazione di una nuova fase di sviluppo economico.
La Regione promuoverà entro luglio un incontro con il Governo e i sindacati, sui seguenti temi: rilancio delle attività produttive e della promozione di nuove attività d'impresa; raccordo fra gli strumenti nazionali e regionali di incentivazione per favorire la ripresa, l'ampliamento, la riconversione o l'insediamento di nuove attività produttive; adozione di un Piano straordinario per il lavoro e l'occupazione, anche attraverso l'allentamento del patto interno di stabilità e il più rapido avvio delle opere cantierabili sulle reti e i pubblici servizi; entrate regionali e negoziazione dei parametri per l'attuazione del federalismo fiscale; aggiornamento dell'Intesa istituzionale di programma; riconoscimento dell'insularità e della perequazione infrastrutturale; programmazione e finanziamento di un nuovo Piano di Rinascita della Sardegna, che riaffermi i principi della nuova autonomia regionale alla luce delle modifiche nell'assetto costituzionale del Paese e nei rapporti tra Stato, Regioni ed Autonomie locali; aggiornamento, in previsione dello sblocco dei fondi Fas 2007/2013, dell'Accordo di programma quadro sullo sviluppo locale, con particolare riferimento ai settori della chimica, del tessile, dell'agro-alimentare, della nautica e dell'aerospaziale.
Regione. Priorità assoluta agli approfondimenti tematici riguardanti le attività produttive, le politiche attive del lavoro, la riforma del diritto allo studio e della formazione professionale, il contrasto alla povertà, il riequilibrio territoriale e le riforme istituzionali. In merito alle attività produttive, sarà definita una nuova strategia di politica industriale con uno specifico documento che verrà sottoposto al confronto delle parti sociali ed economiche entro l'estate 2010, il quale diventerà parte integrante del nuovo Patto per lo sviluppo e dei diversi atti della programmazione economica e finanziaria della Regione. I sindacati hanno richiesto l'istituzione di un'Agenzia *in house* per il reimpiego, l'autoimpiego e lo *scouting* che possa valorizzare le professionalità provenienti dall'acquisizione e dal superamento di Insar, Sviluppo Italia Sardegna e Bic Sardegna, anche con compiti di supporto al Servizio interassessoriale della Presidenza della Giunta per la gestione delle emergenze produttive.
Una particolare attenzione sarà riservata alle soluzioni strutturali riguardanti le industrie energivore e i piani attuativi delle bonifiche dei siti industriali e minerari dismessi per la loro riconversione.
Si va verso la definizione ed attuazione di un Programma straordinario pluriennale per la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane, a partire dal lavoro giovanile, con l'immediata attuazione di quanto già previsto dalla legge finanziaria 2009, anche con una conseguente rimodulazione delle misure del Fondo sociale europeo 2007-2013 e con interventi da inserire nella prossima manovra finanziaria 2011.
Da ridefinire ruolo e competenze dell'Agenzia del lavoro e la rivisitazione del programma Master & Back, per un maggior raccordo con il sistema produttivo.
Diritto allo studio, istruzione e formazione professionale sono già al centro di un ampio confronto con le parti sociali per la stesura di un disegno di legge di riforma: è una delle priorità della Giunta, insieme alle iniziative di contrasto alla povertà. Anche in questo caso la Regione si è impegnata ad approvare un Programma pluriennale di specifiche misure nel quadro della rimodulazione delle misure del PO FSE 2007-2013.
Sulle riforme istituzionali (a partire dalla riscrittura dello Statuto Sardo) e l'attivazione dei tavoli tematici per il "Patto per lo sviluppo", Regione e organizzazioni sindacali lavoreranno in sinergia con le associazioni datoriali e di categoria e le Autonomie locali. Infine, presso la Presidenza della Giunta sarà istituito un organismo di monitoraggio dello stato d'avanzamento dell'Accordo siglato oggi, composto da sei persone: tre rappresenteranno la Regione (su designazione del Presidente Cappellacci) e altrettante le organizzazioni sindacali.
Ogni due mesi sarà redatto un rapporto delle attività svolte e l'agenda degli impegni in corso d'attuazione.

Accordo sull'apprendistato

Tra l'Assessore del Lavoro e le Parti sociali - Per la prima volta in Sardegna

Regione, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali hanno firmato per la prima volta in Sardegna il Protocollo d'intesa per il sistema degli apprendistati.
"Non è esagerato definirlo un accordo storico – ha sottolineato l'assessore regionale del Lavoro, Franco Manca – in quanto abbiamo siglato un testo condiviso con venti sigle in rappresentanza del settore industriale, delle piccole e medie imprese, di agricoltura, commercio, turismo, artigianato e mondo delle cooperative. L'obiettivo è quello di favorire l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro dei giovani in età compresa tra i 16 e i 29 anni, la qualità del lavoro e la capacità competitiva delle imprese".
Con questo Protocollo d'intesa, la Regione intende rilanciare l'apprendistato in tutte le forme introdotte dalla legge Biagi. "Il carente successo delle attività formative sinora realizzate nel sistema dell'apprendistato sardo – ha spiegato Manca – è riassumibile in un dato: appena un apprendista formato ogni sei assunti. Tutto ciò, insieme all'emergenza della crisi occupazionale e al mutato quadro normativo dello strumento, ha creato i presupposti per condurci ad un nuovo e più incisivo confronto con le parti sociali. Può rappresentare un innovativo strumento di collocamento fondato sull'integrazione tra il mercato del lavoro e il sistema educativo e formativo".
Delle tre tipologie introdotte dalla legge Biagi, in Sardegna risulta operativo soltanto l'apprendistato professionalizzante, volto cioè al conseguimento di una qualificazione contrattuale attraverso una formazione sul lavoro e l'acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. Del tutto virtuale appare l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, che consentirebbe l'acquisizione di una qualifica professionale (cioè di un titolo di studio) ai molti giovani assunti in apprendistato con al massimo la licenza media (ben il 54,5%, a cui va aggiunto un 3% senza alcun titolo) e un contrasto efficace della dispersione scolastica. Lo stesso discorso può essere esteso all'apprendistato di terzo livello, finalizzato al conseguimento di un diploma, di una laurea o di un titolo di alta formazione, compresi i dottorati di ricerca. Si tratta, pertanto, di un'opportunità unica specialmente per le piccole e medie imprese sarde, che potranno investire con costi ragionevoli nella ricerca e nell'innovazione.
Sono già disponibili 9,3 milioni di euro tra fondi comunitari e nazionali. La durata dell'apprendistato varia dai due ai sei anni, a seconda della tipologia di contratto collettivo nazionale di lavoro applicato dalla singola impresa. In Sardegna gli apprendisti regolarmente assunti sono 10-11 mila.

Scontro in Consiglio regionale sui parchi eolici della Sardegna

Muro contro mura tra maggioranza e opposizione sulle scelte di politica energetica - L'intervento del presidente della Regione - Polemiche sulla nomina del presidente dell'Arpas

Muro contro muro su tutto il fronte. Il dibattito consiliare sulle energie rinnovabili, che si è reso necessario in seguito alle notizie sul presunto coinvolgimento del Presidente della Regione, Ugo Cappellacci, in un'inchiesta giudiziaria sulle autorizzazioni ai parchi eolici in Sardegna, si è concluso senza alcuna convergenza tra gli schieramenti.
L'opposizione ha attaccato duramente il governatore per come sta gestendo le politiche energetiche, arrivando a chiederne le dimissioni. La maggioranza ha fatto quadrato intorno al suo leader, respingendo ogni offensiva.
Lo scontro si è svolto in due riprese, tra l'1 e il 10 giugno. La prima delle due sedute è stata convocata su richiesta dello stesso Cappellacci, che ha voluto informare l'Assemblea sulle accuse che gli sarebbero state contestate: "Di cosa mi si accusa? Sinceramente vi devo dire che a oggi non lo so: non ho ricevuto alcuna contestazione formale – ha detto il Presidente –, riguardante quelle notizie apparse sugli organi di informazione; sono ipotesi di comportamenti che non mi sono mai appartenuti. Mi sono ritrovato in un tritacarne mediatico. Si è arrivati a sostenere la tesi che l'approvazione di tre delibere sia inserita in un disegno criminoso e non in una scelta di governo". Il riferimento è alle due delibere e al disegno di legge con cui, nel marzo scorso, l'esecutivo ha bloccato la concessione di autorizzazioni per nuove installazioni e proposto di affidare alla costituenda agenzia regionale Sardegna Energia la realizzazione e la gestione degli impianti.
"Le autorizzazioni per le installazioni eoliche rilasciate da questa Giunta regionale sono pari a zero", ha sottolineato Cappellacci, il quale ha poi chiarito che lo stop alle concessioni è stato deciso dopo le numerose richieste per l'installazione di parchi eolici off-shore davanti alle coste sarde presentate nei mesi scorsi.
Alle dichiarazioni del Presidente non è seguito un vero e proprio dibattito: la minoranza, contestando la formula con cui è stata convocata la seduta, che consentiva di intervenire soltanto ai capigruppo, ha abbandonato l'Aula per protesta e ha poi presentato una mozione con richiesta di convocazione urgente del Consiglio, affinché potesse svolgersi una discussione aperta a tutti i consiglieri. Sono invece intervenuti i presidenti dei gruppi di maggioranza, che hanno difeso a spada tratta Cappellacci. Il dibattito si è tenuto nove giorni più tardi, quando insieme alla mozione dell'opposizione, nella quale si chiedevano, tra le altre cose, la modifica e l'aggiornamento del piano energetico regionale e la presentazione di un disegno di legge per disciplinare la produzione energetica da fonti rinnovabili, si è discussa un'altra mozione presentata in precedenza dal gruppo Idv e un'interpellanza di Efisio Planetta (Psdaz).
"Gli interventi della passata legislatura hanno cercato di porre un freno alla speculazione", ha argomentato il capogruppo del Pd, Mario Bruno, nell'illustrare la mozione. Viceversa, per l'attuale Giunta, sembra essere più importante l'aspetto mediatico che la proposta in sé. Gli atti di governo ancora in vigore, già da agosto 2009, hanno il significato di smantellare quanto fatto dalla giunta Soru. Polemiche anche sulla nomina di Ignazio Farris a commissario dell'Arpas, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente: è stata dettata da Verdini (Denis, coordinatore nazionale del Pdl, ndr) su richiesta di un uomo d'affari.
Bruno ha concluso chiedendo le dimissioni del Presidente, come hanno poi fatto quasi tutti gli esponenti dell'opposizione.
Adriano Salis, capogruppo Idv, ha chiesto il ritiro delle delibere di marzo, definendole improvvide: "le notizie di stampa ci fanno capire che allora su questo affare c'erano già consistenti movimenti di denaro". Mario Floris, del gruppo misto, ha criticato la minoranza per quelli che ha definito processi alle intenzioni: "siamo stati eletti per fare i legislatori, non i giudici". Chicco Porcu (Pd) ha sottolineato le ragioni dell'opposizione: "la nostra accusa è di non aver saputo governare la materia energetica. In Sardegna c'è un fortissimo squilibrio tra la presenza di impianti per le rinnovabili e le ricadute finanziarie e occupazionali sul territorio". Per la parte avversa, Giorgio Locci (Pdl): "abbiamo impedito che si facesse scempio delle coste della Sardegna bloccando l'eolico off-shore e non ho sentito una parola dall'opposizione su questo".
Giampaolo Diana (Pd) ha parlato di atti confusi e pasticciati che hanno portato all'inconcludenza e al blocco del settore, danneggiando le piccole imprese. Secondo Gianvalerio Sanna (Pd), sulla Regione grava una penombra: "Il non aver rilasciato concessioni non prova l'estraneità a circoli viziosi. Sono disposto a votare una mozione di sfiducia se non si affronteranno i problemi della Sardegna, ma non sull'argomento in discussione, anche perché in quest'Aula, davanti a richieste di rinvio a giudizio, nessuno nel centrodestra si è mai alzato per chiedere le dimissioni", ha detto Roberto Capelli (Udc).
Francesca Barracciu (Pd) ha ricordato le parole del Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Beppe Pisanu, secondo cui, grazie al business dell'eolico, le mafie imperversano anche in Sardegna. Giacomo Sanna, capogruppo del Psdaz, ha sostenuto Cappellacci ma, relativamente alla nomina di Farris, ha ammonito: "Capisco che lei, Presidente, abbia accettato una richiesta del coordinatore nazionale del suo partito, ma lei è ai sardi che deve rispondere, deve mantenere la sua autonomia".
Per Sergio Milia, capogruppo dell'Udc, per tutta la giornata si è cercato di delegittimare l'avversario politico. Mario Diana, capogruppo del Pdl, ha sottolineato i numerosi aspetti controversi dell'accordo di programma stipulato da Soru, allora Presidente, con Sorgenia per la realizzazione di un parco fotovoltaico nei pressi del Porto Canale di Cagliari.
Le nostre norme sono state abrogate perché disturbavano chi vuole fare qualcosa di diverso che cercare il bene comune, ha controbattuto Renato Soru (Pd). A me sta a cuore che l'economia mafiosa non invada la Sardegna. Qualcuno, accecato dal livore, è caduto in contraddizione accusandomi allo stesso tempo di avere bloccato e permesso tutto, ha replicato Cappellacci. Il procedimento previsto nella passata legislatura lasciava ampi margini di discrezionalità alla parte politica, che poteva scegliere chi autorizzare. Siamo dovuti intervenire d'urgenza per rimuovere i vizi di legittimità. Il Presidente ha inoltre annunciato che a settembre la Giunta presenterà un piano energetico specifico per le fonti rinnovabili.
L'opposizione ha trasformato le mozioni in un ordine del giorno di censura politica al Presidente, che è stato respinto con voto a maggioranza. Prima del voto, Cappellacci ha replicato sui presunti interessi della criminalità organizzata nell'Isola: "La Sardegna è assolutamente e geneticamente aliena da qualunque tipo di ragionamento che possa anche solo da lontano avvicinarsi alle infiltrazioni mafiose. L'impegno di questa Amministrazione sarà massimo e non si fermerà mai davanti a niente e a nessuno per affermare questo principio".

Giuseppe Mereu

Una balenottera avvistata all'Asinara

Dai biologi del CTS e del Crama - Ha fatto un giro panoramico e poi ha ripreso il mare aperto

La prima domenica di giugno uno staff di biologi del Centro Turistico Studentesco Giovanile (CTS) e del Centro Recupero Animali Marini dell'Asinara (CRAMA), durante il consueto monitoraggio della popolazione di delfini, che svolgono in collaborazione e per conto del Parco Nazionale dell'Asinara, hanno avvistato un esemplare di balenottera comune (Balaenoptera physalus).
L'animale era un adulto di circa 15 metri di lunghezza e nuotava alla distanza di un miglio dalla costa, lungo il versante nord dell'isola.
Contemporaneamente i ricercatori hanno rilevato la presenza di zooplancton in superficie (velelle, ctenofori) e di pesci luna (Mola mola). Il pesce luna è il più grosso pesce osseo presente in Mediterraneo, esso si nutre di plancton e non è raro osservarlo in superficie mentre nuota lentamente con le sue grandi pinne. Così come il pesce luna, anche la balenottera si nutre di plancton. La balenottera si è spostata a velocità ridotta (4-5 nodi) in direzione nord, avvicinandosi talora alla costa e ad alcune imbarcazioni di pescatori sportivi, che hanno ignorato la sua presenza.
I ricercatori hanno perlustrato nuovamente la zona nei giorni successivi per verificare se l'animale fosse ancora in zona, senza tuttavia osservarlo.

In crescita il numero delle aziende biologiche

L'orgoglio di essere primi in Italia - Sono oltre 2.600 con un fatturato di 100 milioni di euro - Gli ettari coltivati sono 304 mila - Ma non mancano le polemiche con la Regione

L'agricoltura biologica in Sardegna gode di buona salute e fa star bene l'Italia. Una conferma è arrivata nei mesi scorsi dalla FierAgricola di Verona, una delle rassegne più prestigiose dell'agroalimentare.
Per una volta i sardi si devono sentire orgogliosi. La terra dei nuraghi, come spesso accade di sentire e leggere, è la regina del biologico in Italia. E sono le cifre che parlano: 304 mila ettari coltivati e 2.600 aziende specializzate in questo settore. Dietro la Sardegna, nettamente lontane, la Sicilia con 142 mila ettari e la Puglia con 130 mila.
E la produzione cresce portando con sé una ricchezza stimabile in 100 milioni di euro di fatturato nel 2009. Gli operatori hanno tutte le ragioni di dire che biologico è bello, salutare e dà "frutti", buoni per tutte le stagioni.
È piacevole sapere che la Sardegna è considerata come la regione più "pulita" di concimi e prodotti chimici di sintesi del Paese. Ma non basta perché le cifre sopra elencate hanno contribuito a dare all'Italia il primato in Europa nella produzione biologica. Dalle fragole ai pomodori camona, dagli oli extravergini ai formaggi, passando per i vini. Formaggi ottenuti con latte biologico, munto da pecore, che pascolano su terreni, che non sanno cosa sia la chimica.
Complessivamente nel 2009 in Italia è cresciuto l'acquisto di prodotti biologici (più 23%).
Eppure non mancano le polemiche con la Regione, accusata di essere "una macchina troppo lenta nello spendere le risorse destinate al settore". Le parole sono quelle del presidente della Copagri, Ignazio Cirronis, eletto nel novembre scorso alla massima carica regionale dell'organizzazione agricola bio che vanta 10 mila iscritti. In sostanza secondo quando dichiarato da Cirronis, in un recente convegno svoltosi a Cagliari per fare il punto sulla situazione del comparto, la Regione "sarebbe indietro rispetto ai tempi delle aziende in termini di spesa".
La Confederazione produttori agricoli sostiene che ad oggi è stato speso meno del 15% per migliorare la competitività e la qualità del sistema agricolo e forestale. Inoltre viene rimarcato dall'organizzazione isolana che "nelle casse dell'agenzia Laore ci sono inutilizzati, da marzo del 2009, 760 mila euro, stanziati per la promozione dell'agricoltura biologica". La replica della Regione non si è fatta attendere. L'assessore competente Andrea Prato puntualizza: "Sul biologico, come in altri comparti dell'agricoltura isolana, abbiamo ereditato una situazione difficilissima dalla precedente Giunta, che stiamo recuperando. Ha messo in atto procedure farraginose per l'attuazione del piano sullo sviluppo rurale e per quanto concerne la spesa l'abbiamo trovata praticamente a zero".
Ma le precisazioni dell'assessore riguardano il presente e anche il futuro del biologico, che tradotto in sintesi vuol dire questo: "Stiamo cambiando marcia e operiamo in piena trasparenza anche per quanto riguarda l'attività della Regione e i pagamenti relativi suddivisi su basi territoriali".
Ma le accuse degli operatori sardi del biologico non hanno trovato insensibile nemmeno il direttore generale del Laore, Antonello Usai. Il Laore è l'agenzia che si occupa dell'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale.
Usai ribadisce che "la nostra agenzia considera strategico il comparto biologico, tanto che sono previste nuove misure aggiuntive rispetto a quelle del piano per lo sviluppo rurale e in particolare nelle produzioni zootecniche (bovino da carne, caprino da latte, suinicolo) e vegetali (ortoserricolo, frutticolo, cerealicolo, ecc.)".
Il direttore dell'agenzia regionale rimarca che le risorse sono state assegnate soltanto nel secondo semestre del 2009 e finora sono stati spesi circa 70 mila euro.
Notizie che renderanno meno preoccupate le aziende isolane che operano in questo settore dove la Sardegna è la regina? Oppure si attendono conferme su investimenti e fatti che consentano un ulteriore rilancio del biologico made in Sardinia?
Certo tra politica e aziende la linea di demarcazione spesso è netta, ma talvolta un confronto serio e aperto, aldilà degli ideologismi, può portare a una sintonia di intenti che farebbe solo il bene comune, quello dell'isola. E sapendo che ci hanno certificato di essere i primi in Italia in questo settore così importante che rappresenta il presente e il futuro nelle nostre produzioni e nei consumi, sarebbe davvero un peccato perdersi nel "politichese" e negli interessi di parte.
Suggeriamo di mettere, a proposito di biologico, "freschezza e purezza" negli animi e nei contenuti. I dati che sono stati citati sono un patrimonio dal quale ripartire senza ostacoli di sorta. Intanto arriva una buona notizia per i consumatori: dal primo luglio gli alimenti biologici saranno riconoscibili in tutta Europa (le comunità dei sardi sparse in tutto il vecchio continente sono avvisate) da una Eurofoglia con dodici stelle su fondo verde brillante con al centro una cometa. Un logo ritenuto particolarmente importante per chi acquista questi prodotti. Ma oltre a questo sarebbe altrettanto significativa un'adeguata politica di prezzi al consumo, compreso quello diretto, senza intaccare troppo le tasche dei sardi. Il futuro è biologico? Vedremo. **Andrea Porcu**

Il vitigno del vermentino alla conquista di nuovi mercati

In Sardegna concentrato il 75 per cento della produzione nazionale - Interessanti esperimenti in California e Australia - Simposio internazionale in Toscana

Il Vermentino in Sardegna continua ad essere uno dei vini più richiesti. In Sardegna la superficie coltivata è di 3.300 ettari, il 75 per cento di quella nazionale. Una presenza strategica nella nostra viticoltura. Nel mese di giugno in Toscana si è svolto il primo simposio internazionale dedicato proprio al Vermentino.
Due giorni fitti di interventi tecnico-scientifici sulla vite, sul vino e sulle prospettive di mercato illustrati da tecnici e ricercatori provenienti da tutto il mondo.
La Sardegna era rappresentata dall'Università di Sassari con i dipartimenti di Economia e Sistemi Arborei, di Microbiologia e Protezione delle Piante, dall'Agenzia Laore ed Agris con numerosi interventi tecnico scientifici.
Il mondo produttivo isolano è stato rappresentato negli interventi tecnici da Giacomo Ruyu (Santa Maria la Palma) per gli aspetti agronomici, da Dino Addis (Cantina di Tempio) per gli aspetti enologici, e da Mariano Murru (azienda Argiolas) per gli aspetti economici e di mercato. Le varie relazioni hanno messo in risalto le potenzialità del vitigno dal punto di vista qualitativo e la capacità di adattarsi ai climi caldi.
Caratteristica quest'ultima che ha convinto le aziende Australiane e Californiane ad investire sul vitigno.
Esistono attualmente in Australia ed in California già diversi vermentini in commercio di discreta qualità di cui si prevede un notevole incremento nel prossimo futuro.
I ricercatori francesi presenti al simposio hanno a loro volta confermato l'interesse del vitigno a livello internazionale evidenziando la distribuzione a livello mondiale di materiale vivaistico per nuovi impianti (Nord e Sud America, Sud Africa, Asia, Nuova Zelanda).
La Sardegna, fortunatamente, detiene ancora il primato nazionale con il 75% della superficie vitata, l'unica DOCG, il maggior numero di bottiglie prodotte ed anche il miglior livello qualitativo, come dimostrato da un lavoro scientifico presentato dall'Università di Pisa in collaborazione con l'istituto di San Michele all'Adige dove, tra 80 campioni provenienti da tutta l'area mediterranea, i vermentini di Sardegna si distinguevano per qualità ed eleganza.
Risultati pienamente riconfermati in occasione delle degustazioni effettuate durante i due giorni di simposio e soprattutto nella degustazione finale di 10 vini da uve Vermentino provenienti da tutto il mondo, illustrati dagli autorevoli somellier Andrea Gori e Brigitte Leloup, rispettivamente vice campione europeo e vicepresidente Association Sommeliers D'Europe.
Il Vermentino "Is Argiolas" in rappresentanza del Vermentino di Sardegna (azienda Argiolas) ed il Vermentino "Canayli" (Cantina di Tempio) in rappresentanza del Vermentino di Gallura, hanno avuto unanime apprezzamento da parte di tutti gli specialisti partecipanti.
Nella tavola rotonda, momento importante di riflessione del simposio, dedicata al futuro e le prospettive del Vermentino, si è messo in evidenza la potenzialità di sviluppo dei mercati e le strategie per mantenerlo a lungo termine. Mariano Murru (direttore tecnico Azienda Argiolas) ha sottolineato la necessità, per preservare ed incrementare gli spazi di mercato, di effettuare un'attenta attività di ricerca, programmazione e promozione del territorio, in modo da legare più saldamente il vitigno con la propria terra, il proprio clima, le proprie tradizioni, e soprattutto con il patrimonio storico e culturale difficilmente eguagliabile nei paesi viticoli emergenti. **Lia Serreli**

Continua la solidarietà dei sardi con l'Abruzzo

Iniziativa degli Istentales e della Coldiretti nuorese - La visita dei pastori che avevano ricevuto il gregge da "Sa Paradura"

"Nell'Abruzzo del dopo terremoto la Sardegna è stata la prima ad aprire un campo e l'ultima a chiuderlo". Le parole di Emilio Garau, responsabile Protezione Civile Prociv Arci riassumono il grande impegno dell'isola per aiutare le popolazioni colpite dal Sisma. Garau le pronuncia nel salone della fattoria Didattica "Sa Ontonera" di Fonni, dove va in scena l'appendice di "Voci di maggio 2010", iniziativa dedicata nel suo decennale all'Abruzzo.
Un anno prima dal palco Gigi Sanna degli Istentales e il presidente della Coldiretti nuorese Salvatore Mastio lanciarono l'appello: "vogliamo dare un segno concreto agli amici pastori abruzzesi. Chiediamo agli allevatori sardi di donare una pecora ciascuno, che noi ci impegnano poi a portare in Abruzzo". La risposta fu corale. Da ogni angolo dell'isola arrivarono animali e alla fine un grosso gregge di oltre 600 capi venne portato oltre Tirreno, fino alla periferia dell'Aquila. "Sa Paradura", antico rito per aiutare i pastori che avevano avuto, per vari motivi, il gregge distrutto, per la prima volta veniva esportato fuori dai confini regionali.
"La transumanza della solidarietà",
come venne ribattezzata, andò in scena nel novembre 2009 ed ebbe un'eco straordinaria.
Sette mesi dopo i pastori abruzzesi sono voluti venire in Sardegna per ringraziare, portando con sé alcuni degli agnelli nati dalle pecore che avevano avuto in dono. A Nuoro e Fonni sono stati due giorni di festa per cementare quel grande rapporto di amicizia nato fra le due regioni dopo la tragica esperienza del sisma.
In Barbagia è arrivata una folta delegazione: pastori, tanti giovani e alcuni dirigenti della Coldiretti. Erano una quarantina provenienti soprattutto dalle frazioni aquilane di Pianola, Camarda e Aragno, dove nei campi di soccorso avevano operato molti volontari sardi e sono sbarcati accompagnati dai volontari della Protezione civile. Prima hanno partecipato a Nuoro a "Voci di Maggio" nella cornice del Quadrivio e dell'area dell'Artiglieria. Il giorno dopo trasferta a Fonni dove Giovanni e Cristoforo Coccollone, che avevano vissuto l'esperienza di Sa Paradura novembrina, hanno aperto le porte della loro fattoria. A Sa Ontonera si sono ritrovati molti di quei sardi che subito dopo quella disastrosa scossa hanno impegnato tante delle loro giornate nei campi allestiti in Abruzzo. Volontari partiti da ogni angolo dell'isola: Orani, Oliena, Assemini, Cagliari, Elmas, Muravera, Olbia, Serrenti, Sadali, Nuoro e Villamassargia. Prima una Messa, anche per ricordare il tributo di vite umane versato al sisma, e poi un grande pranzo comunitario. «Il gesto dei pastori sardi, quelle pecore arrivate da una terra così lontana ci hanno aiutato a ritrovare la voglia di ripartire", ha detto un emozionato Stefano Conciatelli, vice presidente della Coldiretti Abruzzese.
«È stata un'esperienza straordinaria ed emozionante – dice Gigi Sanna, Leader degli Istentales –. Abbiamo esportato la nostra tradizione e gli abruzzesi l'hanno fatta propria. Non abbiamo fatto beneficenza per metterci la coscienza a posto, ma un'iniziativa che ha portato risultati concreti oltre ad averci arricchito dentro".
Giovanni e Cristoforo Coccollone in Abruzzo erano andati insieme ad altri pastori barbaricini: "È stata un esperienza bellissima – racconta Giovanni –; andare sul posto ti aiuta a renderti conto di quello che significa davvero il terremoto. Nessuna immagine televisiva avvicina
ai problemi di quella povera gente
e per questo siamo contenti di aver dato
un piccolo contributo".
Per Salvatore Mastio, presidente della Coldiretti nuorese, "i pastori abruzzesi e i pastori barbaricini hanno gli stessi problemi: prezzo del latte e della lana troppo bassa, mangimi cari, avversità naturali, burocrazia". Con gli abruzzesi è nato un rapporto di amicizia molto forte, ma secondo Mastio "anche una collaborazione fattiva e un tentativo di risolvere insieme alcuni di quei problemi".
Cristoforo Coccollone va sul concreto e prima della Santa Messa annuncia a tutti: "Abbiamo visto la grande tragicità dell'evento, fuori da ogni comprensione. Questa esperienza ci ha insegnato tanto al punto che con alcuni amici fonderemo a Fonni un nucleo di protezione civile".
Insomma l'esercito dei volontari sardi presto si ingrosserà ulteriormente. Intanto Sardegna e Abruzzo si ritroveranno ancora. C'è già un appuntamento per la prossima primavera in occasione della nuova edizione di "Voci di maggio". Quelli della delegazione lo hanno promesso prima di ripartire: "torneremo presto e porteremo le nostre famiglie". **Graziano Canu**

PREVIDENZA *a cura di Giuseppe Foti*

Dal 3 luglio in funzione il certificato medico telematico

Dal 3 luglio 2010 i lavoratori dipendenti, le aziende e i medici curanti dovranno, necessariamente, attenersi alle nuove disposizioni sulla certificazione della malattia. Il medico curante che attesterà l'inabilità al lavoro del dipendente dovrà, obbligatoriamente, inviare un certificato telematico che sarà ricevuto dall'Inps e dal Ministero dell'economia e delle finanze in tempo reale via web.

Le nuove disposizioni. La nuova procedura, in pratica, obbliga i medici dipendenti dal SSN o quelli in regime di convenzione, a trasmettere all'Inps per via telematica e in tempo reale, il certificato di malattia del lavoratore dipendente anche quando, quest'ultimo, non sia indennizzato dall'istituto previdenziale, ma direttamente dal datore di lavoro. Le norme prevedono l'utilizzo di un computer collegato alla rete internet e interconnesso con un sistema software gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze. A questo sistema (denominato SAC - sistema pubblico di connettività) è interconnesso anche l'Inps che riceve il certificato sempre in tempo reale e lo pubblica sul proprio sito web in un'area riservata al lavoratore e al rispettivo datore di lavoro. Il lavoratore, quindi, non sarà più costretto a trasmettere all'istituto il certificato cartaceo, escluso, ovviamente, il caso dell'impossibilità di invio telematico. L'obbligo per il lavoratore, invece, persiste, per trasmettere al proprio datore di lavoro il certificato di malattia cartaceo entro due giorni dal rilascio ovvero, nel diverso termine previsto dalla contrattazione collettiva.

I compiti del medico che rilascia la certificazione. I medici Asl ovvero convenzionati acquisiscono ed inviano il certificato al SAC. Lo stesso medico, anche dopo aver chiuso la procedura di creazione del certificato telematico, può, comunque, annullare l'operazione entro il giorno successivo al rilascio, oppure rettificare la data di fine prognosi entro lo stesso termine. La trasmissione del certificato deve, necessariamente, riportare: il codice fiscale del lavoratore; la residenza o il domicilio abituale; l'eventuale domicilio di reperibilità durante la malattia; il codice di diagnosi e tutta un'altra serie di dati necessari.

Il ruolo del datore di lavoro. L'Inps mette a disposizione sul portale www.inps.it-servizi online le attestazioni di malattia relative ai certificati trasmessi dal medico curante. L'accesso al portale è vincolato da una autorizzazione dell'istituto che attribuisce un pin per l'accesso del datore di lavoro. A tal proposito i datori di lavoro, sia pubblici che privati, devono fornire alla sede dell'Inps: un modulo di richiesta compilato e sottoscritto, con l'elenco dei dipendenti e un modulo di richiesta individuale compilato e firmato da ogni dipendente. Infine, l'assistenza tecnica è fornita attraverso il contac-center integrato Inps-Inail raggiungibile con il numero telefonico gratuito 803164.

Il lavoratore e il nuovo sistema. Anche per i lavoratori, l'Inps mette a disposizione sul proprio sito web il servizio di consultazione e stampa dei dati relativi ai propri certificati di malattia inviati dal proprio medico curante. Per accedere al servizio, sono previste due modalità: tramite un codice pin che il lavoratore può chiedere all'Inps o mediante l'inserimento del codice fiscale personale e del numero del certificato, elementi indispensabili per accedere all'attestato. Gli operatori del contact-center, forniscono telefonicamente il supporto nella navigazione e l'uso delle procedure da consultare dei certificati inviati telematicamente dal medico curante.

Il rilancio turistico de La Maddalena affidato alla "Louis Vuitton trophy"

Aperto per l'occasione l'albergo ricavato nell'ex Arsenale per ospitare i Grandi della Terra - Le acque dell'arcipelago scelte come campo di regata - Le sfide dei migliori equipaggi del mondo

© Bob Grieser/outsideimages.co.nz/Louis Vuitton Trophy

Salsedine, mare sulla faccia, sole e vento, a scuotere, vibrandole prepotentemente, le vele della Louis Vuitton Trophy della Maddalena, potente macchina sportiva e pubblicitaria che per quindici giorni esatti ha pacificamente invaso l'isola, con i suoi marchi, i suoi uomini e le sue donne, dai corpi scultorei e perennemente abbronzati, il suo stile, elegantemente sportivo, gli occhialetti a specchio, i lucidalabbra anti ustione.
Nell'Ex Arsenale, ormai Porto Arsenale, targato Marcegaglia con le sue macchinette elettriche e l'hotel super cinque stelle, il portiere stile The nel Deserto, sono prontissimi a dare il via ad una stagione di turismo, mentre i lavori di ristrutturazione vanno ancora avanti.
Ma per quindici giorni il tempo si è fermato e la Louis Vuitton ha dettato tempi e modi, con il sole e il pubblico, piazzato davanti al maxi schermo a seguire minuto per minuto le regate, nell'Arcipelago frastagliato ed interrotto dalle sue isolette a rendere complicato il tragitto delle vele. Su di loro, gli occhi puntati di chi, sopra i puff e sotto gli ombrelloni che seguivano le raffiche del vento, in una girandola perfetta, si godeva la competizione davanti al Bar all'aperto dell'Arsenale, nella piazza grande, con i chilometri di banchinaggio unico al mondo per la sua estensione. E di chi, dall'alto di un qualsiasi promontorio o collinetta a picco, facilissimo trovarli nell'isola, con il binocolo, o in collegamento con la rete, o con la classica radiolina, ha seguito le gare, giornalmente, tra un bagno e l'altro, con i primi turisti, curiosi, arrivati in anticipo, attratti dall'effetto della gara.
Mentre tra le varie pause, si aggiravano tra i negozi, soprattutto quelli sportivi, presi dalla vela mania, tutti, con un marchio ricordo della regata. Dal cappellino, alla ciabatta, alle scarpette da barca, per arrivare alla maglia e al giubbotto.
Degli sponsor che in un attimo hanno assediato gli stand del Porto Arsenale, presi d'assalto da frotte di curiosi, nessuno immune dal fascino dello shopping di marca. Che hanno autografato tutto.
Sotto la lente di ingrandimento della stampa, con due telecamere in acqua, a bordo e l'onnipresente elicottero per vertiginose riprese, a pelo d'acqua, a sfiorare le barche in gara.
Seguite da trecento milioni di contatti, quattrocento emittenti di oltre quaranta paesi, e duecento trenta giornalisti accreditati e coccolati all'interno di una immensa sala stampa, affacciata sul mare, mentre il sito internet registrava un milione di navigatori.
Ma c'è stato anche spazio per la cultura, quella importante, e per l'immancabile Garibaldi che neanche a farlo apposta, insieme ai suoi Mille, altri velisti, altri corsari del mar Mediterraneo, con il rosso delle casacche, compivano, proprio nel giorni della Vuitton, cento cinquanta anni per la spedizione più celebrata, eroica e temeraria della storia. Ed anche loro erano lì, a vigilare nella mostra "Un Romantico rivoluzionario", dell'Istituto internazionale di studi Garibaldini di Mario Birardi, che sulla strada dell'interattività ha guidato appassionati e non.
Anche della sardità, quella più tradizionalista e verace sbarcata al Porto Arsenale con i tappeti del Man di Nuoro, le preziose tele intersecate da migliaia di colori a ricreare in mitici ricami, storie di terra, ma anche di mare.
Presente in tutte le sue forme e misure anche con Mari Verticali, mostra interattiva, ideata per riprodurre gli oceani di mezzo mondo. Quello che i velisti della Vuitton stanno per raggiungere, quando a novembre saranno a Dubai e poi a Nizza, comprese le barche del vincitore, gli Emirates News Zeland, eterni protagonisti che hanno sbaragliato anche le vele italiane, Mascalzone latino di Onorato, primo fan della manifestazione velistica e promotore della tappa maddalenina ed Azzurra, altra grande sconfitta, per ora. La Maddalena, intanto aspetta che l'evento si ripeta per il prossimo anno.
Come ha ribadito il presidente della Regione Ugo Cappellacci che, presente anche alla premiazione della regata dei bambini, ha dichiarato "la Regione intende fare dell'isola di La Maddalena uno dei suoi avamposti turistici d'eccellenza, per portare il nome Sardegna nel mondo. L'evento ha dunque consentito che questo autentico paradiso, venisse ulteriormente valorizzato".
Ma la Louis Vuitton è stata anche l'occasione per mettere in mostra la produzione agro alimentare sarda: "Oggi presentiamo la Sardegna come meta turistica e i suoi prodotti agro-alimentari di qualità", ha aggiunto il presidente che era accompagnato dagli assessori al Turismo, Sannitu, dell'Agricoltura, Andrea Prato, della Sanità, Antonello Liori, dei Trasporti, Liliana Lorettu, e dell'Industria, Sandro Angioni.

Alessandra Deleuchi

Una banca dati on-line per riconoscere la flora sarda

Operativo il progetto "SarDiNiA-barcoding" ideato da due giovani ricercatori per valorizzare la biodiversità vegetale dalla Sardegna

Al via la fase operativa del progetto SarDiNiA-Barcoding diretto alla protezione e valorizzazione della biodiversità vegetale della Sardegna. A idearlo e proporlo sono stati due giovani ricercatori: il dr. Pierluigi Cortis, post doc dell'Università di Cagliari, e il dr. Fabrizio De Mattia dell'Università di Milano Bicocca, vincitori della "Borsa di studio per Giovani Ricercatori" della Regione Autonoma della Sardegna. Le attività di ricerca avranno come sede operativa il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università degli Studi di Cagliari.
Alla base dell'idea progettuale c'è la combinazione di diverse tecnologie che permettono l'identificazione univoca degli organismi viventi a partire dal loro DNA. Nell'ultimo decennio la Biologia Molecolare e l'informatica hanno fatto notevoli passi in avanti, ora è venuto il momento di far incontrare queste discipline per poter salvaguardare la biodiversità, afferma Pierluigi Cortis. "La nostra idea è quella di affiancare ai metodi di caratterizzazione morfologica delle piante una sequenza di DNA o meglio il suo DNA barcoding", dice De Mattia. "In questo modo si potrà creare una banca dati in cui ciascuna pianta viene descritta non solo per i caratteri morfologici (colore dei fiori, forma delle foglie, ecc.) ma anche per il suo codice molecolare", continua Cortis.
"Questo ci permetterà di riconoscere le specie rare della Sardegna, le varietà di pregio e di promuovere programmi di tutela", dice De Mattia.
Questo progetto non è solo un opportunità importante per proteggere la biodiversità dell'Isola ma anche un modo per trasferire tecnologie tra i diversi centri di ricerca. Il primo a parlare di "DNA barcoding of Life" è stato Paul Hebert che nel 2003 ha addirittura ideato un consorzio (Consortium of DNA barcoding of life) dove i diversi centri di ricerca possono "catalogare" gli organismi viventi in base al loro codice a barre "molecolare". L'idea di Hebert era principalmente rivolta al mondo animale. Il dr. Cortis e il dr. De Mattia vogliono applicare questa metodologia alle piante e per questo dovranno affrontare una fase di ricerca di base prima di applicare il metodo. A supporto dei due ricercatori c'è lo ZooPlantLab dell'Università di Milano-Bicocca, da cui proviene il dr. De Mattia e che ha garantito un supporto sia scientifico che tecnologico. Il gruppo di ricerca dello ZooPlantLab coordina numerose iniziative di ricerca diretta alla tutela della biodiversità ed in Italia rappresenta un nodo importante del consorzio per il DNA barcoding of Life.
Il progetto SarDiNiA-barcoding permetterà anche all'Università di Cagliari di accedere al consorzio direttamente o attraverso lo ZooPlantLab ma soprattutto di acquisire nuove competenze e conoscenze a livello molecolare e di formare personale qualificato in quest'ambito. Al tempo stesso l'Università di Milano-Bicocca potrà apprendere conoscenze e metodologie di identificazione delle piante su base morfologica ed ampliare le proprie banche dati inserendo anche i risultati delle analisi sulle piante endemiche della Sardegna.
L'obiettivo finale del progetto, dice Cortis, è quello di trasferire i risultati del nostro lavoro su sistemi informatici facilmente accessibili (sito web) al fine di renderli fruibili a parchi, riserve, enti gestori del territorio ma anche a persone comuni interessati alla ricchezza floristica dell'Isola. Per questa ragione, i due ricercatori si stanno già muovendo per sviluppare altre collaborazioni scientifiche rilevanti come quella con il progetto Key to Nature (coordinato da Prof. Nimis di Trieste) che ha sviluppato un sistema di chiavi interattive per l'identificazione delle piante, già disponibile per PC e telefonini di nuova generazione (iPhone, ecc.).

Inaugurato il centro di documentazione del Supramonte di Orgosolo

Strutturato in tre sedi distinte - Raccolte le testimonianze su paesaggio uomo e natura, sul patrimonio culturale e sui documentari di Vittorio De Seta

È stata una giornata trionfale quella del 15 maggio ad Orgosolo, per una cosa decisamente bella: l'inaugurazione del Centro di documentazione del Supramonte di Orgosolo. Studiosi e curiosi hanno invaso il paese del nuorese per testimoniare con la loro presenza l'importanza di una struttura che ha dato il là alla conservazione delle nostre memorie, intese come immagini, suoni, canti e profumi di macchia e bosco che pervadono l'ambiente.
Il Centro si sviluppa in tre sedi: "Radichinas", presso la ex biblioteca, settore dedicato a "Il paesaggio antropizzato e la relazione tra l'uomo e la natura"; "Sonos", presso Casa Mesina, dove trova spazio "Il patrimonio culturale del canto a tenore"; infine "Miradas", ospitato nella casa Buscarini, dedicato al film "Banditi ad Orgosolo" e ai documentari di Vittorio De Seta.
I centri regalano immagini, informazioni, testimonianze e spunti per lo studio e l'approfondimento sul patrimonio ambientale, antropologico, artistico e musicale della cultura orgolese e barbaricina. Il tutto grazie all'uso congiunto di pannelli esplicativi plurilingue e di moderni strumenti tecnologici multimediali, tra cui installazioni didattiche e scenografiche audio e video interattivi.
Nell'ex-biblioteca comunale, in via Monni al numero civico 23, trova spazio "Radichinas": qui si esplora e si racconta il rapporto dell'uomo con la propria campagna e il territorio in generale: l'architettura, i murales, le lavorazioni artigianali, il pastoralismo, senza dimenticare gli elementi di conflittualità e competizione tra l'uomo e la natura circostante; ci si riferisce,dunque, alla caccia, gli incendi e l'inquinamento.
In via Angjoy 44, nella Casa Mesina, si trova "Sonos", dove è catalogata ed illustrata la produzione discografica ed amatoriale orgolese del canto a tenore, che nel 2006 è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio immateriale dell'Umanità. Nella Casa Mesina ci si introduce, attraverso video e immagini, ad un ricco percorso di conoscenza.
"Miradas", che viene accolta nella casa Buscarini, in via Mazzini 9, è forse la parte più interessante del triplice centro culturale. "Miradas" svela la forza e la poesia dell'incontro tra il mondo barbaricino e il regista siciliano, allora giovane e già brillante regista cinematografico, ma soprattutto documentarista. Il lavoro di De Seta è stato analizzato, puntigliosamente, dal professor Antioco Floris, docente di Critica cinematografica presso l'Università cagliaritana.
Secondo lo studioso, busachese di nascita ma che vive ed opera a Cagliari da più di trent'anni, «Vittorio De Seta, girando "Banditi a Orgosolo" nell'ormai lontano 1961, ha contribuito in maniera determinante al superamento dello stato di arretratezza economica e sociale in cui il paese viveva».
Secondo Goffredo Fofi, uno dei più grandi critici cinematografici italiani (assieme a Morandini e a Mereghetti), "il cinema italiano non ha mai trattato bene la Sardegna, con l'immensa eccezione di un poeta geniale come Vittorio De Seta".
Il regista siciliano, palermitano per essere precisi, arriva a Orgosolo nel 1958 e, come ha detto il professor Floris, "il paese appare come una terra di frontiera carica di miseria e priva di ogni legge che non sia quella della violenza, dove lo Stato, con il benestare di gran parte delle forze politiche, invia ripetutamente esercito e polizia per imporre la propria presenza e tenere sotto controllo il territorio".
De Seta, trasferitosi nel paese per diverso tempo, rispetta profondamente il mondo barbaricino, entra in punta di piedi senza cercare e divulgare i soliti luoghi comuni. Il giovane cineasta sa infatti che per realizzare un capolavoro deve avere e vuole la collaborazione fattiva di tutto il paese.
Ma oltre al film (un caposaldo del documentarismo italiano), il geniale palermitano realizza anche dei piccoli docu-film, come "Un giorno in Barbagia" e "Pastori di Orgosolo". Altre pietre miliari che si trovano in "Miradas", a testimoniare una realtà ancora presente e atavica, nell'importante paese dell'entroterra. Un vero sardo non può non conoscere l'opera di De Seta (che qualche anno fa è tornato a Orgosolo accolto da vero eroe, qual è). Ebbene, il centro "Miradas", voluto da un'Amministrazione comunale illuminata, ha regalato, non solo alla Barbagia ma a tutta l'isola, un distillato di sapere, da bere tutto d'un fiato e non a piccoli sorsi interrotti. **Marcello Atzeni**

Pinuccio Sciola nominato presidente della Commissione regionale per il paesaggio

L'organismo previsto dalla legge sul "piano casa" per valutare la qualità architettonica

È Pinuccio Sciola il nuovo presidente della Commissione regionale per il Paesaggio e la qualità architettonica, prevista dal "piano casa", nominato con una delibera di Giunta su proposta dell'assessore degli Enti locali, Gabriele Asunis. Gli altri componenti sono: il professor Antonio Tramontin di Cagliari e l'architetto sassarese Salvatore Manconi, entrambi personalità di grande esperienza nel settore e che ricopriranno un ruolo essenziale per il buon funzionamento dell'organo stesso soprattutto grazie alla loro conoscenza del paesaggio sardo nelle sue diverse componenti, naturali, seminaturali e antropiche. La Giunta si è trovata unanime nel riconoscere a Pinuccio Sciola il ruolo di Presidente della Commissione regionale del Paesaggio.
Un artista di fama internazionale, che ha caratterizzato la sua attività proprio nel rapporto con il paesaggio in cui molte delle sue opere hanno trovato collocazione andando a caratterizzarsi non solo come opere d'arte ma come veri e propri "segni del paesaggio sardo".
La sua forte vocazione identitaria, il suo rapporto attento e costante con la storia e le tradizioni della Sardegna di cui sono permeate le sue opere, gli ha consentito di cogliere e rappresentare al meglio le forme del paesaggio sardo.
"L'elevato grado di competenza e professionalità dei tre componenti della Commissione – ha commentato l'assessore Asunis – assicurerà grande efficacia all'azione di un organo che favorirà il miglioramento della qualità edilizia nel rispetto dei valori paesaggistici". I tre componenti, che resteranno in carica per l'intera durata della legislatura attuale, guideranno la Commissione che ha lo scopo di fornire un supporto tecnico e scientifico all'Amministrazione regionale in merito alla valutazione degli interventi che si vogliono realizzare in zone di particolare valore paesaggistico e ambientale oltre che per garantire che questi non rechino pregiudizio ai valori oggetto di protezione.
Compito della Commissione, infatti, è quello di esprimere il proprio parere al fine di ricercare il miglioramento della qualità architettonica degli interventi e sovrintendere sul corretto inserimento delle proposte progettuali nel contesto stesso dei valori paesaggistici da tutelare.
Un lavoro che a tutti gli effetti punta a realizzare un processo di miglioramento dei luoghi e dei centri abitati, partendo da un'edilizia sostenibile che si inserisca al meglio nel territorio che la ospita.
Il parere della Commissione, inoltre, costituisce un atto preliminare rispetto agli altri ordinari adempimenti procedurali e normativi ed è obbligatorio richiederlo per gli interventi di ampliamento nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia, nelle zone turistiche, agricole e in quelle extraurbane limitatamente alle strutture turistiche ricettive.

Accordo nell'ex miniera d'oro

Siglato l'accordo alla Regione per i 42 lavoratori della ex Sardinia Gold Mining di Furtei, società per la quale il Tribunale di Cagliari ha dichiarato lo stato di fallimento il 5 marzo 2009. Gli assessori regionali del Lavoro, Franco Manca, e dell'Industria, Sandro Angioni, hanno sottoscritto un programma di impiego dei lavoratori in mobilità ordinaria, insieme ai rappresentanti delle Province di Medio Campidano, Oristano, Cagliari e Carbonia Iglesias, della Igea Spa, delle organizzazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) e delle Rsu.
Il provvedimento applica quanto previsto dall'Accordo quadro del 1° marzo per l'attuazione delle politiche attive per il lavoro. "Abbiamo definito il percorso formativo – spiega l'assessore Manca – ma non si tratta di una soluzione definitiva: il nostro proposito è quello di ricollocare le maestranze nel mercato del lavoro, visto che in questo caso non sarà possibile riprendere l'attività produttiva. Questo accordo è frutto della collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali: mattone dopo mattone stiamo risolvendo le situazioni che questa Giunta si è trovata a fronteggiare".
La Regione, al di là del sussidio previsto dagli ammortizzatori sociali, garantirà 250 euro lordi mensili a ciascun lavoratore che volontariamente sottoscriverà il Patto di servizio al Csl della provincia di residenza. Dopo la fase di orientamento, che inizierà la prossima settimana, partiranno i percorsi formativi di riqualificazione e aggiornamento professionale che saranno gestiti dall'Igea (società interamente controllata dalla Regione). Le attività si svolgeranno a Furtei e a Campo Pisano, e saranno finalizzate al presidio, controllo e governo dei siti della miniera di Furtei. L'Agenzia regionale del Lavoro svolgerà invece una funzione di supporto tecnico.

Inaugurato a Thiesi il Museo Aligi Sassu

Figlio della Sardegna, sardo e isolano nella fantasia, con una pittura che accostava allegria a drammaticità, sacro a profano. Colori forti, che Aligi Sassu utilizzava per descrivere il sole del Mediterraneo, gli uomini e le donne, i mari e, immancabili, i cavalli "meravigliosi, furiosi, teneri e soavi", tema costante della sua opera. Sassu non dimenticò mai l'Isola. Nato a Milano nel 1912, a nove anni si trasferì a Thiesi. Un ritorno alle origini, dopo la parentesi milanese, periodo durante il quale ancora molto piccolo si accostò al Futurismo. E nel decennale dalla sua scomparsa, l'Isola rende omaggio al Maestro. Thiesi, paese natale del padre Antonio, lo ricorda e gli dedica un nuovo Museo, inaugurato lo scorso 23 maggio. Presenti, oltre alla moglie Helenita Olivares Sassu e al figlio Vicente Sassu Urbina, Antonio Serra, amico e parente dell'artista, l'assessore regionale alla Cultura, Maria Lucia Baire, e il sindaco del comune di Thiesi, Gian Luigi Mario Schintu.
Una collezione permanente a cura di Alfredo Paglione e Silvia Pegoraro (con la collaborazione di Elsa Betti), costituita da centoventi opere grafiche e pittoriche, con una selezione di lavori realizzati fra il 1929 e il 1995. Diverse le tecniche utilizzate per le opere grafiche (1929-1995): dalla litografia alla puntasecca, dall'acquaforte all'acquatinta. Nucleo centrale del Museo sono le due opere murali "I moti Angioini" e "La Vita e la Natura", risalenti agli anni Sessanta. Il legame forte con la letteratura si evince dalle venti litografie, acqueforti e acquetinte della cartella "I cavalli innamorati" (edita nel 1973), accompagnate dai versi del poeta Raffaele Carrieri, suo amico. Presenti nell'esposizione di Thiesi anche cinque grandi litografie ("Omaggio alla Sardegna"), con le poesie di Sebastiano Satta. I rossi esprimono l'energia dei cavalli in "Come l'acqua nel fuggire" (1973) e ne "L'apparizione della Fenice" (1987).
E ancora, altre splendide opere di Sassu che si possono ammirare nel Museo thiesino sono "La grande battaglia" del 1987, "Più della luna pesa la criniera" (1973) e "Le puledre dell'isola bianca" (1987). Illustrano infine l'Apocalisse sette opere grafiche. Scrive Simona Campus, curatrice del catalogo della mostra: "Aligi Sassu è il colore. Della Sardegna, del mondo, dell'anima. È il rosso. È il giallo della canicola bruciante sui fichi d'India nel Sulcis e della luce confusa tra i corpi dei partigiani morti ammazzati. È il verde sulla bandiera dei Saraceni conquistatori e di un cavallo immaginato. È il bianco della schiuma del mare e degli abiti femminili nei caffè parigini. È il nero dentro le miniere e della notte sopra Chicago. Sassu ha viaggiato entusiasta, fino in Cina e in Venezuela e in Messico e a Cuba e negli Stati Uniti d'America. Ha scelto Milano per crescere, Maiorca per vivere e per amare. Ma torna sempre in Sardegna. Perché è la terra di suo padre. Perché qui è il fondamento della sua coscienza civile. Perché da qui si spiega il suo istinto per la libertà".

Luciana Satta

Museo Aligi Sassu, via Garau - Thiesi (SS): aperto tutta la settimana, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30, escluso il lunedì. Per informazioni: Comune di Thiesi, tel. 079.885583 e segreteria@comunethiesi.it

"Le ricette di casa nostra"

a cura di Gian Piero Pinna

Risotto alle favette

(*ingredienti per quattro persone*):

– gr. 500 di favette fresche sbucciate
– gr. 400 di riso Carnaroli
– una manciata di scalogno, porro o cipolla fresca tritati
– gr. 100 di parmigiano grattugiato
– dl. 1 di olio d'oliva extra vergine
– sale

Procedimento

Con l'olio extravergine di oliva e un po' di acqua, cucinate il porro, tagliato a fette molto sottili, sino a farlo diventare "lucido", quindi, unite le favette e lasciate brasare per pochi minuti, versateci dentro il riso e mescolando, fatelo "tostare". Terminate la cottura unendo, di volta, in volta, dell'acqua calda o del brodo bollente; poi, spegnete il fuoco e lasciate che il calore si smorzi un po'; infine, aggiungete il formaggio, mantecate il tutto all'onda e servitelo con fettine sottilissime di parmigiano (in questo caso è molto utile un pelapatate tagliente), disposte sopra il risotto. Un piatto molto delicato, che si può preparare anche con le favette surgelate.
Da bere consiglio un Nuragus molto freddo, che esalti la delicatezza degli ingredienti.

Fritelle di porro

(*ingredienti per quattro persone*):

– gr. 600 di porri freschissimi tritati
– gr. 100 di farina "00"
– n. 2 uova
– dl. 1 di olio extra vergine d'oliva
– olio per friggere
– sale

Procedimento

Fate appassire i porri nell'olio extra vergine di oliva, levate il tegame dal fuoco e incorporateci la farina; infine, aggiungete le uova e amalgamate il tutto per bene con un mestolo di legno, insaporite col sale, quindi prendete l'impasto aiutandovi con un cucchiaio e versatelo nell'olio caldo. Scolate le frittelle per bene e servitele come contorno dei filetti di sogliole panati e fritti.

Involtivini di sogliole panati e fritti

(*ingredienti per quattro persone*):

– n. 4 sogliole da 250/300 grammi l'una
– una manciata di prezzemolo tritato
– il succo di mezzo limone
– n. 2 uova sbattute
– farina
– pane grattugiato
– olio per friggere
– sale

Procedimento

Fatevi sfilettare le sogliole dal pescivendolo, ma sappiate che vanno bene anche i filetti surgelati, appiattiteli un pochino, cospargeteli di sale e prezzemolo, arrotolateli, passateli nella farina e fate che questa aderisca per bene, immergeteli nell'uovo sbattuto insieme al succo di limone e a un pizzico di sale, quindi, arrotolateli per bene nel pane grattugiato e friggeteli in abbondante olio bollente.
Si servono accompagnandoli con un Nuragus freschissimo. Questo piatto si può consumare anche freddo, magari per un pranzo al sacco in riva al mare.

La Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Musica di Sardegna

L'Associazione Culturale "Che Torni Babele", la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e Radio Indipendèntzia hanno varato il progetto "Brinca: promozione della musica prodotta in Sardegna". Il principale obiettivo è dare visibilità agli artisti sardi: il portale è pensato pertanto per le band sarde e i cantanti

che producono musica originale con la finalità di creare una rete tra i gruppi, organizzare tour, festival o singole date in Italia e all'estero e di arrivare a creare un vero e proprio veicolo promozionale che dia voce e supporto ai gruppi desiderosi di trovare visibilità fuori dall'Isola. Tra i link il calendario dei più grandi eventi della nuova musica Made in Sardinia.
www.progettobrinca.com/

Le Maschere di Mamoiada

Le maschere tradizionali di Mamoiada sono conosciute in tutto il mondo per la loro originalità e bellezza. Il Museo delle Maschere nasce per mettere in contatto l'universo culturale dei Mamuthones e degli Issohadores con le altre regioni mediterranee attraverso le rappresentazioni e le maschere di Carnevale. Alle maschere della comunità pastorale e dei contadini si riconosceva il potere di influire sulle sorti dell'annata agraria; per questo, malgrado l'aspetto impressionante, la loro visita era attesa e gradita e occasione per farsele amiche attraverso l'offerta di cibo e bevande.
www.museodellemaschere.it

Miniere di Sardegna

Un album fotografico dedicato all'isola dei minerali con immagini inviate da appassionati di tutto il mondo. Un sito tutto in inglese con descrizioni dei luoghi, mappe, miniere e informazioni geologiche.
www.minesofsardinia.com

Town of Sardinia

Scrutando attentamente il mappamondo si scoprono altre due località denominate Sardinia oltre la nostra isola: troviamo una città di 2.200 abitanti fondata nel 1821 nello Stato di New York e un villaggio di 800 anime nello stato dell'Ohio.
http://sardiniavillage.com/
www.erie.gov/sardinia

Fiducia sull'esito positivo della stagione turistica

La Regione presente nelle principali borse del turismo per promuovere l'immagine dell'Isola - La Sardegna sempre ai primi posti tra le mete degli italiani - Una campagna pubblicitaria sulla grande stampa internazionale

La Sardegna fa colpo, sempre, nonostante la crisi. Località turistica per eccellenza, ogni estate l'Isola è meta di migliaia di turisti che scelgono di trascorrere una vacanza per gustarsi il mare e le spiagge dorate della costa, godersi l'atmosfera delle serate all'insegna del divertimento e trascorrere un soggiorno in una delle moltissime strutture ricettive che l'Isola offre ai propri clienti, per chi desidera godersi la Sardegna più selvaggia, o chi decide di visitare le meraviglie della costa e dell'entroterra.
L'estate 2010 è alle porte, e si cerca di capire come potrebbe essere dopo il trend positivo della stagione scorsa. Si potrebbe dire sottovoce che esiste un moderato ottimismo da parte di tutte le componenti interessate: Istituzioni, albergatori e tour operator.
Un'aspettativa supportata da alcuni fatti concreti, come il terzo posto emerso dal sondaggio www.casa.it, relativo a dove gli italiani sognano di prendere una casa in affitto per trascorrere le vacanze, con la Provincia di Olbia Tempio a spopolare. Secondo un'indagine dell'Osservatorio Europcar sugli "Stili di vacanza degli italiani", in collaborazione con Doxa e con un Comitato scientifico di esperti, l'Isola (col 13%) si piazza al primo posto come località più a misura di vacanze in famiglia. A questo si aggiungano i numerosi riconoscimenti ricevuti dalla Regione in giro per il mondo, grazie alla politica di marketing portata avanti dalla Giunta, con l'Assessore al Turismo Sebastiano Sannitu in prima fila.
La Regione Sardegna è stata infatti premiata nell'ambito del concorso Bit Tourism Award 2010, svoltosi nell'ambito della rinomata fiera milanese, come regione più ambita. In più la Bitas, Borsa internazionale del Turismo attivo, per la prima volta nell'Isola pronta a programmare anche l'edizione 2011.
Organizzata dall'Agenzia Sardegna Promozione d'intesa con l'Assessorato regionale del Turismo l'iniziativa ha confermato la qualità del mondo ricettivo isolano: le adesioni degli operatori sardi sono state 260 e 107 operatori del comparto "non ricettivo", inteso come servizi turistici, agenzie di viaggio, tour organizer e società di trasporto. In più erano presenti 20 enti: consorzi, Sistemi turistici locali, associazioni e fondazioni.
La Bitas ha evidenziato l'enorme appeal che continua ad avere la nostra Terra anche al di là dei confini nazionali, con la presenza di 80 tour operator provenienti, oltre che dal mercato italiano, da Stati Uniti, Norvegia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Olanda, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Austria, Francia e Spagna. Una strategia, quella di Sannitu, nata dall'esigenza di costruire concretamente l'altra stagione e la nuova offerta a partire proprio dal turismo attivo:
"Sappiamo che questa è una grossa opportunità per lo sviluppo turistico della Sardegna".
L'assessorato sta portando avanti una serie di azioni coordinate finalizzate specificamente alla promozione del turismo golfistico, del cicloturismo e degli eventi sportivi. Non solo: dal primo di maggio, tutti i sabati fino alla fine di giugno, ha preso il via nei principali quotidiani europei la campagna promozionale turistica della Regione. Contemporaneamente su Le Figaro, The Times, Süddeutsche Zeitung, El Pais e Corriere della Sera compariranno in posizioni di rilievo le nuove pagine pubblicitarie curate dall'Assessorato competente. L'attività di marketing regionale proseguirà con la promozione e commercializzazione del prodotto turistico attraverso la partecipazione, con uno stand istituzionale, alle manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero.
A luglio ci sarà lo spettacolo "Sonos 'e memoria" a Mosca, un evento a Parigi nella prestigiosa sede dell'Unesco, senza tralasciare gli accordi di collaborazione con enti pubblici all'estero, come quello sottoscritto con l'Istituto Italiano di Cultura di Londra per la promozione del prodotto Sardegna, quello concluso con la Camera di Commercio Italiana di Chicago per l'organizzazione di una missione promo-commerciale a Chicago e Houston, e la partecipazione all'Expo 2010 di Shanghai. Un settore da sviluppare sempre di più dunque, e che possa in qualche modo smentire chi, come la Fondazione per l'Educazione Ambientale ha assegnato appena due Bandiere Blu alla Sardegna per il mare più pulito. Decisione che ha fatto rilevare una dura presa di posizione dello stesso Sannitu e dell'Assessore all'Ambiente, Giuliano Uras, che hanno sottolineato "i metodi discutibili di valutazione da parte della Fee".
In Sardegna su un totale di circa 560 spiagge, quelle accessibili da tutti sotto ogni punto di vista, tutte indistintamente con acque pulitissime sono 143. In difesa della Regione è giunta anche il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, secondo cui "i dati non sono attendibili perché nell'indagine, oltre alla qualità delle acque – in Italia balneabili per oltre il 95% – si prende in considerazione la presenza delle strutture, ed è per questo che l'Emilia-Romagna si trova in testa alla classifica, pur essendoci un mare migliore in Sardegna". Polemica sulla qualità dell'acqua a parte, la presenza di turisti negli ultimi anni è sempre aumentata, e solo nella stagione appena trascorsa l'analisi dei flussi nelle strutture ricettive della Sardegna ha registrato quasi 2 milioni e mezzo di arrivi e un volume di presenze superiore ai 12 milioni e 300 mila unità, con un significativo incremento del numero complessivo di turisti (+3,3%) ed un aumento di presenze (+1,6%) rispetto al 2008.
I meriti vanno divisi equamente tra tutti i fattori coinvolti nella filiera turistica, ma non va esclusa la voce che riguarda i voli low-cost, una manna per gli operatori del settore che grazie ai collegamenti con rotte europee hanno potuto nelle stagioni passate allungare il periodo dedicato alle vacanze estive. Come detto, esiste un cauto ottimismo sul flusso di arrivi in questa estate che sembra non voler ancora arrivare, date le piogge abbondanti di metà giugno. Che la Sardegna si confermi meta ideale per le vacanze, che siano brevi o lunghe, lo dicono anche i dati Istat, nel trend che unisce l'estate 2009 a quella del 2010. Nell'anno scorso, infatti, gli italiani hanno viaggiato di meno, gli alloggi più utilizzati sono le abitazioni di parenti e amici, mentre restano stabili i viaggi all'estero.
In questo contesto, una delle poche note liete riguarda proprio la Sardegna, con la quota maggiore di italiani in viaggio che si concentra in estate e l'Isola resta saldamente tra le mete preferite per le vacanze al mare. Nell'estate, stagione in cui si concentra il maggior numero di viaggi, tra luglio e settembre del 2009, la Sardegna è stata per l'Istat la quarta meta in Italia con il 7,4 per cento, dopo Toscana (10,9% dei viaggi dello stesso tipo), Emilia (10%) e Puglia (9,8%). Dietro la Sardegna c'è la Sicilia (7,1%), Calabria (6,7%) e Veneto (6,2%). Segnali di crisi che si accentuano però solamente se si considera l'intero arco dell'anno, quando la Sardegna scivola nella graduatoria abbandonando le prime posizioni. È un male cronico, quello della stagionalità, un problema da sempre al centro dell'agenda politica, cui al momento non si riesce a porre rimedio. Altro elemento da analizzare: l'Istat afferma che si è ridotta la quota di quanti si spostano da una regione all'altra, mentre nell'Isola arrivano sempre di meno i giovani, che oramai preferiscono un viaggio all'estero. Un dato su cui riflettere per programmare le stagioni che verranno.

Fabrizio Serra

Approvato il calendario venatorio

Si potrà sparare dal 2 settembre (tortora) al 30 gennaio 2011 (cinghiale)

Il Comitato Regionale Faunistico, presieduto dall'assessore regionale della Difesa dell'Ambiente, Giuliano Uras, ha approvato il calendario venatorio 2010/2011.
La tortora si potrà cacciare, nei giorni 2 e 5 settembre alla posta e senza l'uso del cane per l'intera giornata.
Pernice sarda e lepre sarda, nei giorni 19 e 26 settembre, 3 e 10 ottobre 2010, anche in forma vagante e con l'uso del cane per l'intera giornata con la limitazione di 2 capi.
Coniglio selvatico, volpe, allodola, alzavola, beccaccia, beccaccino, cesena, codone, colombaccio, cornacchia grigia, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, ghiandaia, merlo, mestolone, moretta comune, moriglione, pavoncella, porciglione, quaglia, tordo bottaccio, tordo sassello, tortora nei giorni 19 e 26 settembre, 3 e 10 ottobre 2010 anche in forma vagante e con l'uso del cane per l'intera giornata, dal 14 ottobre 2010 al 31 gennaio 2011 nei giorni di domenica, giovedì e festivi infrasettimanali, anche in forma vagante e con l'uso del cane.
Cinghiale, nei giorni 7, 14, 21 e 28 novembre 5, 8, 12, 19 e 26 dicembre 2, 6, 9, 16, 23 e 30 gennaio anche con il sistema della battuta e con l'uso della munizione a palla unica.
Tra le novità delle prescrizioni approvate dal Comitato anche l'obbligo, a partire dalla prossima stagione per i cacciatori e i battitori, dell'uso del giubbino ad alta visibilità durante l'esercizio dell'attività venatoria con l'obiettivo di cercare di evitare gli incidenti durante la caccia.

Giù le mani dal faro dell'Asinara

Ferma presa di posizione della Regione con l'assessore degli Enti locali contro il progetto del sottosegretario alla Difesa di mettere in vendita il faro di Punta Scorno, uno dei più antichi dell'Isola, per trasformarlo in albergo a cinque stelle

Un faro a cinque stelle. Sembra essere questo l'intendimento del sottosegretario della Difesa Giulio Corsetto sulla postazione situata a Punta Scorno, uno dei siti più suggestivi di quell'inestimabile tesoro naturalistico che è L'Asinara. L'esponente del governo ha scritto al sindaco di Porto Torres, Luciano Mura, presidente della comunità del Parco, competente per territorio: "L'immobile potrebbe essere immesso sul mercato per essere gestito dal ministero con finalità turistico-alberghiere".
Il sindaco è possibilista: "Prendo atto che il ministero – sottolinea Luciano Mura – prima di procedere a qualsiasi utilizzo della struttura esistente all'interno dell'Asinara, intenda concordare ogni passaggio con l'Amministrazione comunale e con la Comunità del Parco. Non c'è alcuna opposizione preconcetta su ragionamenti che riguardano la valorizzazione del Faro di Punta Scorno e se ci sarà condivisione da parte dell'ente locale e della Comunità si andrà avanti".
La manovra, però, non passa inosservata e il deputato Mauro Pili, già presidente della Regione, seppur dello stesso raggruppamento del sottosegretario, insorge e scatena un putiferio: "I beni dello Stato dismessi dallo loro funzione originaria – dice – devono essere ceduti alla Regione Sardegna senza perdere altro tempo". Secondo il deputato l'operazione prospettata al Comune di Porto Torres sarebbe vietata da una norma costituzionale. "L'articolo 14 dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna, legge costituzionale – continua Pili – recita esplicitamente: la Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e nei diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. I beni e diritti connessi a servizi di competenza statale ed a monopoli fiscali restano allo Stato, finché duri tale condizione. Posto che la funzione della Difesa risulta essere da tempo superata, quella struttura come tutte le altre devono essere restituite alla Regione Sardegna, senza se e senza ma. Mi permetto di ricordare – prosegue Pili – che la vicenda legata all'attuazione dell'articolo 14, da me sollevata nel 2002 davanti alla Corte Costituzionale, aveva portato ad un pronunciamento netto a favore della Regione. Mi dispiace constatare che, nonostante all'atto dell'approvazione della legge 191 del 2009, articolo 2, comma 189, richiamata dal Ministero della Difesa, si sia, comunque, avanzata una richiesta illegittima e in totale violazione dello Statuto della Sardegna".
La protesta ha vasta eco e genera la precisazione dell'assessore dell'ambiente Gabriele Asunis, che, polemizzando garbatamente con il deputato Pili, precisa: "Che il Ministero della Difesa voglia trasformare il faro di Punta Scorno in un hotel può essere considerato solo come un intendimento o un auspicio. Il faro, infatti, non è nella disponibilità del Ministero dal 2004 per cui questo non può disporne in alcun modo, visto che in data 18 febbraio 2004, con elenco di trasferimento n. 95, l'Agenzia del Demanio lo ha trasferito alla Regione Sardegna che ne è diventata, dunque, il legittimo proprietario. Il faro è stato quindi iscritto nel conto del patrimonio della Regione con numero identificativo n. 2133. Per le esigenze di valorizzazione e di riutilizzo, nel quadro delle iniziative che interessano l'isola dell'Asinara e l'attività del Parco, il faro è stato messo a disposizione dell'Agenzia regionale della Conservatoria delle Coste, con deliberazione della Giunta regionale n. 48/1 del 9 settembre 2008. La Conservatoria delle Coste nel suo programma di attività non ne prevede certamente l'utilizzo a fini ricettivi, anche perché nell'isola dell'Asinara sono disponibili altri siti da ristrutturare e destinare ad uso ricettivo, così come prevede il piano del Parco. L'intendimento su cui si sta muovendo la Conservatoria è quello di valorizzare il faro come punto visita o come museo del mare, secondo un modello mutuato dall'esperienza francese. Quello che è certo è che il faro avrà un uso pubblico e aperto al pubblico in modo da favorire al massimo l'accesso dei visitatori. Per le sue peculiarità – prosegue l'assessore – il faro di Punta Scorno è adatto a essere utilizzato come struttura museale, in considerazione della sua lunga storia (è stato edificato nel 1859, *ndr*) protrattasi sino a tempi recenti per cui può rappresentare l'evoluzione nell'uso di un tale strumento nell'esperienza della navigazione nel Golfo dell'Asinara.
Non si conoscono le interlocuzioni tra il Ministero e il Comune di Porto Torres, probabilmente ci si riferiva a qualche altra iniziativa e quindi si è equivocato sul bene oggetto del progetto di trasformazione. Stupisce, e non poco, l'intervento dell'ex Presidente Pili che si è dimenticato che il faro era già stato trasferito alla Regione, per cui non era il caso di evocare questioni di costituzionalità né tantomeno, indirizzare un sollecito alla Regione per un ritardo che non c'è. Sarebbe stato per lui più prudente e confacente all'attività di parlamentare, documentarsi sugli atti amministrativi che pure avrebbe dovuto conoscere, visto che si riferiscono, in parte, al periodo della sua presidenza della Regione (l'elenco dei beni da trasferire alla Regione in cui è compreso il faro di Punta Scorno è stato elaborato e definito nel luglio 2003).
La notizia riportata dalla stampa è quindi da considerarsi del tutto inesatta e spiace rilevare come in tanti non abbiano perso l'occasione di tacere o meglio di documentarsi prima di parlare, come capita di sovente a certe associazioni ambientaliste che, non volendo rinunciare ad una preconcetta polemica nei confronti delle istituzioni, rischiano di portare a casa non il faro di Punta Scorno ma solo lo scorno".
Il faro, dunque, non è dello Stato e la vicenda richiama un famoso film degli anni Cinquanta, in cui Totò voleva vendersi... il Colosseo.
E gigantografie del faro sono state esposte tra quelle degli immobili in mostra, dal 15 al 19 aprile, all'Expo del turismo nell'Arsenale di Venezia. Sotto, magari, un cartello: "Proprietà della Regione Sardegna".
Dal canto suo, il sindaco di Olbia Gianni Giovanelli, che aveva ricevuto analoga comunicazione dal ministero per il faro di Isola Bocca, risponde picche: "Sulla possibile vendita del faro – ha risposto – siamo decisamente contrari. Si tratta di un simbolo della città e non lasceremo nulla di intentato per scongiurare l'ipotesi che ospiti strutture ricettive di qualsiasi tipo".
Intanto sono in avanzata fase di conclusione i lavori per il recupero del faro di capo Comino, finanziati con un milione e 50 mila euro e avviati a fine 2009. La cooperativa archeologica di Firenze, che si è aggiudicata l'appalto, ha già concluso gli interventi di recupero della struttura attigua al vecchio faro. Presto sarà "aggredita" la torretta della lanterna: destinata a diventare un punto di osservazione per i turisti.

Gino Zasso

Serpentara, un'isola in vendita

L'isola di Serpentara, nel mare di Villasimius, è da un anno in vendita dopo il fallimento della società immobiliare romana che ne vantava la proprietà. Anche la terza asta fissata il 19 gennaio scorso dal Tribunale civile di Cagliari per mettere in vendita l' isolotto granitico di 134 ettari, inedificabile, è andata deserta. E questo anche per via del prezzo base di 600 mila euro, considerato proibitivo soprattutto per i privati che in virtù dei vincoli non possono ipotizzare a Serpentara alcun business. L'isola è parte integrante di un'Area marina protetta ed è impensabile edificarci.
Sfumato anche il terzo tentativo di vendita, ora il responsabile dell'Ufficio unico dei notai Giovanni Orrù rimetterà gli atti al giudice istruttore, il quale convocherà i due proprietari per disporre, eventualmente, diverse modalità di cessione o la riduzione del prezzo per una prossima asta.
Finora, nessuna manifestazione di interesse nemmeno da parte di una ipotetica cordata di imprenditori sardi. A svelarne l'esistenza era stato ieri l'indipendentista Doddore Meloni, che qualche giorno prima dell'udienza aveva occupato Serpentara. I potenziali acquirenti lo avrebbero contattato confidandogli di essere pronti ad unire le forze con le banche sarde per entrare in possesso di Serpentara.
Già nell'aprile del 2009, sulla base del piano strategico formulato dalla Giunta, il Consiglio comunale di Villasimius era stato sollecitato a esprimersi in merito. "In quell'occasione – ricorda il sindaco – si era riconosciuto all'Isola di Serpentara un valore identitario, patrimoniale, storico e sociale da tutelare, sia con un'incisiva azione di prevenzione e controllo sul rispetto dei vincoli esistenti sia con un piano di investimenti destinati al recupero e alla rinaturalizzazione del sito. Restiamo tuttora convinti – conclude il sindaco di Villasimius – che la Regione dovrebbe acquistare l'Isola attraverso la Conservatoria delle coste, per poi affidarla all'ente gestore dell'Area marina protetta di Capo Carbonara. Lo sviluppo economico e sociale non è infatti confinato alle considerazioni anguste sulle opportunità dell'esclusivo profitto di mercato. L'azione degli indipendentisti conferma che la sensibilità dei sardi e delle diverse comunità locali verso il controllo effettivo dei territori su cui vivono è meritoria dell'attenzione costante e puntuale da parte di ogni componente del sistema sociale e politico della Sardegna".

Lia Serreli

Erminio Costa, il cagliaritano padre delle neuro-scienze

Più volte indicato come possibile premio Nobel - Trasferitosi negli Stati Uniti è stato un punto di riferimento per i giovani studiosi sardi - I legami con Giuseppe Brotzu e William Ferrari

Nella vita di Erminio Costa vi sono due nomi che ritornano: quello del microbiologo Giuseppe Brotzu (1895-1976) e del farmacologo William Ferrari (1920-1999). Gli stessi che troviamo agli inizi della carriera del neuro scienziato Gian Luigi Gessa, collega ed estimatore di Mimo, "come lo chiamavano gli amici". E se si considera che quei personaggi li ritroviamo anche nei primi passi del virologo Bernardo Loddo, è facile capire come Brotzu e Ferrari, incontratisi nell'Università di Cagliari nell'immediato dopo seconda guerra mondiale, siano stati una fucina di grandi scuole di ricerca. Loddo è morto il 12 novembre del 1979. Trent'anni dopo e nello stesso mese (il giorno 28) se n'è andato anche Mimo Costa, considerato da Gessa "uno dei più grandi neuro scienziati del mondo".
Nato a Cagliari nel 1924, Costa si era laureato in medicina all'età di 23 anni nella facoltà del capoluogo dell'isola, dove ha poi insegnato farmacologia sino al 1954, anno in cui si è trasferito negli Usa, a Chicago. Gessa lo ha sempre considerato uno degli zii d'America: uno scienziato in grado di ospitare i giovani talenti sardi e aiutarli a maturare il "mestiere di scienziato". Mimo, oltre a un formidabile ricercatore (più volte indicato per il Nobel), è stato infatti un "vero capo scuola" che può contare in un lascito di circa trecento allievi provenienti da tutte le parti del mondo: giapponesi, cinesi, russi, bulgari, pachistani, finlandesi, svedesi, spagnoli, francesi, inglesi, greci, israeliani, australiani, cecoslovacchi, ungheresi, polacchi, turchi, sloveni e molti italiani, un buon numero dei quali era costituito da ricercatori e scienziati provenienti dall'Università di Cagliari.
Il suo nome è legato soprattutto alla scoperta del meccanismo d'azione delle benzodiazepine, i farmaci più usati nel mondo per curare l'ansia, l'insonnia e l'epilessia. Mimmo Costa ha scoperto che questi farmaci agiscono potenziando nel cervello l'azione di un neuro trasmettitore, chiamato GABA, e ha suggerito che le patologie citate sono dovute a una alterata funzione di questa molecola.
«La Sardegna è un'isola misteriosa ed incantevole. Accomunando impareggiabili bellezze naturali a una durezza quasi scostante, questa terra plasma i suoi figli ad affrontare la vita con entusiasmo, curiosità e determinazione. Sono orgoglioso di queste radici». Con queste parole lo scienziato cagliaritano si espresse nel 1985, in occasione della medaglia d'oro che ebbe dal presidente della Repubblica, come premio per i "benemeriti della cultura".
La sua isola è sempre stata un suo punto di riferimento, tant'è che le sue ceneri – per sua volontà – sono state trasportate dagli Usa a Villacidro, paese d'origine della famiglia Costa.
L'ascesa dello scienziato sardo ai vertici della ricerca scientifica internazionale è segnata da diverse tappe in prestigiosi laboratori: Department of Pharmacology University of Illinois a Chicago, National Institutes of Health a Bethesda, Columbia University a New York, National Institute of Mental Health a Washington e George Town University a Washington. Costa fa parte di quei ricercatori che hanno permesso il salto dal medioevo alla scienza negli studi sul cervello. Mimo ha contribuito a svelare i meccanismi di quell'immenso complesso di interscambi e reazioni, formato da cento miliardi di neuroni (le cellule che si trovano dentro la testa). Le benzodiazepine, di cui ha svelato i segreti, agiscono – come accennato – potenziando l'attività del GABA, un amminoacido con azione inibitoria sugli impulsi nervosi.
Per chiarire va detto che tutto quello che noi facciamo, dalle riflessioni su Kant alla reazione per uno spavento, dipende dalla trasmissione di una serie di impulsi affidata a particolari messaggeri, conosciuti come neurotrasmettitori. In relazione al tipo di risposta prodotta, questi possono essere eccitatori o inibitori, cioè possono rispettivamente promuovere la creazione di un impulso nervoso nel neurone ricevente o inibirlo. Tra i neurotrasmettitori inibitori, i più noti sono l'acido gamma-amminobutirrico (GABA, appunto) e la glicina.
E grazie alla integrazione dei vari segnali elettrici trasportati dai neurotrasmettitori, l'organismo può modulare nel migliore dei modi le sue attività motorie, sensitive, intellettive e persino quelle legate all'affettività e al tono dell'umore.
Capire questi meccanismi, quindi, è come dire che si inizia a guardare se stessi. In questo quadro Costa è stato anche precursore degli studi sulla dopamina e la serotonina che stanno assumendo un ruolo sempre maggiore nel chiarimento di importanti funzioni del cervello. Vediamo.
La serotonina, nota anche come "ormone del buonumore", è un neurotrasmettitore sintetizzato nel cervello e in altri tessuti. Come tutti i mediatori chimici, agisce interagendo con vari e specifici recettori, espletando un effetto diverso in base alla regione corporea considerata. Possiamo paragonare la serotonina a una chiave che, per esercitare la propria azione, ha bisogno di interagire con specifiche serrature rappresentate dai suoi recettori. L'interazione tra chiavi e serrature consente l'apertura di porte che presiedono al controllo dell'attività cerebrale e dell'intero organismo. Tra le altre cose regola i ritmi circadiani (quello dei processi fisiologici di circa 24 ore), sincronizzando il ciclo sonno-veglia con le fluttuazioni quotidiane. E interviene nel controllo dell'appetito e del comportamento alimentare, determinando una precoce comparsa del senso di sazietà, una minore assunzione di carboidrati a favore delle proteine e una riduzione, in generale, della quantità di cibo ingerita.
Non a caso, molte persone che avvertono un calo dell'umore (ad esempio una depressione pre-mestruale) avvertono un bisogno importante di dolci (ricchi di carboidrati semplici) e cioccolato (contiene e favorisce la produzione di serotonina, perché ricco di zuccheri semplici, oltre che di sostanze psicoattive).
Anche la dopamina funziona da neurotrasmettitore. Secondo i ricercatori dell'Università del Colorado a Boulder, ad esempio, le nostre scelte su ciò che ci piace o non ci piace dipendono dall'azione della dopamina, la cui concentrazione ci permette di apprendere sulla base di esperienze passate. Nei pazienti colpiti dal morbo di Parkinson i neuroni che producono dopamina muoiono lasciando il cervello sprovvisto delle corrette quantità del neurotrasmettitore. Questi pazienti hanno, tra gli altri sintomi, problemi nell'apprendimento e nell'assumere decisioni. Gli studiosi statunitensi stanno indagando il ruolo della dopamina in questo tipo di funzioni osservando i comportamenti di due gruppi di pazienti, uno solo dei quali trattato per ripristinare i livelli di dopamina nel cervello. Il gruppo non trattato mostra bassi livelli di dopamina, come succede a tutti quando incappiamo nell'esito negativo di una scelta (quando questa si rivela non proprio favorevole). Questi pazienti quindi riescono bene quando si tratta di scegliere o decidere sulla base di precedenti esperienze negative, mentre diventano come insensibili a quelle positive. Viceversa quelli trattati, che hanno quindi alte concentrazioni di dopamina, falliscono di più quando si tratta di evitare qualcosa che in passato non ha dato cattivi risultati. In pratica, secondo queste ricerche la dopamina agirebbe nel regolare le scelte umane: quando è presente in elevate concentrazioni, come nei pazienti trattati, induce a decidere sulla base di esperienze positive nate dalle scelte precedenti. Quando è a basse concentrazioni spinge invece a dare più importanza alle brutte esperienze, quindi a declinare una scelta per evitare errori già commessi, ma induce in errore quando le persone interessate valutano sulla base di esperienze positive.
Nell'ultima fase della sua vita, dal gennaio del 1996, lo scienziato cagliaritano ha diretto lo Psychiatric Institute dell'Università dell'Illinois a Chicago ed è stato professore di Psichiatria e di Biochimica in quella stessa Università. E fino a qualche giorno prima del decesso era presente nel suo laboratorio, impegnato con un gruppo di trenta giovani allievi in una ricerca sui meccanismi neurochimici alla base della vulnerabilità alla schizofrenia.

Roberto Paracchini

Salvatore Niffoi approda al teatro

Salvatore Niffoi, scrittore di Orani che con i suoi romanzi a forte caratterizzazione di "sardità" ha saputo conquistare l'attenzione di pubblico e critica, ora approda in teatro con *La leggenda di Redenta Tiria*. Corrado d'Elia, per il Circuito Teatri Possibili e nei teatri Libero di Milano ed Everest di Firenze, adatta e porta in scena il romanzo trasformato in monologo teatrale che "all'interno di un cerchio di macigni, circondato da orologi e foglie d'autunno sospese nell'aria, l'attore e regista incarna il tipico uomo sardo e accompagna il pubblico in una terra fatta di tradizione, passioni, visioni, persone".
Una fusione di musica, con l'emozione delle canzoni di Marisa Sannia, di poesia, di letteratura e di raffinato teatro per una storia estrema e magica. Il progetto di Corrado d'Elia, coerente con l'impianto narrativo del romanzo, prende forma da un'intensa condivisione artistica ed amicizia con lo scrittore sardo. Intanto continua la puntuale pubblicazione dei romanzi di Salvatore Niffoi per la Adelphi. Il nuovo lavoro, titolato *Il bastone dei miracoli*, ha una struttura e particolare architettura: prologo e sei racconti legati tra loro da un leggendario "bastone". Protagonista è Licurgo Caminera, anziano contadino anarchico appassionato di scrittura e mitologia greca (tanto da attingerne i nomi per i propri dodici figli), che ai sei sopravvissuti a malattie infantili e "venti maligni" dona e affida in eredità i beni rappresentati dalla preziosità unica della parola. **Cristoforo Puddu**

Commemorato Salvatore Corrias, il finanziere definito il "Perlasca sardo"

Nella sede del Comando della Guardia di Finanza di Como - Iniziativa del circolo "Sardegna"

Nel pomeriggio del 28 maggio 2010, nell'auditorium del prestigioso Palazzo Terragni (sede del comando provinciale della Guardia di finanza di Como), si è svolto un convegno su "Salvatore Corrias. Storia di un Eroe. Dalla Sardegna al Bisbino".
La manifestazione è stata organizzata dal Circolo culturale ricreativo "Sardegna" di Como, presieduto dall'ex finanziere Paolo Cristin (nato in Friuli, sposato con una sarda originaria di Donori e succeduto allo "storico" presidente dei sardi di Como, Onorio Boi), in stretta collaborazione con il comando provinciale delle Fiamme Gialle, col patrocinio dell'Assessorato al lavoro della Regione Sardegna (l'assessore Francesco Manca ha inviato un messaggio ai partecipanti), della FASI (era presente il presidente Tonino Mulas), del Comune di Moltrasio e del Comune di San Nicolò Gerrei. Al convegno hanno partecipato oltre 150 persone, tra i quali il pronipote di Salvatore Corrias, Bruno, il prefetto Michele Tortora, il presidente del tribunale Nicola Laudisio, il direttore della Filiale Banca d'Italia Daniela Palumbo. Sono intervenuti Rodolfo Mecarelli, colonnello comandante provinciale G. di F. di Como; Maria Carmela Ioculano, sindaco di Moltrasio; Ettore Adalberto Albertoni, docente di Storia delle Dottrine Politiche nell'Università degli Studi dell'Insubria. Silvestro Furcas, sindaco di San Nicolò Gerrei, è stato trattenuto in Sardegna da ineludibili impegni.
Il colonnello Mecarelli, attingendo a quella che ha definito "l'ammirevole ricerca" del capitano Gerardo Severino (il direttore del Museo storico della Guardia di finanza, autore nel 2007 del volume "Un anno sul Monte Bisbino: Salvatore Corrias, un finanziere nel Giardino dei Giusti") ha tratteggiato la figura eroica del finanziere Corrias anche a vantaggio della ventina di neo-finanzieri presenti, ai quali ha voluto offrire un supplemento di formazione per ciò che riguarda le vicende storiche della Guardia di finanza e un esempio eccezionale di dedizione al dovere.
Il sindaco Ioculano ha ricordato che della "banda di benefattori", che si era formata tra le mura della casermetta del Bugone, insieme a Corrias facevano parte anche i commilitoni Benedetto Gagliardo, Felice Scoccimarro, Carmine Campitiello e Francesco Pisano.
Essi non potevano sopportare «l'idea che uomini, donne, anziani e bambini subissero la deportazione nei campi di concentramento.
Anche i finanzieri dovevano fare la loro parte aiutando profughi ebrei, perseguitati politici, soldati sbandati, renitenti alla leva per la Repubblica Sociale di Salò».
Ha aggiunto l'avv. Ioculano: «C'era un contrabbando che, oltre ad essere illegale, era anche sporco, abietto, immorale, crudele: il contrabbando di persone: ti faccio passare il confine ma tu mi paghi. È evidente che questo non era aiuto, ma guadagno infangato, e Corrias definiva "carogne" quelli che speculavano sugli ebrei e sulle persone in fuga verso la salvezza».
Facendo ricorso a testimonianze dirette il sindaco Ioculano ha precisato che «nei tragici momenti della cattura, insieme a Salvatore c'era, tra gli altri, anche l'amico Giovanni Pistidda (di Florinas), giovane finanziere conterraneo di Salvatore, anch'egli determinato nell'aiutare i profughi ed i perseguitati a percorrere i cosiddetti "viaggi della salvezza" oltre confine.
Avevano capito tutti che di lì a poco sarebbe sopraggiunta la fine, ma a Giovanni venne detto: "va' via e non girarti": Giovanni si aspettava da un momento all'altro di essere colpito alle spalle, ma partì una raffica di mitra diretta a Salvatore.
Il suo corpo esanime venne abbandonato sotto il Fuatel, il grande faggio secolare del Bugone sotto le cui fronde Salvatore aveva trascorso alcuni momenti liberi, sperando nella fine della guerra per coronare il suo sogno d'amore con Margherita e per vivere da uomo libero».
Il prof. Albertoni si è soffermato sulla "pagina straordinaria di storia" scritta dalla Guardia di finanza nel riuscire sia a mantenere il suo ruolo autonomo durante il ventennio fascista sia nel conservare la sua integrità – unico corpo di polizia militare – dopo l'8 settembre 1943.
Fonte preziosa sul tema "La Guardia di finanza nella Resistenza", il volume pubblicato nel 1984 da Leo Valiani, protagonista della lotta di liberazione nazionale.
Tra il 1943 e il 1944, la Guardia di finanza, in virtù di un accorto lavoro diplomatico, da un lato aveva garantito ai tedeschi e ai fascisti che si sarebbe dedicata esclusivamente ai compiti d'istituto, d'altra parte aveva, soprattutto grazie a Alfredo Malgeri (allora colonnello, era il comandante della III Legione della Guardia di finanza, situata nella caserma "5 Giornate" di Milano, in via Melchiorre Gioia), continui contatti con la Resistenza partigiana (in particolare con Ferruccio Parri, leader del Partito d'Azione e presidente del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia).
Ha scritto proprio Parri presentando le memorie di Malgeri: «Il meno militare dei corpi armati, quello dal quale era legittimo meno attendersi, ha dato, durante la lunga e durissima vigilia al movimento della Resistenza un appoggio costante, amico e cordiale. Al momento culminante è stato al nostro fianco in prima linea».
Ha ribadito Gerardo Severino: «Il 25 e 26 aprile 1945 l'insurrezione si era estesa a tutta la Lombardia, ovunque i finanzieri parteciparono attivamente agli scontri finali, all'occupazione degli uffici pubblici, al disarmo delle forze tedesche e fasciste».
Purtroppo non poterono vedere la liberazione della patria né Corrias e i partigiani morti come lui in combattimento né i 236 finanzieri scomparsi nei campi di sterminio nazisti (su 5.192 militari del Corpo catturati sia nei territori di occupazione sia in quello nazionale).

Paolo Pulina

Salvatore Corrias, un finanziere sardo nel Giardino dei Giusti

Dario Porcheddu (morto a 88 anni nel novembre 2009), finanziere nel 1943 in Croazia, combattente consegnato dai cetnici ai nazisti, sopravvissuto per miracolo a una fucilazione, poi capo partigiano, ha scritto un fondamentale testo "I sardi nella Resistenza" (edizioni TAIM, Cagliari 1997; poi tradotto anche in sardo). In questa pubblicazione viene citata per la prima volta – nel capitolo relativo alla Lombardia, nelle pagine che rievocano l'azione del brigadiere sardo della Guardia di finanza, Francesco Pisano, cui fu affidato il comando del gruppo combattente "Artom" di "Giustizia e Libertà" –, la figura di Salvatore Corrias: «In una di queste battaglie, a Bugone, il 28 gennaio 1945 venne catturato ed ucciso il finanziere Salvatore Corrias, nato a San Nicolò Gerrei il 18 novembre 1909» (Bugone si trova a 1.119 metri sul livello del mare a pochi metri dalla vetta del monte Bisbino, sul lago di Como tra i comuni di Moltrasio e Cernobbio).
Il quotidiano "La Provincia di Como", in data 27 giugno 2003, scrisse: «È stato ricordato ieri a Palazzo Terragni, sede del comando provinciale della Guardia di finanza di Como, nel cui monumento ai caduti è inciso il suo nome, il finanziere sardo Salvatore Corrias [...]. Nel cimitero di Moltrasio una lapide ricorda la figura di quest'uomo che "ancor giovane, generosamente donò la vita per l'ideale supremo della patria". Ma prima ancora che per la sua patria, Salvatore combatté per i deboli, trasferendo in Svizzera, cioè in salvo, decine di rifugiati politici, di perseguitati dal regime fascista, di profughi e di ebrei, intere famiglie che a lui e ai suoi sentieri sulle montagne del Lario devono la vita ed eterna riconoscenza».
Nel gennaio 2005 il Comune di San Nicolò Gerrei ha dedicato alla memoria di Corrias una lapide, una strada e un convegno di studi.
Il 16 giugno 2006 è stata conferita alla memoria di Corrias (al quale erano state attribuite, nel 1952 e nel 1956, due croci al merito di guerra) la medaglia d'oro al merito civile.
All'importantissima decorazione nazionale ha fatto seguito, sempre nel 2006, la concessione da parte dello Stato d'Israele della medaglia d'oro di "Giusto tra le Nazioni" (il riconoscimento conferito dall'istituto Yad Vashem di Gerusalemme ai non ebrei che abbiano rischiato la vita per salvare gli ebrei dalla persecuzione nazifascista).
A Corrias sono stati altresì intitolati un Guardacoste del Servizio Navale della Guardia di finanza e la nuova caserma sede regionale in Sardegna del reparto tecnico logistico delle Fiamme Gialle.
Il 27 gennaio 2010 il Comune di Iglesias ha intitolato una strada a Corrias e ha commemorato anche l'altro sardo insignito della medaglia dei Giusti tra le Nazioni, ovvero Vittorio Tredici, podestà di Cagliari e poi ministro.

P.P.

Un'opera etnomusicale dedicata a Don Giovanni Dore

A un anno dalla scomparsa del grande studioso di musica sarda - Fondò il Museo degli strumenti della musica popolare

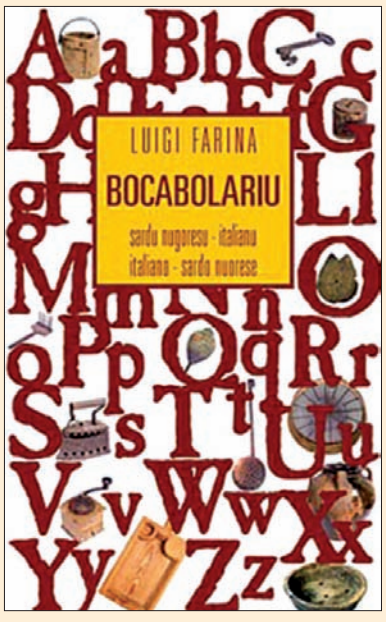
Per ricordare l'illustre amico e studioso Don Giovanni Dore, ad un anno dalla sua dipartita, ho scritto un'opera etnomusicale a lui dedicata con profonda stima: "Immagini della Musica Sarda".
Il lavoro è scritto con semplicità (e stampato in tiratura limitata), evitando quelle complicazioni tecnico-accademiche che troppo precludono a un pubblico eterogeneo la concreta valorizzazione della musica tradizionale.
Nell'opera ho scelto di coinvolgere il professor Martino Corimbi, il quale si è occupato di arricchire il testo con numerose fotografie, nelle quali sono ritratti i principali esponenti della musica sarda. Come ho già avuto modo di scrivere in alcuni miei saggi, Don Giovanni Dore, in oltre quarant'anni di ricerca, ha molto contribuito a valorizzare la musica e la musicalità dei sardi, ma è da evidenziare che egli si è distinto anche nella ricerca letteraria e poetica. Poderosa è, in particolare, la sua raccolta di Gozos, che, sin dal 1980, gli permise di pubblicare la nota raccolta "Gosos e Ternuras", cui fecero seguito altre pubblicazioni. Don Giovanni Dore era nato a Suni nel 1930.

Dopo aver completato gli studi teologici presso il Seminario di Cuglieri, nel 1955 venne ordinato sacerdote. Operò nei paesi di Bosa, Santulussurgiu, Sedilo e Scanomontiferro.
Nel 1964 divenne parroco dei paesi di Tadasuni e Boroneddu, e più di recente anche di Zuri.
Certamente è stato il più autorevole studioso locale di organologia, ed era assai conosciuto grazie anche al Museo degli Strumenti della Musica Popolare da lui istituito a Tadasuni che, annualmente, accoglieva numerosi visitatori.
Il Museo era, di fatto, l'unica istituzione in grado di mostrare pubblicamente la ricchezza e la varietà strumentale dell'isola, ed era frutto di una seria e attenta ricerca condotta dal Dore a diretto contatto con i più illustri suonatori tradizionali del secolo scorso, la maggior parte dei quali ormai scomparsi.
Don Dore iniziò le ricerche musicali negli anni Sessanta del secolo scorso. Negli anni Settanta pubblicò la sua più nota opera organologica – "Gli Strumenti della Musica popolare della Sardegna" – cui fecero seguito diversi saggi, pubblicati in diverse enciclopedie.
Alla fine degli anni Settanta, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri gli venne assegnato il "Premio di Cultura", con il quale si evidenziava anche la sua attività radiofonica e televisiva, tra cui spicca la rubrica in trentasei puntate, curata per Radio Sardegna, "Canne armoniose e cembali: riscoperta di costumi musicali della Sardegna".
Attivo a promuovere la cultura del Barigadu, nel 2006 ebbe modo di curare una raccolta di scritti di Giovanni Battista Madeddu (1741-1809), "Canticos Sacros in Sardu Idioma", che pubblicò per conto del Comune di Ardauli. Don Dore aveva chiari gli obiettivi da perseguire, sia in riferimento alla sua missione pastorale sia a quella culturale che intendeva portare avanti a favore dei propri concittadini e della propria Isola, che amava spassionatamente.
Purtroppo, è da rilevare che talvolta lo studioso dovette scontrarsi con una burocrazia culturale pubblica troppo spesso gestita da inesperti in materia musicale, per cui non sempre in grado di capire l'importanza della ricerca etnomusicologica, ai fini della valorizzazione del patrimonio sardo.
Tuttavia Don Dore era tenace oltre che intraprendente e, piuttosto che scendere a compromessi, preferì sempre rimboccarsi le maniche e condurre caparbiamente le ricerche a proprie spese. Con la sua consueta affabilità e dolcezza, al telefono Don Dore mi ripeteva spesso: "... ho numerosissimi materiali di ricerca, musicali e letterari, che ho ben catalogato ma che dovrei rielaborare, ma non sempre riesco a trovare il tempo necessario e solo raramente, in Sardegna, mi hanno adeguatamente incentivato a farlo".
La Sardegna deve molto a Don Dore, il quale generosamente offrì i frutti della sua ricerca, per garantire alla musica sarda solide radici teoriche, necessarie per affermarsi in un mondo nel quale, sempre più, sembra dominare l'omologazione delle culture o l'ibridazione degli stili musicali.
Al pari di altri illustri studiosi, quali Giulio Fara, Andreas Fridolin Bentzon, Pietro Sassu, Don Dore volle far conoscere e ricordare ai sardi la ricchezza della propria civiltà musicale, che è peculiare nel panorama mondiale della musica di tradizione orale.
Io sono convinto che il suo operato continuerà, anche negli anni a venire, a essere un sicuro punto di riferimento per tutti coloro che vorranno seriamente valorizzare la cultura musicale sarda.
E ritengo indispensabile lanciare dalle colonne di questo Giornale un accorato invito alle Istituzioni pubbliche e in particolare a quelle Regionali, affinché con atti concreti si cerchi – con la necessaria competenza – di rendere un doveroso omaggio di riconoscimento in memoria di Don Giovanni Dore: illustre ricercatore sardo e uomo di profonda fede.

Paolo Mercurio
etnomusicologo

Luigi Farina veterinario e vocabolarista nuorese

Per l'originale divulgatore linguistico e studioso *de su nugoresu* Luigi Farina (Nuoro, 1910-1994), professionalmente veterinario con laurea conseguita nel 1936 nell'Ateneo sassarese, la passione del vocabolarista affonda negli anni giovanili del liceo.
E infatti spronato nello studio della flora spontanea dell'Isola e alla ricerca specifica sul lessico nuorese dal prof. Valentino Martelli, noto autore del Vocabolario Logudorese-Campidanese.
Attiva nel tempo importanti frequentazioni e collaborazioni. Informatore e ricercatore sulla fonetica per esimi studiosi come George Milardet, dell'Università di Montpellier, di W. Theodor Elwert e del tedesco Max Leopold Wagner, autore del rinomato DES (Dizionario Etimologico Sardo).
Da militare frequenta la Scuola di Cavalleria di Pinerolo e nella parentesi bellica della seconda guerra mondiale è destinato in Montenegro.
La professione di veterinario, conclusa nel 1973 nella condotta di Nuoro, permette a Farina la conoscenza delle diverse aree linguistiche della Sardegna con l'acquisizione di varianti e studio degli elementi del linguaggio quotidiano del logudorese, campidanese, sassarese, gallurese ed ogliastrino.



Coltiva particolare interesse per la botanica, zoologia, speleologia e registra con puntualità i numerosi nomi di animali e piante locali.
L'intenso lavorio si concretizza con tre pubblicazioni di estremo interesse e utilità per la variante nuorese: Vocabolario Nuorese-Italiano (1973); Bocabolariu Sardu Nugoresu-Italianu (1987) e Vocabolario Italiano-Sardo Nuorese (1988).
L'edizione postuma datata 2002, sotto il titolo di Bocabolariu, raccoglie in volume unico l'intera opera dell'uomo di campagna e di lettere.
Luigi Farina è conosciuto anche in Giappone per l'importante contributo offerto al prof. Shigeaki Sugeta, docente di Linguistica all'Università di Tokio, che ha realizzato Su bocabolariu sinotticu nugoresu-giapponesu-italianu.
Per lo studioso nuorese il vocabolario non è stato solo un libro su cui registrare-riversare ordinatamente il lessico di una lingua ma soprattutto il frutto di profondo amore per la propria terra e per la primaria espressione identitaria, valorizzata nella conoscenza della natura e dell'ambiente umano-lavorativo.

Cristoforo Puddu

Dall'Ottocento Cagliari chiede una reliquia di sant'Agostino ma Pavia non risponde

Nel 1897 il sardo mons. Efisio Serra pubblicò il volume "Una pagina d'oro della storia ecclesiastica della Sardegna". Lo spunto all'autore era stato offerto dalla "ricognizione delle preziose reliquie di Sant'Agostino in Pavia" operata il 15 aprile 1884 dal vescovo pavese Agostino Riboldi. La "pagina d'oro" richiamata nel titolo è costituita dalle vicende del corpo e delle vesti di Sant'Agostino in Sardegna, prima e dopo la traslazione delle spoglie a Pavia. Non mancano però diverse pagine dedicate al racconto della collocazione delle reliquie del santo nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e all'amore dei pavesi nei confronti del santo e dei suoi resti. Scrive mons. Serra: "L'affetto e la venerazione di quei cittadini verso il gran Santo e verso la monumentale Basilica che conteneva la sacre spoglie di lui, crebbero a dismisura, a tal che gli scrittori delle memorie di quell'epoca ne dicono, che allorquando i Pavesi s'arresero allo Sforza, compresero fra gli altri patti il libero accesso alla loro prediletta basilica, onde attingere conforto e ritemprare le loro credenze al glorioso sepolcro di S. Agostino". Aggiunge il nostro autore: "Dicono quelle memorie come i buoni Pavesi con a capo il Comune e il Podestà, non tralasciavano di recarsi processionalmente ogni anno nel giorno sacro a S. Agostino a S. Pietro in Ciel d'oro, con molti strumenti musicali in segno di festa, offrendo al S. Dottore diversi pallii di broccato il più ricco, i quali, per averne già molti l'attiguo monastero, spiegavansi nella annuale festività ed in quella di S. Pietro cui la Basilica e il cenobio erano dedicati". Mons. Serra descrive infine con parole di grande ammirazione l'arca che i pavesi hanno voluto erigere a glorificazione eterna delle spoglie del santo, "impareggiabile monumento di religione e di scultura di marmo bianco, ammirabile

per la sua grandiosità ed eleganza".
Se in Sardegna furono conservate le vesti – nota però mons. Serra – all'isola "non è rimasta la consolazione di possedere una insigne reliquia del Santo (dal 1500 scelto come patrono della Sardegna) dopo averne custodito il corpo per duecento e più anni" e per questo egli implora: "Deh, sorga dunque presto quella felice aurora dall'esimio vescovo di Pavia, per benigna concessione del glorioso regnante Pontefice, una insigne reliquia del grande Agostino, perché riposi accanto alle sacre vesti di lui che Cagliari va superba di possedere tuttora!".
Il 28 febbraio 2008, a Pavia, in San Pietro in Ciel d'Oro, a distanza di più di un secolo, la medesima invocazione fu pubblicamente ripetuta da don Vincenzo Fois (rettore della Rettoria di Sant'Agostino a Cagliari, curatore nel 2003 della ristampa del libro qui citato e "rivalutatore" di un personaggio misconosciuto come il vescovo africano Vincenzo di Ruspe) durante la celebrazione della messa in memoria della traslazione delle spoglie del santo (dal 16 settembre 2007, per decreto del vescovo di Pavia, elevato a compatrono, con san Siro, della città di Pavia).
Nella giornata di sabato 27 febbraio 2010, don Vincenzo e una delegazione di fedeli cagliaritani sono stati a Pavia ed hanno avuto la possibilità di seguire i lavori della giornata di studi agostiniani dal titolo "Il santuario di Agostino e Boezio dal Mille al XVIII secolo - Una storia per immagini", organizzata dal "*Comitato 'Pavia città di Sant'Agostino'*" (di cui fanno parte Comune di Pavia, Diocesi di Pavia, Provincia Agostiniana d'Italia).
Anche quest'anno, per merito di don Vincenzo, di Maurizio Porcelli, consigliere del Comune di Cagliari, e di Gesuino Piga, presidente del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia, è stata offerta ai cittadini pavesi una nuova performance del maestro di chitarra classica Luigi Puddu (direttore della civica Scuola di musica del Comune di Cagliari): così come nel 2008 i virtuosismi del maestro Puddu hanno riscosso grande successo. La proposta musicale favorita dal "Logudoro" quest'anno ha compreso anche l'esibizione del giovane baritono Marco Scardella (nato a Cagliari nel 1984, dalla fine del 2009 allievo al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano con la M.a Giovanna Canetti e, per solfeggio, della M.a Elfriede Demetz) accompagnato, con le note del prezioso organo della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro (si tratta di un Lingiardi del 1913, uno degli ultimi costruiti da un rappresentante dell'importante famiglia pavese di fabbricatori di organi attiva dal 1807 al 1920), dal giovanissimo Lorenzo Palestra (nato a Sant'Angelo Lodigiano nel 1991; formatosi presso il civico istituto musicale "Franco Vittadini" di Pavia sotto la guida della prof. Roberta Schmid; dal 2005 organista titolare della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro). Anche ai due giovani musicisti sono andati meritati applausi.
Anche questa volta don Vincenzo ha espresso il desiderio che una reliquia del corpo di sant'Agostino torni a Cagliari ma le speranze di accoglimento della richiesta sembrano sempre più tenui.

Paolo Pulina

Premiati a Escalaplano i vincitori del concorso letterario in lingua sarda

Presentate oltre cento opere tra poesia e prosa in limba - Massiccia partecipazione dei giovani

Sabato 27 febbraio, in una sala consiliare strapiena, dopo il saluto del sindaco Vincenzo Demontis, la giuria composta da Francesco Casula (Presidente), Franca Marcialis e Bruna Siriu ha proclamato i vincitori del terzo concorso del premio letterario in lingua sarda "Escalaplano e la poesia - Poetendi e contendi Scalepranu in poesia".
Per la sezione della poesia, il primo premio è stato assegnato a "Pro s'amore meu" di Carla Casula (Macomer); per la sezione prosa primo premio a "Mannoi Corrias e sa pudda bianca" di Gonario Carta-Brocca (Dorgali).
Premi sono andati anche a Sandro Chiappori (Cagliari) e Giovanni Paolo Salaris (Terralba) classificati rispettivamente secondo e terzo nella sezione poesia; Angelo Podda (Cagliari) e Ivo Murgia (Cagliari), secondo e terzo per la prosa. Ci sono state segnalazioni per Michele Podda e Maddalena Frau, entrambi di Ollolai; Santino Marteddu di Siniscola; Giovanni Luigi Sulis, di Escalaplano;Veronica Atzei e Carlo Mulas di Cagliari; Salvatore Frau di Desulo.
Le opere presentate sono state 111, di cui 50 poesie.
Nella sezione riservata alla scuola, che ha visto premiati molti studenti delle elementari e delle medie di Escalaplano, sono state presentate 26 poesie e 10 opere in prosa.

In due volumi gli Atti del Parlamento del viceré Giovanni Coloma

Pubblicati dal Consiglio regionale nell'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi - Curatore Leopoldo Ortu, trascrittore Bruno Cadoni

Sono stati pubblicati dal Consiglio regionale i nuovi volumi dell'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi.
In due corposi volumi curati dal prof. Leopoldo Ortu (trascrittore prof. Bruno Cadoni) sono raccolti gli atti relativi agli anni 1572-1574.
Il Parlamento, presieduto dal viceré Giovanni Coloma, signore della Baronia di Elda e alcalde di Alicante, era stato convocato da Filippo II, a Madrid, il 15 luglio 1572, per cominciare il 15 maggio dell'anno seguente, ma, in realtà, la cerimonia inaugurale si svolse l'8 giugno. I lavori si protrassero a lungo e giunsero a conclusione nel novembre del 1574.
Si tratta di un Parlamento assai tormentato, soprattutto per via di una serie di scaramucce e perfino di scontri di carattere procedurale, conseguenti alla presentazione di molti «dissentimenti» e «gravami» presentati dai rappresentanti degli stamenti contro gli ufficiali regi e, ancor più, proprio contro la Reale Udienza che, in quel tempo, Filippo II stava potenziando nelle funzioni e nei compiti. Si arriva perfino ad una specie di scontro frontale tra le parti, dal quale però si astengono i rappresentanti di Cagliari e di Iglesias, forti dei loro secolari privilegi. Ad ogni modo, nel settembre del 1574, i lavori subiscono una notevole accelerazione, evidentemente per il timore di un imminente attacco contro l'isola da parte dei Turchi i quali, forti anche dell'uscita di Venezia dalla Lega santa, avevano appena riconquistato la Goletta di Tunisi e si stavano riorganizzando dopo la cruenta sconfitta di Lepanto.
Sono tutte assai interessanti le richieste, soprattutto quelle presentate dalle città e da alcune ville, come Posada; ma in questa sede se ne possono elencare solo alcune tra quelle di carattere generale, come le proteste contro gli ufficiali del fisco e gli esattori, per le gravi vessazioni cui sottoponevano chiunque, oppure quelle contro i giudici della Reale Udienza, specie quando erano relatori in cause patrocinate da loro parenti; ma bisogna pure accennare agli interventi a favore dei villici i quali, allorché venivano «comandati» per lavorare alle fortificazioni o per opere pubbliche a Cagliari ricevevano paghe di fame (spesso meno della metà del dovuto); oppure a favore dei vassalli che, a Cagliari soprattutto, venivano sottoposti alle forme più volgari di strozzinaggio.
Questo Parlamento, evidentemente a causa della situazione di estremo pericolo per il Regno e nonostante si fosse concordi sullo stato di estrema povertà dell'isola, finì con l'offerta di un donativo molto alto: ben 100.000 ducati d'oro.

S'abboju pro sos "Limbazos"

Med'abberu est piaghidu a totu sos chi bi sunu accadidos, in pius de chentu (poetas, iscritores, istudiosos, giornalistas, isulanos e de su Continente) a su cunveniu intituladu "Limbàzos", fatu pro faeddare de sas limbas de sas minorias. Comente menzus non si podiada l'ana organizadu sos dirigentes de su Premiu de poesi Città di Ozieri de literadura sarda. At collaboradu s'ANPOSDI (Ass. Naz. Poeti e Scrittori Dialettali d'Italia). Appuntamentu in Olbia in su Geovillage. Pro sa zittad'e Terranoa an fatu sos onores de domo su Sindigu Giuanne Giovannelli e s'assessore Paolo Calaresu, otieresu isse puru. Ambos ana esaltadu s'impoltanzia de custa iniziativa. Sun'istadas duas dies piena de cunfrontos, relascione recitas, faeddos. Ana illustradu sas bideas e sas operas insoro una chimbantina de autores. Bi fini pur sas poetas sardos Cristiano e Tetta Becciu e Giuanna Maria Lai de Otieri, Antoneddu Bazzu, Antoni Brundu, Gonariu Carta Brocca, Giulio Chironi, Giuanne Franziscu Garrucciu, Maria Teresa Inzaina, Giuanne Piga, Maria Sale, Innaziu Sanna, Anna Cristina Serra, Zuseppe Tirotto.

«Tottu est servidu pro leare onzunu una pius cunbinta cussenzia 'e sé – narat su segretariu de su Premiu Ozieri Antoni Canalis –.

Amus cumpresu chi oe pius de eris est nezessariu de difendere e valorizare sos limbazos nadios comente unu cumone patrimoniu de zivilidade e de cultura universale».

Est sa prima olta chi s'abboju si faghet in Sardigna e sos risultados sun'istados meravizosos. Pius de un'istranzu si ch'est andadu cun sas lagrimas in ojos ma cun su coro in cuntentesa pro sa bellesa e sos profumos de sa cara isula nostra e sa gentilesa de sa zente sua, che at mustradu intelligenzia e disponibilidade pro chi sa cultura appat a faghere sos populos in onzi momentu sempre piu unidos, che frades carrales.

«Est'istad'un'atera occasione propizia pro ammustrare a su mundu sa antigora identidade nostra – at prezisadu Nigola Tanda – in d'unu confrontu sinzeru cun sos problemas in cumone pro sa salvesa de sas culturas minoritarias chi sun fundamentu de onzi sapidoria, mancari puru sgattende interessos e solusciones bonas pro totu».

Sas relasciones pius importantes l'as an tentu sos professores universitarios Nigola Tanda de Tatari, puru presidenti de s'Otieri, e Marcello Teodonio de Roma chi at leadu su tema "Co' la lingua, Luscìa, se va in Zardegna". Momentos bellos de allegria cun sa musica e sos cantigos de su gruppu etno-rock otieresu "Sandalia". Zoccos de manos senza pasu, de pius in piusu cando han cantadu "Nanneddu meu" e "Non poto reposare". In sala fini espostas parizzas isculturas de linna dedicadas a su mare obera de sos artistas Nigola e Danilo Sacco.

Giros in Costa Smeralda e in sa zona industriale de Chilivani (assegus de s'ippodromo) pro visiare sas buttegas artigianas de sos frades Pinna chi faghen panadas, suspiros e amaritos e tantas atteras licanzia de Logudoro e de Franco Miscali e Franzisca Squintu che tribagliana cun finesa e arte meravizosa sas milli calidades de sas pedras de sa Sardigna (e non solu). Zente incantada dae s'arte e sas capazidades de sa sarda zenia.

A pustis totu a Ardara pro sa Santa Missa zelebrada dae su parracu Don Eugenio Cocco in sa antiga e sempre pius bella basilica de Nostra Segnora 'e su Regnu chi cunservat unu de sos siddados de s'arte pittorica sarda, Sa Pala 'e s'altare de su Chimbichentos. Onzi poeta at legidu un'intenzione improvisende una quartina in sa limba sua e cun sos divotos chi ana aggradessidu cun piaghere.

A sos furisteris, istranzos-amigos, sos ardaresos ana offertu sas rosas beneitas e su "pane de Santa Rita", ga fit pur sa festa sua.

Gerolamo Squintu

Fàere memória e… mànnigos de limba!

Apo agatau giusta e interessante sa chèscia de is emigraos (*Il Messaggero S.*, marzo 2010, p. 19) candho narant «Su chi funti cumprendendi pagu in Sardigna est s'importanzia chi podeus tenni nosu disterraus cun is circulus» po su bene de sa limba sarda.

De seguru tocat sèmpere a fàere contu chi bosatros puru biveis "in cuntatu" cun àteras limbas e de custas no est difícile chi pigheis fintzes foedhos e àteru candho chistionais in sardu: po nàrrere, a connaos mios, minadores in Bélgio (Borinage), dhos apo inténdhios naendho *pussiera* e no *prúere,* assumancu foedhandho de su chi portant aintru de is prumones; e in s'artículu chi apo lígiu in pàgina 19 iscrieis «atobiu […] a Biella»), cumplementu de logu che in italianu, cosa chi su sardu faet ponendho sa prepositzione *in*.

E però is emigraos, meda prus de is Sardos de Sardigna, ant aguantau unu sardu cun prus pagu cambiamentos ca is diferéntzias cun sa gente de is logos chi funt andhaos a istare funt prus mannas. E tocat a nàrrere chi seus foedhandho de is emigraos de sa generatzione emigrada, prus chi no de is fígios puru naschios in su disterru.

Po cussu seo cumbintu chi is emigraos, is mannos chi no ais pérdiu sa limba, podeis fàere abberu meda po recuperare totu sa limba sarda abbia a unu manígiu nou.

Unu. Is emigraos, inue si agatant, si ponent in d-una categoria ebbia: Sardos, funti prus "unitàrios". In Sardigna pareus ancora ispartzios in *Galilenses*, *Patulcenses*, *Ilienses*, *Balares* e deosi sighendho, antzis, prus bidhúnculos chi no Sardos o, po èssere pagu, Sardos de Cabesusu e Sardos de Cabejosso. E deasi fintzes candho si atóbiant, is emigraos foedhant prus donniunu su sardu suo, e tandho intendhent puru totu su sardu faendho no pagu in su sensu de una limba chi s'intrat apare, andhat in su sensu de un'istandard.

Is Sardos de Sardigna funt in tropu a èssere arréschios in s'italianu pranghendho ca no teneus unu istandard e, mancari, pentzandho puru de èssere unu sardu méngius de s'àteru cun totu is dificurtades chi benint de custu presumu.

Duos. Is emigraos, ca ant aguantau unu sardu prus singillu, podent recuperare unu léssicu 'prus' sardu, naraus su sardu de unu connotu prus pagu ammesturau; e fintzes cunsiderandho chi sa limba sarda puru, che a totu is limbas, càmbiat e depet cambiare, podent però assumancu agiudare a recuperare su chi podet como puru tènnere una funtzione sentza de fàere cambiamentos chi no serbint.

E tandho, faie foedhare is mannos, faie atóbios, foedhae, registrae e iscridie ca de seguru podeis giare un'agiudu a recuperare méngius sa bisura de sa limba sarda!

Calecunu podet abbetiare chi custu is emigraos dh'ant fatu de a sèmpere, si pentzaus a sa pàgina de is poesias. Giai dha connosco! Ma no est sa poesia, mancari bella e bona, sa chi ndhe podet bogare méngius e prus sa limba: custu dhu faet su foedhare prus ordinàriu, comente est fintzes su pagu chi ais iscritu in s'art. numenau, ca su foedhare de totus is ocasiones arrespondhet solu a su bisóngiu de nàrrere e tandho est prus erricu puru. E ndhe aprofito (ca seo sèmpere cane de cassa) po bosi pregontare de ispiegare ite bolet nàrrere cussu "cocomancinas" chi seo atobiandho sa primu borta in is foedhos de su Presidente Battista Saiu!

Mario Puddu

La forza della memoria

Antonio Carta canta "Comandante Maino"

La memoria storica della lotta partigiana per la libertà e il valore della democrazia da alimentare – rappresentato dal 25 aprile e preludio di unificazione nella significativa festa del 2 giugno – anima di trascinante energica speranza e senza retorica la nuova composizione del cantautore Antonio Carta, titolata "Comandante Maino".

Antonio Carta, originario di Mores (SS) e trapiantato da giovane età in Oltrepò, è autore di musica e testo della ballata dedicata al conte Luchino Dal Verme (nato a Milano il 25 novembre 1912 e appartenente ad una nota famiglia aristocratica lombarda), rinomato comandante partigiano della Divisione garibaldina "Antonio Gramsci" operante nella crocevia di Resistenza delle località di Ponte Nizza, Torre degli Alberi, Passo del Carmine e Santa Maria della Versa; luoghi di alto valore simbolico ed ideale nel percorso di riscatto e di drammaticità per i frequenti cruenti scontri con le formazioni nazi-fasciste.

L'artista sardo esalta la figura del nobile che guidò la Resistenza, dopo aver contribuito all'organizzazione delle formazioni partigiane in provincia di Pavia, con il nome di "Maino". Dal Verme, di salda formazione cattolica, fu protagonista di numerose azioni "leggendarie" lungo la Via Emilia, la ferrovia Torino-Piacenza e nel decisivo attacco per la liberazione di Casteggio nella notte tra il 25 e il 26 aprile. Per Carta la scrittura dei testi, con moduli espressivi semplici e d'impatto, hanno il significato di rendere le sue composizioni e il messaggio contenuto accessibile a tutti; in questo caso una testimonianza storica e di valori che una certa attualità politica tende a discreditare, malgrado "la forza della memoria".

C. P.

GHILARZA

Il paese di Antonio Gramsci

La casa del grande pensatore sardo trasformata in museo - Il villaggio di San Serafino

Quando, lasciata la Carlo Felice, si prende attraverso Abbasanta e Ghilarza per raggiungere il lago Omodeo, ci si può fermare a osservare un «suggestivo scenario medioevale», come lo ha definito Renata Serra, sul quale si levano due interessanti monumenti: lo si riconoscerà quando, dopo aver toccato Ghilarza, si inizia a costeggiarlo da nord, tenendo sulla sinistra un'ampia vallata:
a destra compaiono a un tratto una robusta torre quadrata e, affacciata sul medesimo piazzale, la chiesa di San Palmerio.
Questa, pur non essendo di grandi dimensioni, gode dello slancio che la facciata riceve da un abile gioco di lesene e arcatelle, nonché dal sovrastante campanile a vela; ma il fascino maggiore è dato dall'alternarsi dei colori caldi della trachite, il bruno e il rosato.
Con la stessa pietra, ma uniforme e meno finemente lavorata, è costruita la torre, che pare risalga al XV secolo e abbia elementi rari dovuti all'influsso catalano: colpisce che, nonostante la robustezza e la severità delle strutture, alcune finestre ricavate nel piano alto abbiano eleganti intagli di pietra. Opera evidentemente di scalpellini di quella scuola locale che aveva esteso la propria fama a tutta l'isola.
Cessato l'impiego per fini militari, l'edificio venne usato come prigione. In tempi recenti ha subito ripetuti interventi di restauro, grazie ai quali si è venuta delineando la nuova "destinazione d'uso":
al piano terra un locale ampio da destinare a convegni; al piano elevato un'esposizione di dipinti, primo fra tutti quello che Aligi Sassu aveva dedicato ad Antonio Gramsci, di gran lunga il più celebre tra gli abitanti del paese.
Spostandosi verso il centro si può visitare la casa che occupò con la famiglia dal 1898 al 1914. Oggi accoglie il Centro di documentazione e ricerca "Casa Gramsci", con un museo che accosta oggetti appartenuti all'uomo politico e materiali di documentazione sul pensiero socialista e marxista.
Un altro luogo legato a Gramsci si trova nella campagna, al villaggio di San Serafino, che si raggiunge seguendo la strada piacevolmente serpeggiante che dal grande ponte di Tadasuni sul lago Omodeo segue la riva verso lo sbarramento di Santa Chiara.
A un primo sguardo San Serafino sembra uno dei tanti piccoli paesi dell'Oristanese. Si tratta invece di un agglomerato di *cumbessias* o *muristenes*, gli alloggi per novenanti che accompagnano spesso le chiese campestri. Colpisce la sua struttura urbana: non si tratta di poche case ma di un vero e proprio abitato con strade e piazze, alberi e cortili, centro e periferie.
Il santuario era importante già in passato: la chiesa fu ampliata ai tempi di Mariano IV, giudice d'Arborea dal 1346 al 1375; lo attestano le sculture nel portale sul lato meridionale: uno scudo con l'albero diradicato, stemma della famiglia, e quattro personaggi in preghiera intorno a un angelo. Questi regge un libro, forse il *Codice rurale* col quale il saggio amministratore seppe stimolare l'economia della regione. Un altro dei personaggi sarebbe Mariano in atto di offrire a significazione del proprio lavoro un grappolo d'uva.
Il luogo è silenzioso e abbandonato per quasi tutto l'anno, si anima soltanto per la grande festa annuale che va dalla fine di ottobre ai primi di novembre.
Nell'ottobre del 1931, quando era rinchiuso nella casa penale di Turi, Gramsci fu colto nello scrivere alla madre dal ricordo acuto di quando, bambino, si recava alla grande festa. La memoria non gli riportava immagini di folla e celebrazioni ma piuttosto di quando, seduto su una roccia, osservava la valle attraversata dal Tirso non ancora fermato dalla diga.
Esisteva solo un piccolo specchio d'acqua, formato da uno sbarramento di canne e frasche, che era animato da tutto un fervore di vita: dalle «gallinelle che uscivano dai canneti tutto intorno a nuotare verso il centro», dai pesci che emergevano all'improvviso per cacciare le zanzare. Una volta un serpe si era tuffato in acqua e ne era uscito poco dopo con una grossa anguilla in bocca: il piccolo Antonio era intervenuto per fare giustizia e l'aveva ucciso, ma ormai anche la sua vittima era morta e aveva dovuto buttarla.

Salvatore Tola

GENONI

Una posizione strategica nella Marmilla

Importanza strategica fin dai tempi dei romani - Le sue orgini risalgono al periodo punico

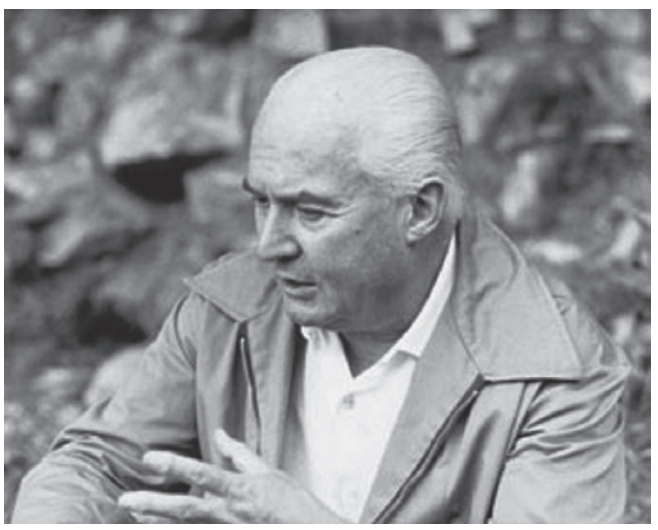
Meglio andarci in primavera a Genoni, quando i mammelloni collinari, erti ma non molto alti, tipici della Marmilla, si coprono di coltivi e spazi liberi variopinti, con tinte pastello da cartolina.
Una delle strade da consigliare per chi vuole raggiungere questo piccolo centro sorto in periodo punico nell'immediato nord-est della Giara di Gésturi, è quella che dall'arteria 131 Carlo Felice, svoltando allo svincolo di Sanluri, porta, sulla statale 197, attraversando i centri di Villamar, Barumini, Gesturi, fino a Nuragus. Da lì, deviando a sinistra per circa 3 chilometri, si raggiunge Genoni. In tutto, poco più di trenta chilometri dalla 131.
Il territorio comunale (43,89 chilometri quadrati), confina a nord con Làconi, a est con Nuragus, a sud con Gésturi e a ovest con Nureci. Il terreno è adatto alla coltivazione agricola e all'allevamento del bestiame. Particolarmente fertile diventa lungo il corso del rio Imbessu che, provenendo dalle alture del Sarcidano va a sfociare, dopo un lungo corso, nel Tirso.
Il paese è al centro di un nodo viario dal quale partono le strade per la statale 128 verso Laconi, per Sènis e per Escovedu. A Nurallao che dista da Genoni 7 chilometri c'è anche una stazione ferroviaria sulla Mandas-Sorgono.
Di probabile origine punica, come si è detto, Genoni fu in epoca romana un importante sito strategico a guardia dei valichi di transito diretto alle zone interne dell'isola. Nel Medioevo fece parte del giudicato d'Arborea, curatoria di Parte Valenza. Gli abitanti del villaggio ebbero con il governo giudicale un forte rapporto di collaborazione fornendo contingenti di forti montanari lavoratori della terra e ottimi soldati per le falangi per l'esercito di difesa e di conquista. Scomparso il giudicato Genoni entrò a far parte del *Regnum Sardiniae*. Nel 1421 diventò feudo di Giovanni De Sena, i cui discendenti, fortemente indebitasi, lo vendettero nel 1453 a Pietro Jofre. Nel 1468 i De Sena, con l'aiuto finanziario dei Carros, ne rientrarono in possesso. Nel 1477 fu confiscato ai De Sena e il paese divenne proprietà del re di Aragona. Il re lo vendette nel 1479 a Enrico Henriquz che a sua volta lo cedette ai Caltelvì.
Durante il secolo XVII gli abitanti del villaggio perdettero ogni forma di autonomia. Estinti i Castelvì divenne proprietà degli Aymerich che lo tennero fino al riscatto avvenuto 1838.
Nel 1848 entrò a far parte del dipartimento amministrativo di Cagliari e nel 1927 fu inserito nella ristabilita provincia di Nuoro.
Attualmente Genoni (447 m sul livello del mare e 1.006 abitanti al 2004), vive di agricoltura e di allevamento ovino e bovino. Da segnalare anche una certa promettente attività nel settore edilizio.
Del patrimonio archeologico si segnalano i *menhir* di Spiluncas Mannas, i numerosi nuraghi, le Tombe di giganti di Spelunchedas, e alcuni resti di epoca punico-romana databili al IV secolo a.C..
Sul colle di Santu Antine, vicino a un nuraghe e a una chiesetta del VI secolo, sono stato scoperti da poco i resti di un'imponente fortezza punica dalla struttura simile a quella di Monte Sirai.
Una leggenda vuole che il nome di Genoni derivi da un centro romano detto Junonia.
Del patrimonio artistico e culturale si può citare la chiesa parrocchiale di Santa Barbara del XVI secolo, di linee tardo-gotiche, abbondantemente rimaneggiate in epoche più o meno recenti.
Tra le occasioni d'incontro comunitario si segnalano la festa popolare della Madonna del Sacro Cuore, con la chiesa di origine spagnola. Da non perdere, soprattutto a settembre (ma anche nei mesi primaverili), la festa per la marchiatura dei cavallini della Giara, portati giù dalla Giara da abili cavalieri fino all'ampio recinto dove viene portata a termine l'operazione.
È un'occasione che sembra venire da un altro tempo, con una sua atmosfera di festa e di forze naturali che s'incontrano senza mai scontrarsi.

Franco Fresi

a cura di Manlio Brigaglia

La Sardegna di Carlo Carretto

Figura di primo piano del cattolicesimo italiano - L'esperienza di direttore didattico a Bono - La persecuzione del fascismo



Carlo Carretto, splendida figura cristiana di "uomo della parola e della penna" usati con vigore e determinazione per comunicare senso civico e la sua originale esperienza di fede, nasce ad Alessandria il 2 aprile 1910 da una famiglia contadina originaria delle Langhe. Trasferitisi a Torino – è terzo di sei figli e quattro seguiranno la vocazione religiosa – si stabiliscono in un quartiere periferico dove frequenta, con tutti i fratelli, un oratorio salesiano che definirà la formazione religiosa e sociale.
Lo spirito salesiano sarà presente già nella sua prima esperienza lavorativa, insegnante diciottenne a Gattinara (Vercelli), ma è la frequentazione dell'Azione Cattolica giovanile torinese e l'amicizia con il presidente Luigi Gedda – il cui primo incontro e il vivacissimo ritratto di medico, dell'uomo e del cristiano verrà descritto dal Carretto nel volume "Incontro al domani" (Editrice AVE, Roma, 1943) – che plasmerà e determinerà significativamente le azioni future.
Pur continuando l'insegnamento elementare nelle sedi di Sommariva Bosco (Cuneo) e a Torino, prosegue gli studi e consegue la laurea in storia a filosofia. Nel 1940, vincitore di un concorso per direttore didattico è assegnato a Bono ed inizia la breve e intensa parentesi sarda che si rivela di grande interesse umano e di prodigiose realizzazioni da "uomo della Provvidenza" per la comunità goceanina. Le scarne notizie relative agli anni 1940-1942 sulla permanenza di Carlo Carretto nel centro della "Costera", nella quasi totalità delle schede biografiche, evidenziano solo il fatto che dopo poco tempo "viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita al di fuori della scuola".
Subisce un esilio-trasferimento a Isili, per disposizione prefettizia, che si risolve in poco più di un mese (ottobre-novembre 1941) con il ritiro del provvedimento per le proteste della popolazione e conseguente ritorno a Bono del prof. Carretto; ritorno rievocato dalla tesserata A.C. Luigina Cossu – in occasione degli 80 anni del Circolo Giovanile Cattolico "Antonio Biddau" – che ricorda: "Aveva i giovani della sua parte. Tutti gli uomini e le donne scesero alla stazione e lo riportarono in paese sulle spalle, tra grida gioiose e canti". Le motivazioni della stima collettiva verso Carretto si colgono anche dalle parole della tesserata A.C. Geltrude Piroddi: "Era un uomo molto buono, si privava di tutto per donarlo ai poveri. Ha regalato anche le sue scarpe e le camicie che poi si faceva rimandare a mezzo pacco postale dalla mamma". Da cosa derivasse la considerazione generale di cui il direttore didattico godeva tra la popolazione ci è chiaro dalle parole di Tonino Nurra – appassionato cultore di storia locale, amministratore comunale con delega di assessore per circa vent'anni ed ex dirigente postale ora in pensione – che elenca le opere promosse e realizzate sorprendentemente in breve tempo dal Carretto: «Un oratorio con sala parrocchiale per l'educazione cristiana della gioventù (una prima bozza di statuto è redatta il 15 giugno 1941); il cine-teatro "Gina Rovera", costruito sul terreno dall'antico "zimitoriu" adiacente alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo è attualmente in fase di radicale ristrutturazione; l'orfanotrofio maschile e femminile. Mentre sul colle storico di San Raimondo, nel vecchio rudere dei Mercedari oggi struttura bibliotecaria, sognava di realizzare un centro studi e ritiro per religiosi».
Nurra, con dirompente entusiasmo, prosegue tra ricordi personali e aneddoti, ma è la seguente affermazione a sorprenderci: "La verità sulle ragioni dell'allontanamento da Bono di Carlo Carretto, ufficialmente mai chiarite, necessitano di una nuova rilettura, non solo di carattere politico, perché conseguenti alla conflittualità con i *meres* tradizionali, che vedevano minato il loro potere di predominio e controllo sulla comunità dall'invito diretto al rispetto del giusto salario per i lavoratori. Carretto era infatti una guida sui diritti sociali, s'interessava alle problematiche personali e svolgeva un volontario ruolo di patronato; stava insomma proponendo un altro mondo di rapporti, di valori ed emancipazione. Subì calunnie e attacchi, da cui si difese con discrezione, mentre la stima da parte dei bambini e dei giovani era assoluta".
Nell'immediato dopoguerra, con la delibera 25 del 21.07.1946, il Consiglio comunale di Bono, guidato da dr. Giuseppe Tiana, conferisce per acclamazione la cittadinanza onoraria al prof. Carlo Carretto evidenziano e riconoscendo "i meriti di filantropo disinteressato" e "l'entusiasmo che egli prodigava per l'educazione della gioventù nei corsi serali di istruzione degli analfabeti" o "nel circolo da lui creato con profondo spirito cristiano"; con la targa collocata nella piazza Carretto il 20.04.1991 si sottolinea invece "il messaggio di amore e speranza" attivato dal direttore didattico nei tragici anni del secondo conflitto mondiale e l'impegno per promuovere "cultura, elevazione umana e alto spirito di fraternità cristiana gettando il seme di opere sociali".
Con l'abbandono della Sardegna la vita di Carlo Carretto segue un nuovo corso d'impegno nelle file dell'Azione Cattolica, dell'Associazione Nazionale Maestri Cattolici e nel 1946 diviene presidente centrale della Gioventù italiana di Azione Cattolica (GIAC). Sviluppando un attivismo d'eccezionale intensità organizza a Roma – nel 1948 in occasione dell'ottantesimo anniversario fondativo dell'Azione Cattolica – una manifestazione di 300 mila giovani, ricordata come l'adunata dei "baschi verdi", e promuove la nascita del Bureau International de la Jeunesse Catholique. Nel 1952, in seguito a contrasti di carattere politico si dimette da presidente della GIAC e ricerca nuove vie d'impegno nel laicato cattolico. Intanto matura la decisione di entrare nella congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù, fondata da Charles de Foucauld, e l'8 dicembre 1954 raggiunge l'Algeria per seguire il noviziato a El Abiodh; dieci anni di vita eremitica nel Sahara raccontata con profondità nel libro "Lettere dal deserto".
Ritornato in Italia vive con partecipazione diverse realtà sociali (si ricorda un periodo di presenza nella zona mineraria dell'Iglesiente di San Giovanni-Bindua e la puntuale visita a Bono; non vi tornava dal 1950 (quando era una personalità richiestissima come padrino di Cresima), per poi stabilirsi definitivamente nel 1965 a Spello (Perugia), dando vita ad una comunità d'accoglienza internazionale. La vita terrena di Fratel Carretto si chiude nell'eremo di San Girolamo a Spello il 4 ottobre del 1988: significativamente in coincidenza della festa di San Francesco d'Assisi di cui era appassionato studioso e biografo.
La municipalità di Bono, negli anni '90, avvia una forma di gemellaggio con il Comune di Spello e partecipa con una delegazione anche alla cerimonia di traslazione di Fratel Carretto, nel 1992, dal loculo alla "terra nuda", secondo il desiderio ultimo del religioso. Viene da riflettere sulla solida testimonianza del valore di fratellanza solidale e disinteressata; fermento vivo di fede che si concretizza nel pratico individuare nuove vie di missione e di servizio collettivo nel "deserto" goceanino degli anni Quaranta.

Cristoforo Puddu

Riviste sarde in cerca di lettori

È allarme rosso, ma molti non se ne sono accorti. Per farsene un'idea basta parlare con gli editori e i librai. Le riviste letterarie che si stampano in Sardegna sono sempre meno. Alcune hanno chiuso definitivamente, altre escono con intervalli sempre maggiori tra un numero e l'altro. Colpa della crisi economica. Non a caso questo fenomeno si verifica anche in campo nazionale. Sull'argomento si dovrebbe tenere un convegno in autunno, abbinato al premio letterario Michelangelo Pira. Un incontro che traccerà la storia di testate prestigiose come "Ichnusa", "La grotta della vipera", "S'Ischiglia". Nelle cui pagine sono apparsi testi in versi e in prosa, ricerche di studiosi sulla produzione letteraria nell'isola.
Fino a qualche anno fa le riviste di letteratura e cultura pubblicate in Sardegna (con aperture anche su altre realtà geografiche, in nome di un cosmopolitismo salutare) spiccavano nelle librerie e nelle edicole. Ospitavano polemiche e dibattiti, davano spazio a giovani autori in un momento di grande fermento culturale come quello attuale. Oggi a resistere sono in pochi.
I contributi pubblici scarseggiano, gli abbonati meno numerosi di una volta. Eppure vale la pena tenere in piedi questo tipo di prodotto forte sul piano culturale, di nicchia sul versante economico. Il "rinascimento sardo" di cui si favoleggia sulla stampa nazionale (grazie a sponsor come Goffredo Fofi e Pino Corrias) passa anche attraverso le riviste.
Tesi di laurea e libri incentrati sulla letteratura sarda recente e del passato attingono spesso a questo genere di pubblicazioni. Le cui raccolte sono facilmente reperibili nelle migliori biblioteche della nostra regione. Il più delle volte si è trattato di iniziative coraggiose di un singolo o di un gruppo di amici che si sono sobbarcati oneri impegnativi, con un rientro delle spese poco gratificante. Facendo leva su collaboratori che scrivevano (e scrivono) a titolo gratuito. Né va dimenticato che, in riferimento alla qualità dei collaboratori, un certo numero di saggi erano considerati da parte degli autori pubblicazioni utili per i concorsi universitari. A tutto questo va aggiunto che le riviste letterarie e culturali stampate in Sardegna si richiamano a una tradizione viva nella nostra isola a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.
Grazia Deledda, Salvatore Farina, Antonio Scala e altri letterati di primo piano diedero un contributo importante a riviste storiche poi pubblicate in edizione anastatica. Insomma molti testi dei maggiori autori della nostra regione hanno avuto spazio nelle pagine di diverse riviste. In una lettera spedita dal carcere ai suoi familiari, Antonio Gramsci chiedeva di essere informato su quanto si pubblicava in Sardegna, tra libri e periodici culturali.
Che altro dire al riguardo?
Bisogna sottolineare un paradosso. In anni nei quali la narrativa sarda non era sulla breccia circolavano tante riviste letterarie e culturali; oggi che gli scrittori isolani scalano le classifiche nazionali dei bestsellers diminuiscono i periodici che si occupano di questo fenomeno, con inchieste e approfondimenti. Al riguardo si potrebbe aggiungere, come è stato notato da più parti, che la critica letteraria nel suo complesso attraversa un periodo di crisi. Dalle riviste specialistiche si è allontanata sempre di più, cercando spazi sui giornali e la televisione. Gli interventi effimeri e immediati seducono gli addetti ai lavori più dei tempi lunghi delle riviste culturali, che richiedono un maggiore impegno da parte di tutti, compresi i lettori distratti da sollecitazioni legate all'attualità.

Giovanni Mameli

a cura di Salvatore Tola

Le ottave di zio Mitri

Agli inizi del Novecento la vita, che in Sardegna è stata sempre piuttosto dura, si fece ancora più difficile. Imperversava il carovita e anche un alimento diffuso e popolare come il formaggio era salito a prezzi proibitivi per i più: «Chie manigat casu tenet tentes de oro» diceva un proverbio coniato per l'occasione.
Si diffuse la voce che in America c'era... l'America. Cioè non solo la possibilità di lavorare ma anche di fare fortuna e accumulare ricchezza.
Iniziò, diretto verso paesi tanto lontani – e ancora più con i mezzi di allora –, il primo grande flusso di emigrazione dalla Sardegna. Il fenomeno toccò anche Gavoi, che vide partire, tra il 1908 e il 1914, circa 300 suoi abitanti, quasi per intero uomini: solo tre mogli si lanciarono nell'avventura insieme ai mariti.
Nel 1909 uno di loro, Demetrio – ovvero Mitri – Urru Deligia, invece della consueta lettera ai familiari inviò un foglio volante a stampa nel quale, secondo l'uso del tempo, aveva raccolto un poemetto di 22 ottave, naturalmente in sardo.
L'opera, datata Buenos Aires luglio 1909, si apriva con qualche considerazione sulla nuova vita di cui i gavoesi stavano facendo esperienza; e poi passava rapidamente in rassegna, alternando nomi, cognomi e soprannomi, ben 126 compaesani dei quali l'autore aveva in qualche modo notizia.
L'anno scorso, a cento anni da quella prima edizione, una studiosa gavoese, Pietrina Cualbu, ha curato la ristampa dell'opera, accompagnandola con alcune notizie su quelle persone e quegli avvenimenti, dei quali il paese ha conservato viva memoria. Racconta di quando si diffuse "s'issonu", la notizia delle meraviglie che si potevano trovare oltre oceano; delle compagnie di navigazione che organizzavano i viaggi; delle partenze e delle navi a vapore che giungevano a destinazione dopo un mese di navigazione.
E infine di quelli che dopo anni tornavano, poveri come prima; e di quelli che sono rimasti, e i cui discendenti sono riusciti in tempi recenti a riprendere contatto con questo loro paese d'origine.
Del poemetto di tiu Mitri riportiamo le strofe iniziali, dove prende l'avvio, come in una canzone nata in paese, la rassegna dei "gavoesi all'Argentina"; e quelle finali, con considerazioni tra scherzose e amare sulla terra che lo aveva accolto insieme a tanti altri.
Completiamo la pagina con altri versi su storie personali di oggi, tra Sardegna ed emigrazione, gioie e dolori, nostalgia, vecchiaia e ricordi di giovinezza.

I gavoesi all'Argentina

Istade attentamente unu momentu
pro bos narrer coment'est s'Argentina;
unu ch'in logu sou at s'ammentu
devet torrare inie a sa meschina
ch'est de sos castigados su cuntentu,
e de cuddos famosos sa ruina
Conzolu de Cordesse ne Mattulone
e de me, cun calch'atera persone.

Giuann'Antoni Sedda cun Corria
custu mundu si l'ana accunortau,
Pera Lavra Zuzurru Antoni Cau
lis est s'Americva una maladia,
Pereddu Satta cun Rocca Mattia
ana Deus e terra frastimau,
frades Dettoris cun frades Ginesos
mancu tra issos si sunu cumpresos...

Custu declaro cun mente ladina
e limba veramente liberale,
sun chentu vintisese in su totale
sos chi partidos sun in s'Argentina,
non chirco differente raighina
solu sos de Gavoi naturale.
Est custu su totale in sa comuna
si mi nd'at olvidadu est pro fortuna.

Como ch'appo finidu su cantare
e faeddadu sentz'aer reselu,
si bi nd'at maccu mandade minchelu
ma sos bonos lassadelos istare
ch'est pro sos castigados custu chelu,
ca s'America est tottu a su travessu
formada solu pro un'iscunfessu.

Demetrio Urru Deligia

So antzianu

Settantachimb'annos giuto a pala,
si nde comintzat a intender su pesu.
Bidu nde apo de bonas e malas
in logu anzenu e in logu sunesu;
oe da cussa zona soe attesu
peccadu chi m'agatto sentz'alas,
si alas aera tentu in consigna
aia visitadu a sa Sardigna.

Como non poto pius caminare,
mi toccat de andare a passu lentu,
oe chi est die de 'entu
tenzo paura de mi che 'olare,
apo decisu in domo de istare
mi ponzo sos chelbeddos in assentu;
gai calchi 'olta 'inco deo
su tempus coment'enit mi lu leo.

Pietrino Canu

Solitario

Solitario osservo le onde
che spumeggianti si inseguono
morendo nel sabbioso litorale deserto;
sibila il vento lungo i ripidi fianchi costieri
fondendosi con lo scrosciare
continuo del mare in accordi
largamente risonanti nell'etere;
lancia il sole coi suoi raggi dorati
vampe di fuoco.
Solitario fisso l'immensità del mare
che sfuma all'orizzonte
perdendosi nell'arcana
lontananza dell'infinito:
così la mia anima
che si dissolve nei più reconditi
recessi delle memorie
di nuovo palpitanti di vita.

Elio Veccia

De segunda serie

Dae sa linna ch'in pasadu possedia
atzendia su foghile, sos manzanos,
pro sos genitores mios antzianos,
in tempus de frittu e de traschia.

Non giughia in conca pilos canos
e de su calore m'allontanaia,
antzis, su manzanu a s'avreschida
una tatza de binu fit preferida.

A trabagliu fissu, che teraccu a saccu,
dipendente de padronantza anzena,
ma de precaria salude inclusu,

e mancari in presentzia liberu 'e cadena,
de segunda serie cittadinu m'agatto,
de promissas vanas e de isperas delusu.

Tiberio Vacca

La nave va

Prima perché ero fanciullo,
dopo giovane spensierato,
ma ora che la nave va
verso un diverso domani
all'occhio vigile
più niente sfugge.

Addio bei paesaggi
di monti, or chiari
or scuri; mi sembran
giganti che vengono
fuori dai santi sepolcri
bizzarri, remoti; sembra
mi dicano: «Qui siamo
nati e qui siamo morti,
siam tutti spogli, perché?».

Giovani forti
son tutti partiti
in terre lontane
in cerca di pane...

Efisio Ledda

Sa gioventude m'est fuida

So vicinu a cumprire settantotto
annos, chi mi ana appesantidu,
ammento de cando fi' giovanotto
de colore diversu e presumidu.

So diventadu a cuccuru ispilidu
e currere a galoppo pius non potto,
a sos vintichimb'annos una foto
mi at pigadu, e oe nou mi so 'idu.

Creide chi mi so ispaventadu
cando appo 'idu sos pilos nieddos
chi ornaiana su fisicu meu.

M'an fattiu pensare a su tempus passadu
narendelu in poveros faeddos,
e l'ischit solu Pascale cun Deu.

Pasquale Corrias

In sa domitta

E passat custu tempus sen'abbisu,
comente ren'assutta post'in manos;
e passana istios e beranos
lassande solu settios in su visu.

Deo torro ogni annu cun disizu
a a domitta de sos jajos meos,
inie isbaganto sos anneos
andande cun su tempus a passizu.

Cando bintro in cussos aposentos
carigno sas ainas arrimadas,
paren issas de su tempus deputadas
a mantenner in vida sos ammentos.

Sa timona, s'arau, su zuale
sun tottu sos ordinzos in isettu,
finas sos boes rujos in apprettu
sun de jaju isettande su signale...

Francesco Pietro Pinna

S'aradu 'etzu

Cantos sulcos as fattu aradu antigu
in terra 'idusta e in terra crua
pro semenare orzu, fae o trigu,
como tzessada est sa fadiga tua,

e da sos giuos murros e ispanos,
chi tota die istian arende
in serragos, costiles e pianos
cun su massaju istraccu, ma cantende.

Como chi ti ch'an postu fora 'e usu
ses comente un'eroe ismentigadu:
«Fatta sa gherra non servit piusu».

Prima fis lughidu e bene trattadu
in Campidanu e Cabuesusu,
como invetzes ses tottu arruinzadu.

Pietro Fadda *Mesubetza*

Nostalgia

Ma comente at a esser ch'in bint'annos
chi che ses for'e idda coro meu
mustras ch'ancora 'estis tristos pannos
e non t'allegrat un'ora de recreu.
Cheres viver ancora 'e disingannos
e su presente immaginas ch'est feu;
ma pro cantu t'est caru su passadu
no istes gai tristu, orioladu.

Vittorio Falchi

Emigrante

Lassadu domo tua e amores
pro andare a tribagliare in terra anzena
chin tanta nostalgia e dolores
as affrontadu onzi male e pena;
e sa famiglia podere azuare
notte o die ti ses sacrificadu.
Inue ses passadu as fattu onore,
pagu riposu e meda as tribagliadu,
chin dignidade ti ses cumportadu,
in sas cittades de su continente
onore e orgogliu as esportadu,
as fattu 'ider chi ses de bona zente.
Sa terra tua no as ismentigadu,
de sos parentes e sos paesanos
da chi torras sias bene atzettadu...

Mariangela Deriu

Fedales

Dimus fedales de tempos noos

Semus creschidos che medas
contivizende sos sinnos
de su maju frantzesu
e su disizu 'e cumprire
sos sonnios de Antigone
nos at affranzadu e trattesu
in sas matessi carrelas
ue sas contonadas iscurigosas
aian connotu dae sempre
sa murra abboghinada
a su cuncordu sarragadu 'e 'inu
a sizillu 'e amigantzias
zuradas cun d'un'ograda liera.

Ma su tempus mudat impresse
e sa 'idda nos paret furistera
che a chie 'enit dae addae...

Cristoforo Puddu

Il tempo dei senza speranza

Navigo nel buio
in un mondo che ignoro
e non so se potrò amare con forza
le vette olimpiche conquistate
come aquila intrepida; e ora,
a tarda età, curo le forze non più erculee,
Genio, o mio genio, grido,
tu che proteggi e rinvigorisci il cuore
vedi le mie ombre immani?
L'aere aleggia di fantasmi scomparsi
nel nulla, portando con sé le paure
e i tristi ricordi ancora non svaniti nella mente;
e, in quel vuoto, non torneranno mai più...

Alessandro Cirina

BOLOGNA

I "mammuthones" incantano la città

Successo della manifestazione organizzata dai Circoli "Sardegna" e "Su Nuraghe" di Fiorano

"Se vuole io posso considerare Bologna una città sarda", ricordava scherzando il sindaco Imbeni, negli anni della sua amministrazione. Non per niente andò ad inaugurare la nuova sede del Circolo "Sardegna" di Bologna al Parco Nord. Lo diceva sorridendo, ma quella sua affermazione conteneva una punta di verità. I sardi bazzicano Bologna già dal Medioevo e da allora non l'hanno quasi più abbandonata. Molti sono stati i sardi illustri che hanno contribuito a fare importante questa città, nelle professioni liberali, ma anche nella cultura, nelle arti, nei mestieri artigiani e nel commercio. Una delle osterie oggi più frequentate di Bologna, "Il Montesino", nella popolosa via del Pratello, è stata messa su da un sardo, che ai suoi clienti faceva assaggiare del profumato pane guttiau scaldato al momento, accompagnato da formaggio pecorino prodotto da alcuni allevamenti sardi che occupavano (e occupano) alcuni dei terreni collinari intorno alla città; e vini, che manco a dirlo, si chiamavano "vermentino", "cannonau", vernaccia", seguiti da liquori al mirto e "villacidro". Perciò, niente di strano se anche i Mammuthones sono sbarcati in questa città.
Ed è stata davvero una bella giornata di calda primavera quella che domenica 23 maggio 2010 li ha accolti in piazza Santo Stefano insieme a "sos issocadores" e a un nutrito gruppo di sardi decisi a gustarsi l'evento. Il suono dei loro campanacci e le maschere di legno che coprivano i volti dei partecipanti al corteo hanno animato e incuriosito i bolognesi, accorsi a vedere questi strani personaggi che con le loro "soghe" e il loro passo rituale hanno ballato la loro antica danza di benvenuto al ritorno della bella stagione.
"È stata un'iniziativa di quelle da ricordare come riuscite, organizzata dal circolo dei nostri emigrati in questa città. Una manifestazione a cui abbiamo lavorato con molto piacere e senza risparmiarci", sottolinea Giulio Cesare Pittalis, attuale commissario del Circolo.
"Organizzare un evento del genere vuol dire organizzare l'accoglienza, la comunicazione e i contatti con le autorità della città per ottenere i permessi e tutto il resto.
Ma è stato anche un bel modo per far conoscere la cultura dei sardi e quello di cui sono portatori – dice ancora Pittalis –. Perché ogni tanto, male di certo non fa".
Importante il luogo dove si è svolta la rappresentazione, piazza Santo Stefano, che molto più di piazza Maggiore è per i bolognesi un simbolo della loro cultura millenaria. La piazza è infatti lo scenario ancora intatto che accoglie l'antico complesso monastico delle "sette chiese", forse il monumento più antico della Bologna cristiana. La sua edificazione è cominciata nel V secolo dopo Cristo e una delle sue cripte ha ospitato per molti secoli le spoglie di san Petronio, patrono della città.
La piazza oggi ospita manifestazioni culturali di grande respiro artistico e viene concessa con il contagocce a chi la richiede. A regolarne il cartellone ci pensano direttamente i padri della congregazione dei benedettini olivetani, una delle tante famiglie che formano l'ordine monastico più antico della cristianità. Gli olivetani sono infatti i curatori di questo complesso architettonico da tutti considerato fra i più importanti in Europa. Un luogo, perciò, da trattare con tutto il dovuto rispetto.
Ma bisogna anche dire che il circolo Sardegna di Bologna, che ha ospitato i mammuthones insieme al circolo di Fiorano Modenese, ha potuto contare sull'aiuto insperato di un monaco, padre Ildefonso, di origini sarde – da secolare il suo nome è infatti Mario Chessa di Ittiri – approdato in questa città negli anni Settanta da studente universitario e da quel momento più andato via. Uno che alla Sardegna ci tiene e già in un'altra occasione ha fatto conoscere alla città i canti della nostra Missa majore.
Ma l'attrazione, come dicevamo, sono stati i "mamuthones": la gente che si è assiepata nella piazza, gli sguardi stupiti dei bambini che seguivano quegli uomini intabarrati di pelli e di maschere che saltavano ritmicamente al suono dei campanacci e che ogni tanto si facevano catturare dai lazzi degli "issoccadores". Per un giorno, quella piazza è diventata un palcoscenico per un rito fra i più antichi della cultura mediterranea che i sardi sapientemente conservandolo hanno saputo valorizzare mantenendolo intatto per millenni. Perché, bisogna ricordare ad onor del vero, i mammuthones, come "sos merdules" e tutto il complesso di altri riti carnevaleschi che ancora oggi popolano le regioni interne della nostra isola, non sono un'invenzione sarda, ma vagano e ogni tanto rispuntano in luoghi impensabili del Mediterraneo, arrivando a lambire con la loro rievocazione di riti di fine inverno le popolazioni delle Alpi, la Romania, l'Ungheria con i Telfs del Tirolo, i Maramures romeni, i Busò di Mohacs in Ungheria.
Insomma, proprio tutte quelle popolazioni che, partendo dal Caucaso, nei millenni precedenti le grandi migrazioni ariane, hanno popolato il mondo mediterraneo e le terre confinanti.
Perciò, è giusto ricordarlo, quello che i Mammuthones hanno fatto, in questa calda giornata di inizio primavera bolognese, è stata una lezione di storia delle civiltà europee e una lezione di storia delle migrazioni. Un modo non formale per parlare di viaggio dei popoli e di incontri fra diversamente uguali.
"Speriamo che questo possa continuare e che i nostri circoli siano sempre di più luoghi in cui non solo si ricorda, ma si parla e si riflette su quello che si è: portatori di un modello di civiltà in grado di rispettare chiunque, uomo o donna, ne faccia parte. E tutto questo senza retorica, ha voluto sottolineare ancora Giulio Pittalis. Proprio come hanno fatto a Bologna i Mammuthones. **(A.DC)**

CIAMPINO

Successo della rassegna "Con la Sardegna nel cuore"

Organizzata dall'associazione "Grazia Deledda" è giunta alla quinta edizione - Una tre giorni con canti, balli, gruppi folk, spettacoli e cene a base di maialino sardo

Rinnovato successo della manifestazione "Con la Sardegna nel cuore", organizzata dall'associazione "Grazia Deledda" di Ciampino, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica di Roma e del Lazio (ATLAZIO), l'Assessorato alla Cultura e allo Sport del Comune di Ciampino e la Fasi.
La rassegna, giunta alla quinta edizione, si è svolta dal 28 al 30 maggio nel Parco "Aldo Moro" di via Mura dei Francesi a Ciampino.
Scopo dell'evento, come ogni anno aperto a tutti, è stato quello "sia di far conoscere la cultura, le tradizioni, il folklore che da sempre costituiscono la base del popolo sardo, sia di far rivivere nel tempo gli usi e costumi della Sardegna", come ha voluto sottolineare il presidente dell'associazione, Antonio Corrias, che ha partecipato alla manifestazione insieme a tutto il Direttivo.
La festa si è aperta alla presenza del sindaco di Ciampino, Walter Perandini, del consigliere regionale Tonino D'Annibale e dell'assessore comunale Simone Lupi ed è stata suggellata da un susseguirsi di appuntamenti. Esposizione di prodotti tipici artigianali, agroalimentari e dolciari della Sardegna; degustazione di seadas; gustose cene durante la tre-giorni a base di maialino sardo e malloreddus. Il tutto è stato

rallegrato da balli in costume tipici sardi, canti popolari e dalle esibizioni del gruppo folk "Santa Lucia" di Assemini, che, oltre ad aver ballato, ha presenziato alla messa della domenica recitata dal parroco Don Graziano intonando canzoni religiose della tradizione sarda.
Non sono mancati momenti dedicati alla cultura con la presentazione del libro "L'invasione delle terre" di Mauro Serra (giornalista e scrittore), nonché con l'esposizione dei quadri "I costumi di Sardegna" del pittore Alfredo Concas.
Attesissimo e di enorme successo è stato il recital comico-musicale di Benito Urgu ed Alverio Cau, tenutosi sabato 29 maggio, che per oltre due ore hanno fatto ridere un pubblico di circa 2.500 persone raccolte nello scenografico anfiteatro del Parco.
Si è anche svolto un evento sportivo nel Palazzetto dello Sport di Ciampino, coordinato dal dott. Andrea Pitzalis, con il patrocinio della FIKB Associazione Coni, il "Ciampino Fight Nights", che ha visto contrapporsi grandi atleti sardi di arti marziali contro quelli continentali per la promozione dello sport contro la violenza.
L'associazione "Grazia Deledda", nata nel 2004 come punto d'incontro per tutti i circa 500 sardi emigrati a Ciampino, ma comunque aperta a tutti quelli che amano la Sardegna e sono curiosi di scoprirla, svolge durante tutto l'anno un'intensa attività, proponendo programmi non solo di natura sociale e ricreativa, ma anche culturale.
Nella programmazione annuale si inseriscono presentazioni di libri, conferenze e convegni organizzati presso la Proloco comunale su diversi personaggi sardi, tra i quali, di recente, quelli riguardanti Eleonora d'Arborea, Giovanni Maria Angioy e lo scrittore Salvatore Niffoi.
Grande è quindi l'impegno; molti sono gli sforzi dei membri dell'Associazione; tante le difficoltà nell'organizzare gli eventi e creare momenti di aggregazione della comunità, ma la volontà è tanta ed è altrettale la speranza e la fiducia che l'Associazione, per il momento solo affiliata alla FASI, possa essere riconosciuta dalla Regione Sardegna e ricevere da quest'ultima i finanziamenti necessari all'organizzazione di quegli importanti e fervidi momenti del vivere sociale nei quali l'organizzazione ciampinese si è sempre contraddistinta.

Michela Violante

CESANO BOSCONE

Convegno sulle malattie rare promosso dal circolo Domo Nostra

Seminario sul "morbo di Wilson" che in Sardegna ha un'incidenza molto elevata

Il circolo "Domo Nostra" di Cesano Boscone ogni anno promuove un dibattito sul tema della salute, con particolare attenzione e riferimento a quelle patologie che colpiscono la popolazione sarda con una maggiore incidenza rispetto alla media nazionale.
Lo scorso 23 maggio, nella sala della Trasparenza, ha voluto porre l'attenzione sulla "Malattia o morbo di Wilson", patologia riconosciuta tra le malattie rare che colpisce popolazioni di qualsiasi origine, con una incidenza mondiale di 1 caso ogni 30.000 abitanti ma che in Sardegna, per ragioni tuttora ignote, si registra un caso ogni 2.700 abitanti, rappresentando in tale regione la seconda malattia rara più frequente dopo la talassemia.
Una malattia che, se non riconosciuta precocemente e adeguatamente trattata, conduce a morte prima dei 30 anni di vita.
Da questi dati elementari si può ben comprendere quali sono state le motivazioni che hanno spinto il Consiglio Direttivo del circolo "Domo Nostra" a trattare l'argomento.
La malattia o morbo di Wilson, così chiamata dal nome del suo scopritore, il medico neurologo britannico Samuel Alexander Kinnier Wilson (1878-1937) che per primo nel 1912 la osservò e ne descrisse i sintomi, è una patologia genetica, autosomica recessiva, le cui manifestazioni cliniche dipendono da accumuli tossici di rame nel fegato, nel cervello ed in altri organi.
Dopo il saluto e i ringraziamenti della presidente del circolo, Marinella Panceri, il dibattito è stato aperto dal dott. Marco Pasquino, socio del Circolo nonché coordinatore del convegno. Nella sua relazione introduttiva Pasquino ha parlato, con semplicità e chiarezza, delle manifestazioni cliniche della malattia, affermando che benché allo stato attuale non esista alcun esame o aspetto clinico che preso singolarmente permetta la diagnosi certa, tuttavia, come spesso avviene in medicina, la coesistenza di elementi clinici associata ad esami ematochimici e strumentali rende possibile una diagnosi precoce ed un'adeguata terapia in grado di migliorare notevolmente la qualità di vita del paziente.
È seguito l'approfondimento del prof. Luigi Demelia, medico chirurgo specializzato in Nefrologia Medica, malattie endocrine, e metaboliche; attualmente titolare dell'incarico di insegnamento di gastroenterologia presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Cagliari e responsabile della struttura complessa di Gastroenterologia presso l'Azienda Ospedaliera della medesima Università.
Il prof. Demelia, con l'ausilio di diapositive, ha approfondito il tema parlando della sua esperienza nei casi seguiti personalmente e affermando che l'insorgere della malattia (asintomatica nei soggetti portatori sani) si può manifestare in modo diverso da soggetto a soggetto. La diagnosi precoce – ha ribadito – resta l'arma più efficace per assicurare al paziente un'aspettativa di vita quasi normale.
Trattandosi di una malattia genetica ed ereditaria la d.ssa Francesca Paola Draetta – ginecologa (attualmente svolge la sua attività professionale nei consultori dell'ASL MIDUE) – ha parlato della malattia di Wilson sotto il profilo della sua specializzazione. In alcuni casi la malattia può manifestarsi con disturbi ginecologici, quali la scomparsa del ciclo mestruale e la ripetizione di aborti spontanei.
Al termine degli interventi la vicepresidente del circolo, Marinella Zurru, ha ringraziato l'Amministrazione comunale di Cesano per aver concesso il patrocinio alla manifestazione.
Ha ricordato che il circolo "Domo Nostra", oltre alla consueta attività ricreativa, con questo convegno ha voluto informare e stimolare l'attenzione sulle malattie rare, in questo caso la malattia di Wilson, ritenendo socialmente utile anche sollecitare l'attenzione sulle malattie rare in quanto, purtroppo, attorno ad esse si muovono minori interessi da parte delle case farmaceutiche e minori stimoli alla ricerca scientifica per scoprire nuovi farmaci e nuovi approcci terapeutici.
Il Circolo – ha annunciato Zurru – provvederà ad effettuare un versamento a favore dell'Ospedale Microcitemico di Cagliari che costituisce un punto di riferimento regionale e nazionale per lo studio e la cura delle malattie rare.

TORINO

Rassegna artigianale "Con le mani" al Circolo dei Sardi Kinthales

Per esaltare i valori della ricca e antica tradizione sarda attraverso la promozione di iniziative culturali, il Circolo "Kinthales" di Torino, domenica 11 aprile, ha aperto i battenti della sua sede al pubblico per ospitare una importante rassegna dell'artigianato sardo, cui hanno partecipato sei espositori.
Artefice della fortunata iniziativa è stata la neo eletta, vicepresidente del Consiglio direttivo, Luisa Pisano.
La rassegna è stata denominata "Con le mani", giusto per mettere in evidenza la creatività, l'estro, la fantasia, l'impegno, la tecnica, la laboriosità e l'abilità degli artigiani, dalle cui mani, sapientemente utilizzate e indirizzate allo scopo, scaturiscono, come per un miracolo, meravigliose e prestigiose opere d'arte.
In questa magica trasformazione consiste appunto la bravura di questi nostri artisti, spesso sconosciuti al grande pubblico, ma degni della massima considerazione.
La rassegna ha riscosso il meritato successo, suscitando vivi apprezzamenti. Una particolare menzione merita Piero Trogu per la mirabile esposizione delle sue stupende sculture in legno d'ulivo, riproducenti figure diverse: un espressivo volto di Gesù, dei bauletti, una maschera sarda, un cobra, seggioline con tavolino, alcune civette, una tavoletta formato quadro dal cui fondo emergono in rilievo delle farfalle in volo e un'altra rappresentante dei magnifici animali della fauna sarda (cervi, conigli, cerbiatti, cinghiali, cani), una moto carrozzella, una barchetta, una villetta a due piani con balconcino intorno, un monoblocco costituente un gruppo dove risalta un delfino, un coccodrillo, un polipo, una tartaruga.
C'erano poi delle zucche incise e ornate con vari disegni. Inoltre grande è la sua maestria nel saper sfruttare la forma naturale di rami secchi d'ulivo per ricavarne bastoni da viaggio o da passeggio di una bellezza straordinaria, finemente intagliati.
Il grosso pomo di questi bastoni viene da lui trasformato nella testa di un cavallino, di un pastore sardo, di un serpente, di un'oca, di un orribile alieno proveniente da un pianeta sconosciuto, secondo la sua fervida immaginazione.
Anche Luciano Pisanu ha presentato lavori in legno d'ulivo: un tagliere con intagli decorativi, un porta grissini, un porta vivande (di quelli che si usavano in tempi antichi, quando si faceva a meno anche dei piatti). Graziose le sue stuoie confezionate con erba palustre essiccata e le sue scope di palma nana. Ha esposto pure un elegante cesto intrecciato con lunghi, esili e flessibili rami di olivastro.
Sempre nel campo del legno, curiosa, singolare e originale è stata l'esposizione del socio Vincenzo Sabiucciu, il quale con delle semplici mollette per la biancheria, adeguatamente disposte e incollate tra loro, è riuscito a realizzare una serie di seggioline con tavolini, un carrettino e delle numerose casette per orologi a cucù, dimostrando come dalle cose più banali e umili, con l'ausilio della fantasia, si possono costruire oggetti che assurgono a dignità artistica.
Hanno catturato l'attenzione dei visitatori i graziosi ed eleganti cestini di Mario Puddu, da appendere alle pareti o da usare come contenitori per le varie esigenze domestiche, intrecciati con rafia colorata e spago, rivestiti di eccellenti motivi decorativi.
Abilità, tradizione e fantasia si fondono egregiamente negli oggetti di ceramica presentati egregiamente da Irma Munari, che colpiscono per l'armonia delle forme e dei colori.
Da segnalare, infine, il banco della bigiotteria di Cinzia Prencipe, ricoperto di articoli ornamentali, dal gusto raffinato, dalle più svariate fogge, per l'esaltazione della grazia e del fascino femminile: spille, orecchini, collane, catenine, ciondoli, braccialetti.
Accanto a questi oggetti, spiccavano in bella mostra i lavori di decoupage di Carmela Brunetti, eseguiti con decorazioni d'effetto, rivelatrici di uno stile personale artisticamente valido.

CARNATE

Una nuova sede per il circolo "Raimondo Piras"

Realizzata dal Comune brianzolo - Chiesto un contributo straordinario all'assessorato del Lavoro

Il Comune di Carnate si sta impegnando per costruire a sue spese la nuova sede che dovrà ospitare il circolo "Raimondo Piras".
Si tratta di un locale di oltre 200 metri quadrati, che sta sorgendo vicino al municipio.
Giustamente orgogliosi per il significativo riconoscimento per la Comunità sarda di Carnate e per il costante impegno del circolo in azioni di promozione sociale e culturale.
I dirigenti del circolo, il neo presidente Giuseppe Fois e il segretario Gianni Casu, si sono rivolti all'assessore del Lavoro, Franco Manca, per avere un contributo straordinario per gli arredi e le attrezzature in modo da rendere la nuova sede una degna vetrina in grado di promuovere l'immagine della Sardegna in terra lombarda. "Noi, con le nostre sole forze – hanno sottolineato i due dirigenti – non riusciamo a sostenere tali spese".
Il Circolo ha uno sportello informativo, aperto ai soci e al territorio dal martedì al sabato, tutti i giorni per due ore. L'apertura è possibile per la presenza di una segretaria, regolarmente assunta a progetto, e per la collaborazione di soci volontari. Questa apertura giornaliera permette all'Associazione di indirizzare decine di famiglie lombarde a trascorrere le proprie vacanze in Sardegna. Nel 2009 il Circolo ha emesso biglietti per oltre 148.000,00 euro.
Dal 2006 nella segreteria del circolo è stato attivato il Centro di promozione turistica F.A.S.I. con il compito di promuovere iniziative turistiche verso la Sardegna in periodi di bassa e di media stagione.
Tenere aperto tutti i giorni dell'anno questo sportello – hanno sottolineato Fois e Casu – ha costi non indifferenti per il circolo, che si aggiungono a quelli per presenza con stands dedicati all'artigianato, all'agroalimentare, al turismo e alla cultura Sarda alla Fiera di Osnago.
Il circolo "Raimondo Piras" è pienamente integrato nel territorio. Collabora con le Amministrazioni locali, Comune, Provincia e Regione. Da queste istituzioni lombarde riceviamo patrocini e contributi quando il nostro Circolo realizza iniziative culturali di qualità.
Dopo le vacanze estive sono previste conferenze e dibattiti a carattere culturale, archeologico e storico.
L'Associazione è, inoltre, attenta ai più disagiati, compresi emigrati sardi, che si trovano temporaneamente in difficoltà, e promuove iniziative per la raccolta di fondi da inviare anche ad Associazioni umanitarie in Sardegna o nei Paesi più in difficoltà. Da anni contribuiamo alla realizzazione di un villaggio per bimbi orfani in Kenya e in Nuova Guinea.
Il circolo "Raimondo Piras" è composto da 320 famiglie di cui 250 sarde e 70 non sarde.

CARNATE

Giuseppe Fois eletto presidente del circolo "Raimondo Piras"

Giuseppe Fois è il nuovo presidente del circolo "Raimondo Piras" di Carnate, succede a Gianni Casu, che resta nel comitato di presidenza come segretario.
Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali sono avvenute a fine febbraio e il 7 marzo c'è stata l'assegnazione degli incarichi.
Fois sarà affiancato da Luigia Sala (vicepresidente), Carlo Lazzaroni (amministratore), da Gianni Casu (segretario) e dai consiglieri Giovanna Baldinu, Maria Doti, Bernardo Ledda, Ilario Pala e Michele Sotgiu.
Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Maurizio Ledda (presidente), Giommaria Casu e Andrea Livesu (effettivi), Salvatore Carboni, Massimo Mereu e Salvatore Meloni (supplenti).
Il Collegio dei probiviri è costituito da Paolo Piras (presidente), Gianguido Concas e Ignazio Denofrio (effettivi), Marco Agus, Luciano Tegas, Maria Pina Maccioni e Abele Caria (supplenti).
Fois, che è originario di Martis, si trova in Lombardia da quando aveva 18 anni. Emigrò nel 1962 per raggiungere un fratello. Da oltre venti anni partecipa alla vita del circolo.

PIOSSASCO

Si rinnova la festa all'aperto del circolo "Su Nuraghe"

Ogni anno, a metà del mese di maggio, ormai dal 1989, si svolge la "Festa all'Aperto", organizzata dal circolo sardo "Su Nuraghe" di Piossasco. Patrocinata dalla Regione Sardegna, dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Piossasco, la manifestazione è giunta alla XXI edizione.
Improntata allo scambio culturale/gastronomico, la manifestazione – ci segnala Emanuele Mulas, segretario del circolo – coinvolge tutte le etnie presenti sul territorio e ospita gruppi folcloristici provenienti dalla Sardegna e da altre regioni italiane.
Questa edizione ha ospitato il gruppo folk sardo "Santa Rosa" di Palmas Arborea (OR), accompagnato dalla fisarmonica e dalle "launeddas", il gruppo Occitano "La Meiro" di Luserna San Giovanni (TO).
C'è stato anche un intermezzo pomeridiano dedicato ai bambini i quali hanno dato libero sfogo alla loro creatività con disegni, giochi, origami.
Con nostra grande soddisfazione – conclude Mulas – abbiamo registrato, durante questa edizione, una maggiore affluenza di pubblico rispetto alle precedenti per degustare, acquistare e curiosare all'interno dello "stand" dei prodotti sardi.

TORINO

Rappresentazione della commedia "Su Banditori" di Efisio Luigi Melis

Al teatro "Principessa Isabella" dalla compagnia teatrale "Nosu in pari" del circolo Kinthales

La lingua più di ogni altra espressione di cultura è quella che rivela più a fondo la nostra identità, quella che ci permette di rimanere attaccati alle nostre radici. Bisogna quindi salvaguardarla e trasmetterla, come una immensa ricchezza, alle generazioni future. Soprattutto bisogna farla conoscere, perché questo patrimonio non vada disperso, fuori dai confini regionali, agli emigrati, affinché non si sentano abbandonati e isolati.
Per questo motivo il Circolo Kinthales di Torino l'8 maggio, con la sua Compagnia teatrale "Nosu in pari", unitamente all'omonimo gruppo folk, ha rappresentato per la prima volta la commedia "Su Bandidori" di Efisio Luigi Melis nel teatro "Principessa Isabella".
Si tratta di una commedia in tre atti, scritta in lingua sarda, per valorizzarla e diffonderla.
La regia è stata di Luisa Pisano, promotrice anche dell'iniziativa, con la scenografia di Marcello Pisano e la presentazione di Gianluca Cotza.
La storia fa riferimento agli avvenimenti della "Grande Guerra", con allusioni al 24 maggio, alla Brigata Sassari, alle linee del Piave e del Tagliamento, a Trieste liberata, al generale Diaz e all'armistizio del 4 novembre.
Il contrasto tra la lingua italiana e il dialetto sardo-campidanese, basato su equivoci verbali, è quello che suscita una esilarante comicità, e che determina il successo della piacevole commedia.
Gli attori, ormai dei veri professionisti affermati, con le loro vivaci gags, hanno deliziato il pubblico, il quale ha riso di gusto dall'inizio alla fine, trascorrendo un'amena serata.
La commedia è stata intramezzata da balli e musiche sarde. La brava Antonietta Carboni ha diretto il balletto.
Alla fine il presidente del circolo Kinthales, Enzo Cugusi, ha ringraziato, complimentandosi calorosamente con tutti: gli organizzatori, gli artisti, il gruppo folk e i numerosi partecipanti che hanno riempito il teatro.

GATTINARA

Festa per i dieci anni del circolo "Cuncordu"

Il circolo "Cuncordu" di Gattinara, per festeggiare il decimo anniversario dalla fondazione del circolo, ha organizzato l'esibizione di due corali.
Sabato 5 giugno, il sodalizio ha voluto ricordare i soci e tutti i sardi di Gattinara defunti con una messa celebrata nel santuario della Madonna di Rado. Poi, nella sede del circolo – come ci segnala Giuseppe Orrù – c'è stata l'esibizione delle corali di San Pietro in Gattinara, diretta dal maestro Gabriele Ardizio, e di San Sereno di Biandrate, diretta da Serena Romano, che si sono cimentate anche con canti in lingua sarda. Al termine, il parroco mons. Franco Givone ha benedetto la sede, prima di concludere la giornata con un rinfresco.
Sabato 12 giugno, invece, è stata la volta della cena conclusiva di "Cuncordu e sport", rassegna giunta alla decima edizione.

FRANCIA

Lutto per la scomparsa di Tarcisio Camedda

Era il presidente storico del circolo di Farebesviller - Uno dei pionieri dell'emigrazione sarda nelle miniere della Mosella - Stroncato da un infarto a Solarussa in Sardegna

È morto nella sua Sardegna, nel suo paese, Solarussa, stroncato da un infarto. Fatalità o scherzo del destino per un emigrato di prima generazione, quale era Tarcisio Camedda, che è stato sicuramente uno dei "pionieri" dell'emigrazione sarda in Francia, di quelli che erano partiti con la recondita speranza di poter rientrare presto nell'Isola, ma che poi hanno messo radici costruendo il loro futuro, tirato su famiglia, creato rapporti, insomma per dirla come si usa oggi "che si sono integrati" nel Paese ospitante e che quindi hanno creato legami che risulteranno indissolubili.
E c'è un fatto che più di ogni altra considerazione lo conferma. Tarcisio Camedda, il circolo sardo "Su Nuraghe" di cui è stato sicuramente il presidente "storico", se lo è costruito con le sue mani, assieme a tanti conterranei. Nel 1991 ha acquistato il terreno, il 16 maggio la posa della prima pietra, e poi, assieme a tanti sardi, giorno dopo giorno, nel tempo libero, l'hanno tirato su e nel giugno del 1996 lo hanno inaugurato con una grande festa, presenti le maggiori autorità francesi della Regione della Lorena, ma nessun rappresentante politico della Regione Sardegna! Fu una grande delusione.
Il riscatto cinque anni dopo, nel 2001, quando il circolo "Su Nuraghe" di Farebesviller venne scelto come sede del Secondo Congresso della Federazione dei circoli sardi in Francia. Un Congresso particolarmente importante perché segnò una svolta e il passaggio del testimone tra il vecchio e mai dimenticato leader Costantino Falchi e il giovane Francesco Laconi, tuttora alla guida della Federazione Francese.
Il successo di quel Congresso e i meriti dell'organizzazione vanno ascritti a Tarcisio Camedda. Era unanimemente apprezzato per il suo impegno e la sua dedizione verso tutti i sardi emigrati nel bacino minerario della Mosella, che lo hanno sempre confermato alla presidenza del circolo. Un circolo che ha sempre organizzato numerose manifestazioni per mantenere vivi i valori della tradizione e della cultura della sua Sardegna.
Alla moglie, signora Antonia Crobu, e ai figli le più sentite condoglianze della redazione del "Messaggero sardo". **A.DC**

GERMANIA

La Sardegna degli artisti in mostra a Berlino

Successo della mostra "Genau! Sardinian artists in Berlin" organizzata dal circolo sardo

Il 1° maggio, a Berlino, è stata inaugurata con successo la mostra "Genau! Sardinian artists in Berlin", che ha visto la partecipazione di quasi trecento persone, tra giornalisti, critici e appassionati d'arte.
L'esposizione si è svolta nel centro pulsante della capitale tedesca, in Torstrasse 96, proprio accanto a Rosenthalerplatz, snodo cruciale del quartiere delle gallerie.
L'evento patrocinato dal circolo sardo "Sardische Kulturzentrum" e curato da Giusy Sanna, ha permesso di aprire uno sguardo inedito sulla Sardegna con la partecipazione di sei artisti: Irene Balia, Giovanni Casu, "E", Roberto Fanari, Ambra Pittoni e Carlo Spiga, che sono riusciti con successo a incuriosire il pubblico berlinese, notoriamente abituato a fruire arte contemporanea e per questo difficile da trattenere, vista la vastità concorrenziale che Berlino offre in materia d'arte e avanguardia.
"Genau" in tedesco vuol dire "esatto".
Oltre che per il significato, questa parola è stata scelta per la forte assonanza che ha con il sardo.
Lo scopo di *Genau!* non vuole essere quello di mostrare quale tipo di arte si produce in Sardegna (sarebbe una selezione forzatamente troppo ristretta), ma bensì il dialogo che gli artisti sardi costruiscono tra la loro origine e la dimensione internazionale in cui sono immersi.
Piuttosto che l'immagine di una Sardegna arcaica, primitiva e folcloristica, a cui rimangono affezionati alcuni intellettuali e istituzioni, Genau! preferisce l'immagine di artisti formatisi in un contesto indubbiamente peculiare (geo-fisicamente e culturalmente parlando) al medesimo tempo capaci di inserirsi nel tessuto sociale e culturale europeo, dimostrando

che le proprie origini sono coniugabili con la scelta di vita che li accomuna: vivere e fare arte contemporanea a Berlino e nel mondo.
L'idea di identità che suggeriscono i lavori esposti – se proprio vogliamo cercarne una – è un'identità mobile, fondata sullo spostamento e il riposizionamento, collocata in equilibrio tra realtà diverse e capace di dialogare con tutte queste.
La scelta del nome *Genau!* è proprio questa: un tentativo di creare un ponte immaginario tra la Berlino in cui viviamo e la Sardegna da cui veniamo. **Ambra Pittoni**

FRANCIA

I programmi del circolo Domosarda di Parigi

Il consiglio direttivo del circolo "Domosarda" di Parigi ha messo a punto un intenso programma di iniziative. Si comincerà con la presentazione del libro di Diego Satta "Selvadore Espiga" che è stato tradotto in francese grazie anche alla collaborazione di "Domosarda".
Il libro verrà presentato alla Tour de Babel di Parigi nel centralissimo quartiere del Marais.
È prevista la presenza dello scrittore. Sempre a Parigi verrà proposto lo spettacolo teatrale della scuola superiore di Decimomannu.
I programmi del circolo sono stati presentati – ci segnala il presidente Francesco Laconi – durante una riunione del direttivo della "Domosarda" nel ristorante Saint Honoré, al quale hanno partecipato numerosi soci. Per l'occasione sono arrivati una decina di soci anche dalla lontana Normandia.

ARGENTINA

Il rilancio del mutuo soccorso al circolo "Sardi uniti" di Buenos Aires

Agli inizi del nuovo millennio l'America del Sud sprofondava in una instabilità economica senza precedenti. Si manifestavano i paradigmi delle economie globalizzate. Venivano adottate misure drastiche che si realizzavano con forti riduzioni della spesa pubblica, con il "corralito", ecc..
Il mondo ci guardava e ci lasciava precipitare senza tentare nessun salvataggio, anzi approfittando di quanto poteva.
Rischio fallimento, poca stabilità, svalutazione, caos sociale e il Fondo monetario internazionale, in mezzo alla gestione, riconosceva la sua incapacità d'azione.
Centinaia, migliaia di risparmiatori argentini, italiani, e italo-argentini osservavano con rassegnazione i loro risparmi svanire, o diventare prigionieri in una misura drastica per la nostra economia il "corralito".
Fu così che abbiamo visto gli aeroporti pieni di figli e nipoti di emigranti ritornare in direzione inversa, cioè verso la terra d'origine... ma non in nave, come erano arrivati gli antenati. In aereo, diminuendo così anche le lacrime, alla ricerca di una vita migliore.
La Spagna, l'Italia ed il resto d'Europa, sono state le destinazioni scelte per questa nuova generazione d'immigranti.
Oggi la bussola è girata di nuovo verso sud. E con stupore si ripete il fenomeno globale, l'avvio di un nuovo processo pseudo-migratorio verso le nostre latitudini. Centinaia di argentini ritornano al paese.
E arrivano molti giovani italiani carichi di entusiasmo e speranze. Perché intravedono nei paesi dell'America latina prospettive interessanti di sviluppo nel contesto globale.
In questo scenario il circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires, come negli anni '50, accoglie i suoi nuovi soci, giovani sardi cagliaritani, e dall'interno dell'isola che trovano nel circolo un punto di riferimento e di accoglienza che li fa sentire come nella Sardegna natia.

Cesar Meridda
Presidente del circolo "Sardi Uniti"

GERMANIA

Laboratorio di lingua e cultura sarda per i 35 anni del circolo di Amburgo

Conferenza tenuta dal prof. Mario Atzori sulle tradizioni festive, la religiosità popolare e la devozione in Sardegna - Relazione del prof. Giovanni Soro sulla letteratura sarda e sul ruolo avuto dal Premio Ozieri

Il circolo "Su Nuraghe" di Amburgo ha festeggiato il 35° anniversario dalla fondazione con una serie di manifestazioni che si sono svolte dal 22 al 24 maggio.
In particolare è stato proposto un "laboratorio di lingua, ballo sardo, canto e storia della Sardegna e delle tradizioni e saperi locali.
Le relazioni sono state tenute dal prof. Mario Atzori, ordinario di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Sassari, dal prof. Giovanni Soro componente della Giunta della Federazione Italiana Tradizioni Popolari e dal Gruppo folklorico sardo di Moers (Westfalia - Germania).
Il 22 maggio alle 16.30, nella sala conferenza de "Su Nuraghe", alla presenza di un folto pubblico di emigrati sardi e di altri italiani residenti ad Amburgo e comuni limitrofi, il prof. Mario Atzori ha tenuto una relazione su "Tradizioni festive, religiosità popolare e devozione in Sardegna". Ha illustrato le principali ricorrenze festive del ciclo dell'anno agrario e liturgico che caratterizzano la realtà culturale delle comunità sarde delle diverse regioni storiche dell'isola. Nella relazione sono state citate le feste più significative della tradizione sarda: la grande festa di capodanno con i canti di questua tra i quali le Gobule e sos tres res logudoresi; la tradizione della festa dedicata a sant'Antonio Abate e i falò che rimandano ai riti solstiziali precristiani. Sono state proiettate una serie di diapositive sui falò della festa di Sedilo e di Aidomaggiore. Identica esemplificazione nell'ambito della relazione è stata fatta con diapositive sul Lunissanti di Castelsardo, con la riproduzione dei cori del Miserere, dello Stabat mater e dello Jesus. Sui riti della Settimana santa in Sardegna sono state proiettate diapositive della processione delle confraternite delle chiese di S. Giovanni e di S. Giacomo di Cagliari, le quali accompagnano nel venerdì santo rispettivamente il Cristo morto in cattedrale e nella chiesa di S. Lucifero. Anche in questo caso le immagini sono state proposte con il sonoro dei cori delle due confraternite.
Il prof. Atzori ha poi parlato della festa di S. Francesco di Lula, che si svolge ogni anno dal 1° al 10 maggio, mettendo in risalto la coralità e l'intensità devozionale dei fedeli. Anche in questo caso le immagini proposte sono state accompagnate da canti tradizionali dell'area nuorese.
Per quanto riguarda le feste dell'area meridionale dell'isola sono state proposte immagini della sagra di sant'Efisio a Cagliari inquadrandola storicamente nel contesto del voto che la città fece per la fine della peste che si diffuse dal 1652 al 1656.
Medesimo inquadramento storico è stato fatto per la presentazione delle immagini sulla festa dei Candelieri del 14 agosto a Sassari.
Inoltre sono stati presentati immagini e canti popolari della festa di S. Giovanni a Fonni e dell'Ardia di Sedilo.
Infine, per concludere l'inquadramento del ciclo festivo, fra le ricorrenze più significative del periodo autunnale è stata proposta la festa di S. Salvatore di Cabras con la nota corsa rituale degli scalzi.
Al termine della conferenza si è esibito il gruppo folklorico sardo di Moers che ha eseguito una serie di balli tradizionali.
Nel pomeriggio del 23 maggio il prof. Giovanni Soro ha svolto la relazione su "Poesia in Sardegna con particolare riferimento al Premio Città di Ozieri".
Dopo un ampio inquadramento della storia della Sardegna, a partire dalla preistoria, il prof. Soro ha inquadrato l'inizio della letteratura della Sardegna a partire dal Medioevo, in epoca giudicale, con i Condaghi, la Carta de Logu e altri documenti.
La relazione è continuata con la presentazione delle figure di poeti e scrittori che caratterizzano la letteratura sarda dal Cinquecento fino al Novecento; l'Araolla, Lo Frasso, Jose Zatrilla, Pietro Pisurci, Gavino Pes, Paolo Mossa, Melchiorre Murenu, Peppino Mereu, Antioco Casula e Pietro Casu. Per ciascuno è stata presentata una breve bibliografia accompagnata dai titoli delle principali opere delle quali sono stati letti alcuni passi per esemplificare i diversi aspetti storico-letterari.
A questo punto sono stati presentati la funzione e gli stimoli culturali prodotti dal premio di poesia Città di Ozieri, a partire dal 1956, per la promozione e valorizzazione della lingua e della cultura sarda. In tale quadro sono state illustrate le figure degli intellettuali organici a tale cultura che hanno nel corso degli anni vitalizzato la manifestazione letteraria. Soro ha citato Tonino Ledda, Antonio Sanna, Francesco Masala, Massimo Pittau, Nicola Tanda, Antonio Canalis e numerosi altri.
Soro ha svolto la relazione in lingua sarda nella variante logudorese. Le esemplificazioni delle poesie e le questioni stilistico-letterarie proposte hanno suscitato un grande interesse tra il pubblico che ha richiesto chiarimenti e approfondimenti. Tante sono state le questioni sollevate che è stato deciso di continuare nel giorno successivo per ulteriori approfondimenti, letture di brani e poesie di poeti contemporanei.
Ciò ha suscitato un particolare interesse nei partecipanti molti dei quali hanno spontaneamente elaborato e prodotto poesie.
In diversi casi altri partecipanti hanno ricordato poesie lette anni prima.
Soddisfazione per la riuscita della manifestazione è stata espressa dai dirigenti del circolo "Su Nuraghe". Motivo di orgoglio per aver raggiunto gli scopi programmati, verificando che negli emigrati e nei loro familiari è ancora viva e vitale la cultura sarda ed è forte l'esigenza e la volontà di conservarla come specificità identitaria.

SVIZZERA

Successo del libro di Paolo Sanna al premio internazionale "Europa"

La seconda opera del presidente del circolo di Lugano si è classificata terza su 184 concorrenti

Venuta a conoscenza del concorso per il premio letterario internazionale "Europa" – ci ha scritto Tonella Ghisu Bianchi, presidente onorario del circolo "Sa Berritta" di Lugano – ho presentato, in qualità di promotrice, il libro "Mi vesto e mi spoglio", la seconda fatica letteraria di Paolo Sanna, presidente del circolo " Sa Berritta".
Il libro – sottolinea con orgoglio Tonella – si è classificato terzo nella sezione narrativa, su ben 184 partecipanti (da notare che non può contare sull'appoggio di un editore in quanto stampato in proprio).
La cerimonia di premiazione si è tenuta domenica 16 maggio nella sala polivalente del centro "la Piazzetta" di Lugano.
Il premio letterario internazionale "Europa" – ricorda Tonella Ghisu Bianchi – è l'unico organizzato in Svizzera e gode del patrocinio della Regione Lombardia, della Santa Sede e diverse regioni italiane oltre a tante amministrazioni comunali.
La presenza di quattro sindaci avvolti dal tricolore ha creato un'atmosfera particolare mentre l'arrivo a Lugano da tutte le parti d'Italia, della Svizzera e uno dalla Georgia, ha confermato l'internazionalità del premio.
Nel suo primo libro "Sangue amico", in 452 pagine, Paolo Sanna parla del rapporto travagliato del circolo di Lugano con la Federazione dei circoli sardi in Svizzera.
Chi fosse interessato all'acquisto dei libri può contattare Tonella Ghisu Bianchi, tel. 0041(0)76 399 6926, oppure scrivere una e-mail al circolo (saberritta@hotmail.com).

ARGENTINA

La Sardegna alla “sfilata dell’integrazione” in occasione del bicentenario della Repubblica

Una delegazione dei circoli sardi ha sfilato nella Avenida 9 de Julio con la bandiera dei Quattro Mori

C’era anche la Sardegna, con i rappresentanti della collettività italiana e di altre 79 diverse nazionalità, ai festeggiamenti per il Bicentenario della Repubblica Argentina. Con la formazione del primo Governo Patrio Argentino, il 25 maggio del 1810, cominciò il cammino della Nazione libera e indipendente. Tantissimi italiani, tra cui anche molti sardi, hanno contribuito e continuano a contribuire con la loro cultura, educazione, lavoro, volontà e perseveranza alla nascita e alla crescita dell’Argentina.
La Rivoluzione del 25 maggio 1810 è motivo di orgoglio per tutti gli argentini e gli italo-argentini che abitano questo grande e ospitale Paese.
Nella Avenida 9 de Julio, asse centrale della città di Buenos Aires, in un percorso di 10 isolati che costituiscono il “Paseo del Bicentenario% la Federazione Sarda Argentina, insieme ai circoli “Sardi Uniti” di Buenos Aires, “Radici Sarde” di San Isidro e al circolo Sardo di Villa Bosch hanno portato con emozione la bandiera e gli stendardi sardi nella “Sfilata dell’integrazione”.
Uomini e donne sardi di tutti e tre i circoli, e la presenza di un sardo D.O.C., Pier Gavino Meridda, in visita in Argentina (che ha portato la bandiera dei Quattro Mori) hanno contribuito a tenere alto il nome della Sardegna ancora una volta nella storia dell’Argentina.

ARGENTINA

Festeggiato il 23° anniversario del circolo “Grazia Deledda” di Mar del Plata

Il circolo sardo “Grazia Deledda” di Mar del Plata ha festeggiato il 23° anno dalla fondazione. In occasione della festa il presidente Loredana Manca dopo aver salutato i soci e gli amici del circolo ha ricordato con sincere parole i 200 anni dell’Indipendenza Argentina.
Loredana Manca ha ricordato che con la Rivoluzione di Maggio, iniziata nel 1810, si aprì per l’Argentina la strada verso l’Indipendenza definitiva.
Questa ricorrenza – ha proseguito – ci dà l’opportunità di capire che un gran paese non è il risultato diretto solo di orgoglio e vanteria, ma è frutto di tante energie, consacrazione e creatività, lavoro ed attenzione per la realtà.
Dobbiamo guardare indietro, per vedere la strada fatta e i risultati conseguiti. Ma dobbiamo continuare a desiderare e a pensare ad un orizzonte stimolante e condiviso.
Lo stesso ragionamento va applicato anche all’attività del circolo: guardare indietro per valutare il percorso realizzato durante questi 23 anni e porsi obiettivi per il futuro.

ARGENTINA

La soprano sardo-argentina Virginia Tola protagonista della “Boheme” al Teatro Colon

Ha interpretato Mimì nell’opera con cui è stato riaperto al pubblico dopo quattro anni di restauro lo storico tempio della lirica di Buenos Aires

Il soprano sarda-argentina Virginia Tola, ha interpretato Mimì, la prima donna di “La Boheme”, nella riapertura del Teatro Colòn di Buenos Aires, con la quale è stata inaugurata la stagione lirica 2010.
Il Circolo “Radici Sarde” di San Isidro ha salutato con orgoglio l’avvenimento che inorgoglisce tutta la comunità sarda in Argentina.
Il nonno di Virginia è originario di Silanus, emigrato a Santo Tomé (provincia di Santa Fé) in Argentina, dove abita la sua famiglia.
Virginia Tola ha interpretato magistralmente una Mimì di bello aspetto, vocalmente intensa e vibrante, a cui il pubblico ha tributato i giusti applausi al termine della sua bellissima aria, cantata con notevole espressività.
Il noto soprano abita da alcuni anni a Washington con suo marito ed è riconosciuta come una dei migliori soprano del momento.
Virginia Tola ha realizzato gli studi di canto lirico presso l’Istituto Superiore di Arte del Teatro Colòn.
È diventata famosa internazionalmente quando ha vinto il concorso di canto Reina Sonja, a Oslo, Norvegia.
Ha poi vinto il concorso Operalia, creato ed organizzato da Plàcido Domingo.
Il suo debutto è avvenuto al Teatro Colòn con “I conti” di Hoffmann.
Attualmente, aldilà dei concerti e le opere, si presenta insieme al tenore Plàcido Domingo (con cui è legata da una profonda amicizia) nei più prestigiosi teatri del mondo.
La riapertura del Teatro Colon, uno dei più prestigiosi al mondo, dopo quasi quattro anni di lavori di restauro, è avvenuta il 24 maggio, nell’ambito delle celebrazioni del Bicentenario argentino.
Il Teatro Colon venne inaugurato nel 1908, due anni prima del Centenario argentino.
Allora la preponderanza italiana nel campo dell’opera era assoluta.
Andando indietro nel tempo si ricorda – ha scritto il maestro Claudio Zorini, in un lungo dettagliato articolo sulla storia del Teatro Colon – l’anno 1825 come il momento d’arrivo di una compagnia italiana che allestì nell’antico Teatro Coliseo “Il Barbiere di Siviglia” di Rossini. Si pensi che allora Rossini era ancora vivo, dato che morì nel 1868. Da quel momento comincia la lunga storia dello sviluppo della lirica italiana in Argentina. L’attuale Colon – ricorda Zorini, che è stato direttore dei Cori del Teatro Colòn, nato a Monfalcone, nel 1931, emigrato con la famiglia è arrivato in Argentina nel 1949 – ebbe due importanti precedenti che furono l’antico Colon sito in Piazza de Mayo, che durò una trentina d’anni fino a quando l’edificio fu venduto al Banco Naciòn, funzione che ostenta ancora al presente.
Seguì nel 1872 il Teatro Opera, nella calle Corrientes. Il successo di pubblico è tale che si sente la necessità di costruire un grande teatro lirico sullo stile dei più grandi e famosi d’Europa.
Il terreno scelto per l’ubicazione del nuovo edificio fu quello dell’antica stazione della ferrovia del Parque del Ferrocarril Oeste. Allora quella che è oggi la Piazza Lavalle, era campagna. Il progetto definitivo fu approvato nel 1892 ad opera dell’architetto Vittorio Meano, un piemontese che partecipò anche alla costruzione del Congresso nazionale.
Il suo maggior pregio è la sua particolare qualità dell’acustica di sala, frutto di accurati calcoli, ma anche di certi imponderabili – spazi, rifrazione, materiali impiegati – che superano ogni previsione, malgrado l’ampiezza ambientale maggiore di quella della Scala e di molti celebri teatri d’Europa; ha una capacità di circa 3.000 spettatori.
L’opera scelta per l’inaugurazione nel 1908 fu l’Aida di Verdi, diretta dall’insigne maestro Luigi Mancinelli.

CALCIO

Il Cagliari riparte da Bisoli

Lopez lascia dopo 12 anni e Cellino punta sul ritorno di Acquafresca

Racconta Massimo Cellino che quando ha chiamato per la prima volta Pierpaolo Bisoli per verificare la disponibilità ad allenare il Cagliari, l'ex centrocampista rossoblù ha risposto entusiasta così: "Per me il Cagliari è come il Real Madrid, verrei anche a nuoto". Una risposta che ha subito conquistato il presidente che ha scelto il giovane allenatore capace di condurre il Cesena dalla serie C alla serie A, in soli due anni, come sostituto del prima amato o poi odiato Massimiliano Allegri (nel frattempo finito al Milan dopo una lunga telenovela sulla rescissione del contratto che lo legava al Cagliari sino al giugno 2011).
E Bisolone, come lo chiamavano i tifosi quando indossava la casacca rossoblù, si è presentato alla stampa ripetendo il suo slogan: "Cagliari per me è come il Real Madrid". Giovane, entusiasta, capace di far giocare le sue squadre in modo spettacolare ma subendo pochissimi gol (il suo Cesena ha avuto per due anni consecutivi la miglior difesa del campionato), Bisoli possiede l'esatto identikit dell'allenatore ideale per Cellino, un presidente che, dopo 18 anni, rappresenta ormai la storia del Cagliari e vuole soltanto gente motivata e onorata di indossare la maglia rossoblù.
E allora rieccolo, Pierpaolo Bisoli, uno che per la maglia ha lasciato due gambe. Uno che 13 anni fa, quando fu "tagliato" dall'allora allenatore Ventura che non lo riteneva idoneo ai suoi piani, pianse come un bambino. "Bisolone" ora è tornato a casa, come recita lo slogan della campagna abbonamenti. E lui quasi si commuove: "Per me è un sogno che si avvera. Tornare dove avevo giocato, dove avevo comprato casa e sono nati i miei figli, è qualcosa di meraviglioso. Avverto la responsabilità di non rovinare il ricordo lasciato presso i tifosi e in città".
Nato a Porretta Terme il 20 novembre 1966, in rossoblu giocò sino al 1997, per un totale di 164 presenze e 5 gol. Le partite avrebbero potuto essere molte di più, se non l'avessero fermato due gravi incidenti. Due fratture, a Udine e Firenze, che lo tolsero di mezzo sul più bello. Come allenatore, dopo le giovanili della Fiorentina, ha guidato Prato, Foligno e Cesena. Si descrive così: "Sono un tecnico atipico. Vivo di calcio 24 ore al giorno. La passione verso questo sport è immensa, e spero di trasmetterla ai miei giocatori. È quello che chiederò ai ragazzi. Di metterci tanta passione. Poi se si perde, siamo i primi a stringere la mano agli avversari e complimentarci con loro. Ma impegno, coesione del gruppo e passione dovranno essere la nostra forza".
Dice di ispirarsi a Mazzone, ma di aver appreso tanto un po' da tutti i grandi allenatori che ha avuto a Cagliari, da Trapattoni a Tabarez. Le sue squadre negli ultimi tre anni hanno avuto le migliori difese dei campionati professionistici. "Il segreto? Tutta la squadra contribuisce alla difesa, compresi gli attaccanti. Questo richiede il calcio moderno. Però abbiamo anche segnato tanti gol".
Sicuramente ad Assemini non si verrà per timbrare il cartellino: «Non esisterà la parola "io". Dovrà esistere la parola "noi". Conterà il gruppo.
L'obiettivo sarà la salvezza, ma col tentativo di divertire il Presidente e i tifosi. E la città, perché la squadra di calcio viene identificata con essa, e la città usufruisce dei risultati sportivi della squadra».
Il gruppo a sua disposizione, secondo il neo allenatore rossoblu, è già ottimo, ma può essere che non abbia ancora dato il massimo:
"Un giocatore si mette certi limiti.
Noi dovremo cercare di andare oltre. Faccio un esempio su tutti: Daniele Conti. Ha 30 anni, credo che di giocatori come lui ce ne siano pochi in Italia. Penso che non abbia ancora scoperto tutte le sue potenzialità".
E a proposito di gruppo, Cellino ha già detto che intende confermare tutti, compreso il portiere Marchetti, reduce dalla negativa esperienza ai Mondiali in Sudafrica (ha sostituito l'infortunato Buffon, ma non si è salvato dal naufragio generale degli azzurri, subito eliminati nonostante il girone modesto). Il presidente ha riscattato Lazzari dall'Atalanta e Ariaudo dalla Juventus, ha rinnovato la comproprietà di Astori che, dunque, resterà un altro anno in Sardegna e ora punta sul ritorno di Acquafresca. L'ex bomber dell'Under 21, una volta lasciata Cagliari, non ha trovato lo spazio che merita nell'Atalanta prima e nel Genoa poi e tornerebbe volentieri in Sardegna, dove risiede, tra l'altro, anche la sua fidanzata.
Chi, invece, non vestirà il prossimo anno la maglia rossoblù è Diego Lopez al quale, dopo 12 stagioni in Sardegna e alla soglia dei 36 anni, non è stato rinnovato il contratto. Cellino vorrebbe riaverlo come dirigente, il difensore uruguaiano, che invece non voleva smettere, tornerà a giocare nel suo Paese. Ma forse è solo un arrivederci.

Andrea Frigo

HOCKEY PRATO

L'Amsicora di Cagliari retrocede in serie A2

A 60 anni dalla prima promozione nel massimo campionato nazionale - È la società sarda con più scudetti - Il Suelli terzo al termine dei play off scudetto

Una botta forte per la Cagliari sportiva.
L'Amsicora di hockey su prato, la squadra sarda con più scudetti, retrocede in serie A2 a sessant'anni esatti dalla promozione nel massimo campionato nazionale.
Due date che rimarranno impresse nella mente dei cagliaritani che hanno conosciuto e letto le imprese della squadra del capoluogo.
La serie A conquistata nei primi giorni di novembre del 1950 e l'esordio il 30 aprile del 1951. Il 29 maggio 2010 a Roma l'Amsicora viene sonoramente battuta dal Butterfly per 4 a 1 e precipita nel baratro della serie A2.
Chiude mestamente il torneo al penultimo posto con 17 punti, frutto di sole cinque vittorie, due pareggi e ben undici sconfitte. Si chiude un lungo periodo di storia sportiva che ha visto la formazione cagliaritana conquistare ben venti scudetti, uno ogni tre anni, e numerosi secondi e terzi posti nell'élite dell'hockey nazionale.
Primati ottenuti anche a livello giovanile.
Trionfi ovunque nei campi della penisola.
Quasi sempre protagonista, un esempio per tutto il movimento hockeistico italiano, una scuola che ha forgiato tanti campioni, molti dei quali "prestati" alle nazionali.
Dalle categorie inferiori alla squadra maggiore, l'Amsicora si è spesso vestita di azzurro.
Ne è passato di tempo da quando il mitico Filippo Vado aveva portato i verdi amsicorini sul palcoscenico della serie A.
A quell'uomo e grande allenatore, proveniente dall'India, si deve la nascita dell'hockey a Cagliari. Radici forti e solide che hanno consentito, nel tempo, all'Amsicora di arrivare ai vertici della disciplina.
Assieme a lui è giusto ricordare un altro grande personaggio della vita sportiva della città, Cenzo Soro, che aveva sposato quel percorso sul quale molti apparivano scettici.
Eppure con costanza e programmazione Vado, innanzitutto, e Soro sono riusciti nell'impresa di far accettare e sviluppare alla società di Ponte Vittorio, famosa per la ginnastica, la pratica dell'hockey su prato.
Sogni che si sono realizzati in un ambiente inizialmente poco favorevole. Ma non si possono dimenticare proprio a cavallo tra gli anni '50 e '60, l'apporto di giocatori e poi tecnici cresciuti nell'Amsicora, che hanno reso celebre la squadra di hockey: i fratelli Alberto e Alessandro Aramu e Giampaolo Medda.
Altri tempi, sicuramente, ma forse proprio per questo sono esempi da ricordare e copiare.
Passione, sacrifici, pochi soldi. Eppure determinati e vincenti.
136 anni dopo la fondazione della società, avvenuta il primo maggio del 1874 e a 60 anni dalla storica promozione nella serie A hockeistica, ecco che la bella eletta decade.
Una rovinosa caduta, che ha lasciato di "sasso" l'intero mondo sportivo cagliaritano e nazionale.
Forte tra le forti, ora debole tra le "deboli".
Talvolta c'è un prezzo da pagare alla mancanza di programmazione e alla poca propensione al sacrificio, da parte di tutti. Dirigenti e giocatori in testa.
Non sono solo i quattrini a fare grande una società e una squadra.
Abbiamo visto come in passato le cose siano procedute senza navigare nell'oro e nemmeno nell'argento. Nonostante questo sono arrivate grandi soddisfazioni e traguardi insperati.
Intanto i cugini dell'Amsicora (ma forse definirli così non è gratificante), i ragazzi del Suelli, concludono al terzo posto la fase dei play off per l'assegnazione dello scudetto 2009-2010.
La squadra trexentina dopo la sconfitta nella prima gara con il Brà, 3 a 0 il finale, ha prevalso per 4 a 3 sul Butterfly Roma.
Una soddisfazione per la formazione allenata da Alexy Chvets, ex giocatore dell'Amsicora, che ha tentato di coronare il grande sogno del tricolore.
Il Suelli è ormai da anni tra le migliori squadre hockeistiche nazionali. Proprio contro l'Amsicora nel 2004 ha disputato la prima e finora unica finale scudetto tutta sarda, perdendo per 5 a 4.
A proposito di ricordi e storia, quello è stato l'ultimo tricolore conquistato dall'Amsicora.
Intanto, sotto il Ponte Vittorio, l'acqua scorre più limacciosa. È il segno dei tempi che cambiano in peggio.

Andrea Porcu

BASKET

Storica promozione per la Dinamo che riporta la Sardegna in serie A

Nel 50° anniversario della fondazione la squadra di Sassari compie un'impresa sportiva di grande rilievo

Avvincente come un thriller, emozionante e folle come le grandi imprese, soprattutto memorabile: la stagione 2009/2010, quella che segnava il cinquantesimo della fondazione della Dinamo, si è conclusa con l'approdo nella massima serie. Un traguardo che Sassari sognava da 21 anni, da quando era approdata in A2 sotto la gestione dell'avvocato Dino Milia, e che inseguiva da tre campionati, sotto la guida della famiglia Mele (Luciano il presidente e il figlio Pinuccio general manager). Per la Sardegna del basket la serie A mancava da 32 anni, dalla retrocessione del Brill Cagliari. Il 13 giugno 2010 è data ormai consegnata alla storia: 99-78 sul Veroli nella quarta finale play off, quella che ha consentito alla squadra allenata da Meo Sacchetti di conquistare la promozione davanti ai cinquemila tifosi del Pala Serradimigni e al mezzo milione di spettatori (record in A2) che hanno seguito la gara grazie alla diretta di RAI Sport 1.

Non è stato un exploit lineare quello dei biancoblù. Un'impennata pazzesca nel girone d'andata chiuso con 6 punti di vantaggio sulle inseguitrici: 13 vittorie su 15 e due sconfitte, a Imola e Brindisi, maturate con uno scarto complessivo di appena tre punti. Una discesa clamorosa nel girone di ritorno, con soltanto 5 successi in 15 gare e addirittura 6 sconfitte di fila nelle ultime giornate. Praticamente positivo e negativo. Una differenza di rendimento e gioco impossibile da spiegare se non con l'inevitabile calo fisico. Eppure nel momento in cui tutti davano per bollita la Dinamo Banco di Sardegna e tutti volevano affrontarla nei play off perché convinti di darle il colpo di grazia, due uomini hanno tenuto duro. Il general manager Pinuccio Mele, che nonostante la delusione dei tifosi e anche qualche critica sopra le righe annunciava: "La stagione non è finita. Ci sono i play off e non vogliamo certo affrontarli come comparse". E il coach Meo Sacchetti, che di imprese se ne intende (argento alle Olimpiadi di Mosca del 1980 e oro agli Europei di Nantes nel 1983) avvertiva: "Ci basta una vittoria per avere la scintilla necessaria a riaccenderci".

La scintilla è scoccata nella prima partita dei quarti dei play off giocata al Pala Serradimigni: 92-82 sul Pistoia. La Dinamo si è ricaricata di energia nucleare nella quarta partita della serie, quando ha espugnato 70-65 Pistoia, rivelando di avere anche un'anima difensiva, come mai aveva mostrato durante la stagione regolare. E poi è iniziata la girandola di emozioni contro il Casale Monferrato, che tutti davano favorito. Prima semifinale in un Pala Serradimigni ancora "tiepido" (tremila spettatori): la Dinamo è sotto di 4 punti a 2'27" dal termine, ma il play Jason Rowe entra in trance, segna 7 punti consecutivi, mentre i piemontesi solo un canestro con Jackson e soprattutto sbagliano l'ultimo tiro della partita con George. Uno a zero per i sassaresi. Ma Casale è tosta, pareggia subito e si porta sul 2-1 tra le mura amiche. Quarta partita, sempre a Casale, coi piemontesi che vedono la finale. La formazione di Sacchetti ritorna ad essere una macchina da canestri e vince 100-86. Quinta e decisiva sfida al Pala Serradimigni: stanchezza e nervosismo abbassano il punteggio: 54-54 a pochi secondi dal termine. Palla ai biancoblù, Kemp la chiama e sulla sirena segna la bomba del successo. Questa volta il canestro è buono (nella semifinale di Coppa Italia col Brindisi venne annullato) ed è trionfo. Ma ora il fattore campo è del Veroli, che con un ottimo finale di regular season ha guadagnato il secondo posto e nei quarti e in semifinale ha dominato le avversarie senza perdere un solo match.

Nella prima partita, giocata a Frosinone, non c'è storia: il Veroli vince 95-82 dopo avere avuto anche 19 punti di vantaggio, ma Sassari era riuscita ad avvicinarsi anche a -8. Seconda finale, sempre in trasferta, la Dinamo gioca alla grande e si porta a +13 a poco meno di tre minuti dal termine. Ma si rilassa troppo in fretta e Veroli risale impetuosamente. Ha addirittura i liberi dell'aggancio con Gatto, però li fallisce e il Banco festeggia il pareggio. Terza finale: Pala Serradimigni esaurito. Sassari è a +16 a metà gara, ma i laziali recuperano e infine sorpassano al 34'. Sono l'inarrestabile Kemp e il cambio di lusso Binetti a segnare le bombe che riportano i biancoblù in testa definitivamente. Quarta finale: Pala Serradimigni stracolmo. Copione simile: la squadra di Sacchetti inizia forte e va a +14 dopo un quarto, ma Veroli recupera e riesce a rimettersi in corsa: 65-63 nella terza frazione. L'ultimo quarto di Jason Rowe è "da cineteca" come dirà il coach Sacchetti. Il play americano segna 17 punti, cancella l'onta della palla persa nella finale dei play off della stagione prima contro la Soresina, e la Dinamo è in serie A. È il tripudio.

Giampiero Marras

LA SQUADRA

Jason ROWE - Il play di Buffalo è re degli assist in A2 (5 di media) e delle schiacciate (nonostante sia alto 178 cm!). Ha viaggiato alla media di 19 punti.

Jack DEVECCHI - Guardia-ala cugino di Danilo Gallinari, che gioca nella NBA. Al quarto anno a Sassari il ministro della Difesa (questo il soprannome) ha raccolto i frutti.

Marcelus KEMP - Ala di Seattle che ha come idolo Kobe Bryant. Devastante in attacco (22 punti) nei play off è stato decisivo per i tiri importanti, i rimbalzi e anche i passaggi.

Manuel VANUZZO - Il capitano ha dato l'esempio non solo coi canestri (8 punti di media) ma anche coi rimbalzi e la difesa sui centri.

Jiri HUBALEK - Talento e velocità da guardia per il lungo ceko di 208 cm. Statistiche super (18 punti e 7 rimbalzi) condite da schiacciate, bombe e stoppate che ne hanno fatto uno degli idoli dei tifosi.

Tony BINETTI - Americano di nascita con origini italiane, il play-guardia si è rivelato il miglior sesto uomo del campionato (6 punti) e nei play off è stato uno dei più costanti.

Patrick BALDASSARRE - Ala 23enne nato a Sion (Svizzera) che ha qualità atletiche da serie superiore. Deve maturare tecnicamente, ma la sua vitalità sia lontano che vicino ai tabelloni è stata preziosa.

Franz CONTI - Alapivot che all'andata si è segnalato come tiratore (oltre il 50% da tre) e nei play off si è distinto come difensore.

Alessandro MANCA - Il primo sassarese promosso in A1 nella sua città, visto che Massimo Chessa ci è andato grazie all'ingaggio di Biella. Guardia potente che pur con minutaggio da contagocce ha lasciato il segno.

Davide COLOMBO - Giovane sparring partner dei lunghi utilissimo in allenamento.

Meo SACCHETTI - Il coach coi baffi ha mostrato anche come allenatore quel grande equilibrio mentale che aveva come giocatore della nazionale e di Varese. Nelle vittorie ha dato il merito agli altri, nelle sconfitte si è addossato le colpe, ma soprattutto ha sgombrato la mente dei giocatori dalla pressione in modo che potessero esprimersi al meglio. Basket elementare perché ha pochi schemi? Sarà, ma in fondo correre, non avere paura di tirare ed essere pericolosi con tutti i giocatori è la regola per divertirsi e vincere.

LA SOCIETÀ - *Presidente*: Luciano Mele. *Vice presidente*: Natale Stangoni. *General Manager*: Pinuccio Mele. *Direttore sportivo*: Luigi Peruzzu. *Team Manager*: Mimì Anselmi.

VOLLEY

Una stagione da dimenticare

Nei campionati di B1 e B2 sono retrocesse sei delle 12 squadre sarde - Nessuna promozione

È stata una delle stagioni più sfortunate della storia del volley sardo. I campionati nazionali di serie B1 e B2 si sono chiusi con un bilancio tutt'altro che lusinghiero: delle dodici squadre in lizza ben sei sono retrocesse e non c'è stata neanche una promozione. Sino alla fine si è sperato che almeno la Comer Iglesias, dopo una regular season da protagonista, potesse superare la concorrenza delle avversarie della penisola nei playoff di B2 maschile. Invece la squadra mineraria è uscita di scena in semifinale dopo due sole gare, beffata (in entrambi i confronti al tie break) dai modenesi del Mirandola. Anche se non è ancor detta l'ultima parola: proprio in virtù del secondo posto conquistato nella regular season i ragazzi di Alessio Marotto potrebbero essere ripescati e schierarsi nel prossimo autunno ai nastri di partenza della B1 accanto a Meridiana Olbia, Augusta Cagliari e Vba Olimpia Sant'Antioco. La squadra gallurese è stata tra le formazioni sarde quella che ha ottenuto il miglior piazzamento (quinto posto) e per la prima volta nei suoi trent'anni di attività si è conquistata la leadership regionale, sottraendola al Cagliari. La formazione rossoblù si è piazzata a ridosso della Meridiana (sesta con tre punti in meno) mentre quella sulcitana si è salvata in chiusura di stagione, come ormai è sua abitudine, con un magistrale colpo di coda. Il Deledda Quartu invece torna dopo un solo anno in B2, anche se la sua retrocessione era annunciata, visto che disponeva di un organico molto giovane e privo di esperienza.

In B2 maschile è stata un'autentica Waterloo. Le squadre isolane erano quattro e addirittura tre sono retrocesse: una sorte che sicuramente non si attendevano l'Eurospin Alghero e neppure il Quartucciu, mentre la Silvio Pellico Sassari, che l'anno prima era in serie C, ha pagato duramente il salto di categoria. L'unica a salvarsi dal disastro è stata, come detto, la Comer Iglesias che nella classifica finale ha ottenuto un brillantissimo secondo posto anche se nei playoff non ha avuto fortuna.

In campo femminile è andata meglio. In B1 l'Alfieri si è resa protagonista di un'ottima stagione, tanto che c'è stato un momento in cui si è trovata in lizza per gli spareggi promozione grazie ad una serie positiva di nove vittorie consecutive. Le cagliaritane hanno chiuso al sesto posto come l'anno precedente ma con una valanga di punti in più e sembrano ormai mature per tentare il salto di categoria. Ben diversa la situazione del Deledda che è retrocesso anche con le ragazze.

La società di Quartu, che sta cercando di riorganizzarsi dopo la prematura scomparsa del suo storico presidente, Pierluigi Sailis, sembra ora intenzionata a tenere in B2 una sola squadra squadra, quella maschile.

In B2 femminile il quadro non cambia di molto: alla buona stagione dell'Hermaea Olbia (quinta) che ha sfiorato gli spareggi promozione, si è contrapposta quella amara della matricola Janas Quartu, ripiombata subito in serie C (salvo ripescaggi). Dal campionato regionale di C dovrebbero salire invece i galluresi dell'Olbia (che però, avendo già una squadra in B1, non possono partecipare alla B2 e cederanno i diritti all'Arzachena) e le ragazze di Airone Tortolì e Pgs San Paolo. Le ogliastrine tornano così a varcare il Tirreno dopo due anni di purgatorio mentre le cagliaritane si tuffano per la prima volta in un torneo nazionale.

Liliana Fornasier

LA SARDEGNA E IL CINEMA / **Viaggio nei luoghi dove sono stati girati film famosi**

a cura di Gianni Olla

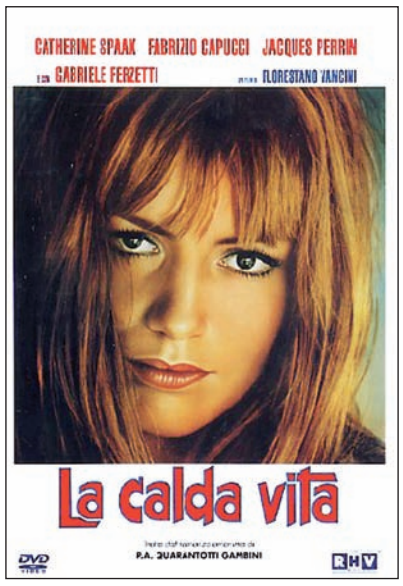
Tra Cagliari e Villasimius

Il film "La calda vita" con la giovanissima Catherine Spaak e Gabriele Ferzetti fece conoscere le spiagge incontaminate del Giunco e del Riso e gli angoli più suggestivi del Capoluogo

Nell'autunno del 1964, il critico del quotidiano cagliaritano, Mad, ovvero Mariano Delogu, poi diventato celebre penalista, sindaco di Cagliari e quindi senatore, scriveva che molti giovani cagliaritani si erano appassionati al film *"La calda vita"* al di là delle specifiche qualità del film. Cercavano infatti di riconoscere (e di riconoscersi) sullo schermo, come figuranti e comparse che avevano contribuito con orgoglio alla lavorazione del film tra Cagliari e Villasimius. Quei ricordi giovanili di tante comparse o semplici curiosi che affollavano il set, ha fatto diventare il film quasi un "cult", tanto più che, fino a non molti anni fa, quando fu messa in commercio un'edizione in Dvd, era una delle tante pellicole invisibili, e dunque il mito e la leggenda si sovrapponevano, come fossero un altro film, alle sequenze reali che erano apparse sullo schermo.

Il mito derivava anche dal fatto che Cagliari, fino all'avvento dei registi sardi di fine secolo (soprattutto Gianfranco Cabiddu, Enrico Pau e Enrico Pizianti) era una città quasi inesistente sullo schermo. Occorre tornare indietro al 1925 per trovare una pellicola prodotta e girata nel capoluogo sardo, "*Il trionfo della vita*", interpretata tra l'altro dal celebre tenore cagliaritano Piero Schiavazzi. In generale, i registi "continentali" cercavano, già dai primi del secolo, una Sardegna "deleddiana", cioè alternativa alle vicende metropolitane che avevano già i loro scenari privilegiati e spesso intercambiabili a Roma, Napoli, Torino e Firenze.

Invece, nel 1963, il ferrarese Florestano Vancini approdò in Sardegna alla ricerca di un set "appartato" in cui trasporre il romanzo di formazione dell'istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini, intitolato appunto "*La calda vita*". Aveva come protagonisti tre giovani di città, due ragazzi e una ragazza, che decidono di passare una vacanza in solitudine in una piccola casa prestata loro da un amico e costruita in un'isola deserta dell'Istria. L'isola fu "reinventata" a Villasimius, allora borgo di pescatori, cavatori di granito e pastori: un luogo celebrato, un decennio prima, dallo scrittore tedesco Ernst Junger come esempio di purezza anti moderna. Però la ricerca dei produttori e del regista, forse influenzata proprio dai racconti di Junger, s'incontrava con la nascita del turismo costiero sardo. A qualche chilometro da Villasimius sorgeva l'Hotel Capo Boi, avanguardia di una possibile Costa Smeralda del sud.



Certo è che la Villasimius del film difficilmente verrebbe riconosciuta dagli attuali turisti che popolano nei mesi estivi la celebre località del sud ovest della Sardegna. Spiagge deserte, costiere di granito senza alcuna presenza umana, cormorani, torri spagnole. Si riconoscono facilmente Cala Giunco con lo stagno di Notteri – dove oggi sorgono due grandi villaggi turistici – la torre di Capo Carbonara, le scogliere di Capo Boi, la duna che divide in due parti la grande spiaggia ad est del paese e dove fu costruita la casa-set in cui è ambientata gran parte della storia. Non era possibile trovare altra sistemazione, visto che non esistevano case al mare, se non alla Cava Usai dove sorgeva la fabbrica del granito.

Ma certo non era un luogo che potesse suscitare sentimenti romantico esotici. Lo stesso regista, intervistato dalla Rai, che fece uno speciale sul film, mostra dall'alto i luoghi delle riprese, sottolineando un interesse particolare per un paesaggio che invita alla fuga dalla civiltà. D'altro canto, anche arrivare a Villasimius, come sottolineava Junger, era un'impresa. La strada asfaltata finiva a Solanas, in territorio di Sinnai, dove sorgeva una "dependance" della Colonia Penale di Castiadas, i cui luoghi di detenzione e lavoro erano passati all'Etfas nel 1954.

La base della produzione fu però Cagliari, e qui vennero fatti i provini per le comparse nelle poche scene di massa, ed anche qualche ripresa.

All'inizio, si vede il ristorante pizzeria della Bussola, al Poetto, in cui avviene il dissidio che porterà i tre giovani a scappare. Quindi, le scene finali furono girate sul sagrato della Basilica di Nostra Signora di Bonaria, luogo in cui si celebra un matrimonio.

Le sequenze successive, che chiudono il film, sono una sorta di "camera-car" su via Milano, anch'essa irriconoscibile, senza alcun palazzo, ma già con le case popolari dei ferrovieri e le ville degli anni Trenta e Quaranta che svettano come segno della vecchia separatezza dalla città di quella che era ancora una periferia.

Le notizie della stampa e il "passa parola", crearono una sorta di attesa per le annunciate riprese cagliaritane. Gli attori, benché giovani, erano già famosi: Catherine Spaak, reduce da due film di grande successo, "*La voglia matta*" e "*Il sorpasso*", era Sergia, la ragazza che, con la sua disinvoltura e esuberanza, fa innamorare i suoi coetanei, Jacques Perrin e Fabrizio Cappucci. Poi si concederà, quasi per sfida, al maturo Gabriele Ferzetti, che scorrazza con il suo motoscafo da vero ricco nelle acque dell'isola.

La fama cagliaritana del film, nonostante un finale tragico e amaro, si doveva anche ad una sorta di rispecchiamento generazionale nelle vicende sentimentali raccontate dal film. Cagliari: la storia d'amore giovanile riguardava una città ormai moderna e con costumi sociali e culturali non dissimili da quelli raccontati dal romanzo e dal film. Pochi anni dopo una ragazza cagliaritana, Franca Dall'Olio, sarebbe diventata Miss Italia.

per leggere il giornale subito on line
www.ilmessaggerosardo.com